

L'Unità

1,20€ Lunedì 4 Aprile 2011 Anno 88 n. 93

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Il berlusconismo è stato caratterizzato dal gioco formidabile della denigrazione dell'avversario e dall'autocelebrazione del suo leader sui mass-media senza che mai, in realtà, qualcosa di serio sia stato realizzato. Francesco Rutelli



Evasione fiscale al 38% grazie a Berlusconi

Scandalo dai dati dell'Agenzia delle entrate

→ BIANCA DI GIOVANNI ALLE PAGINE 16-17



STATO-MAFIA

TRATTATIVA, C'È MANOSCRITTO

Nicola Biondo

→ A PAGINA 22-23

L'INTERVISTA

CASTELLINA: IO ALLO STREGA

Valeria Trigo

→ A PAGINA 26

SCIUPONE L'AFRICANO

Diseño di Fabio Magnasciutti



La paga del premier
In Tunisia con 100 milioni da offrire per fermare la marea dei disperati

La tragedia
68 persone in fuga morte al largo di Tripoli
Violente proteste a Lampedusa

FILO ROSSO

IL FUTURO E LA PALUDE

Concita De Gregorio

→ DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 4-7

L'EDITORIALE

MISSIONE ONU PER LA LIBIA

Pino Arlacchi

È giunto il momento di fare il punto sulla situazione in Libia, e riflettere sulla possibilità di cambiare il tipo di intervento che stiamo conducendo.

La proposta che avanziamo è quella di continuare la presenza internazionale nella crisi, ma con strumenti diversi da quelli usati fino adesso: l'attuale coalizione dovrebbe essere sostituita da una vera e propria missione di pace Onu, autorizzata da una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

→ SEGUE A PAGINA 11

La tragedia dei migranti nell'assedio di Misurata

Reportage Tra i profughi prigionieri di Gheddafi

→ GABRIELE DEL GRANDE A PAGINA 10



Nasce Unitag: il web su carta

→ AL CENTRO DEL GIORNALE




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

IL FUTURO E LA PALUDE

Sui giornali stranieri della politica estera italiana non c'è traccia. Non che questo ci stupisca, ormai. Sappiamo bene che la politica estera italiana non esiste, essendo stata affidata al maestro di sci dei figli maggiori del presidente del Consiglio e di fatto subordinata agli interessi, ai capricci e alle infantili manie di grandezza del Titolare. Il quale, ed anche questo lo sappiamo in una misura che supera l'assuefazione, non conosce altra tecnica di persuasione che non sia quella fondata sul potere d'acquisto. Paga. Qualsiasi cosa e chiunque. Compra benevolenza e silenzio, voti e amicizia. Dopo la sceneggiata della villa comprata su Internet a Lampedusa si accinge adesso a sbarcare a Tunisi con la valigia piena di miliardi per inaugurare sullo scenario diplomatico mondiale una nuova tecnica di contenimento e regolazione dei flussi migratori: pagare il governo di Tunisi perché impedisca alla gente di partire. Del resto dev'essere per questo che con Gheddafi si intendono alla perfezione: anche il Rais aveva chiesto soldi in cambio della vigilanza alle frontiere, con minaccia esplicita annessa al ricatto.

Quel che fa specie è che l'opinione pubblica europea e mondiale ignora non solo le pittoresche e primitive tecniche del magnate in fatto di relazioni internazionali ma anche i fatti di cronaca che riguardano il paese più esposto, di fatto e per motivi semplicemente geografici, all'ondata migratoria. Settanta morti non valgono neppure una breve. L'invasione di Lampedusa con il grottesco spettacolo di un governo che manda navi troppo

grandi per attraccare in quel piccolo molo non meritano neppure più il cenno di un comico oltreoceano. Tanto si sa, che l'Italia è così. Si aspetta la prossima barzelletta oscena, la prossima minore nipote di Putin per riderci su. I più seri fra gli osservatori internazionali, quelli che ancora non disperano in un guizzo del paese che nel passato è stato modello e stimolo per le gracili democrazie non solo europee, si chiedono che cosa debba ancora succedere perché gli italiani reagiscano, e se mai reagiranno. Si interrogano le figure emergenti dell'opposizione per sapere se esista e come si stia attrezzando, eventualmente, l'opposizione. Ieri *el Pais* dedicava una pagina a Susanna Camusso, che a precisa domanda sull'inconsistenza dell'opposizione politica rispondeva che la sinistra ha lasciato da tempo alla destra il privilegio dell'ideologia. È una risposta alta e nobile. In concreto e in pratica c'è un problema di stagnazione che riguarda molto da vicino il tema del ricambio della classe dirigente. Ci siamo lasciati ieri qui parlando del congedo dalla politica di Zapatero, cinquantenne che ha debuttato come segretario del Psoe a quarant'anni. Una delle favorite per la successione è Carme Chacòn, attuale ministro, che 40 anni li ha appena compiuti. Quarant'anni aveva Felipe Gonzalez quando prese la guida del paese, in un tempo ormai remoto. Non è solo un fatto anagrafico, certo. Non basta aver trent'anni o quaranta per assicurare qualità di azione e di proposta. Spesso anzi, purtroppo, i più giovani sono solo pallidi cloni dei loro referenti politici. Non sempre però. E certo gioverebbe all'Italia, in un momento di stagnazione come questo, l'avanzata di una generazione nuova, all'opposizione, che sapesse opporre alle ragioni dei soldi quella degli ideali e delle passioni in un modo credibile e autentico, credibile perché autentico. Gioverebbe al paese che l'alternativa ad un vecchio miliardario ossessionato dalle sue debolezze fosse costituita da un gruppo di giovani ricchi solo dei loro progetti, capaci di vedere e di indicare, oltre la palude, un futuro. ❖

A sud del blog La speranza nella gente vera

Manginobrioches

C'è un'Italia minima, sommessima, caparbia. Che fa, inventa, s'immagina, pensa, resiste. Che s'oppone come nessuna opposizione sa opporsi, che accoglie come nessuna Chiesa sa accogliere. Un migrante per volta, un gesto per volta, un passo per volta. È la mamma di Lampedusa che regala un pacco di pannolini, è la pensionata ferma con le braccia incrociate davanti a Montecitorio, è la precaria che s'inventa un lavoro di lettrice di favole. Gente a cui non si possono raccontare le barzellette, e che non saprebbe cosa farsene d'un casinò, un campo da golf, un bracciale con le farfalline. «Dobbiamo sperare nella gente vera» mi diceva zia Mariella preparando per la scuola condominiale le lezioni di primavera: Costituzione ed erbe aromatiche. C'è infatti un nesso preciso tra le cose che vanno coltivate, come il basilico o la libertà. «Ma ne esiste, gente vera?» obiettavo io, che son cresciuta negli anni Ottanta, quando la realtà ha preso a mescolarsi con la tv e quel mostruoso processo di fusione del nocciolo di verità non s'è fermato più. «La gente vera dobbiamo fabbricarla, mica cresce da sola» m'insegnava quella coltivatrice diretta di saggezza. «E come si fa?» ho chiesto con stupore, pensando a scuola e cultura sott'assedio, alle menzogne sdoganate in prima serata, alle mostruose fiction istituzionali. «Si fa. Chi sa scrivere, scriva. Chi sa parlare, parli. Riempiamo le piazze, i condomini, i corridoi. Non smettiamo di raccontare la verità, a parenti amici vicini passanti e soprattutto nemici. Prendiamoli sotto braccio e diciamogli come stanno le cose, facciamoli pensare. E poi opponiamoci all'assurdo, spegniamo le tv, disobbediamo. Ma soprattutto diciamo. Io comincio subito». E ha drizzato uno striscione in giardino: «Non credetegli: è marcio come una mela». ❖


 Privatizzare
la gestione
dell'acqua
migliorerà i servizi

 Il nucleare
è sicuro
e fa risparmiare
sulle bollette

 vota ~~SÌ~~ ai referendum

NON FARTI PRENDERE PER IL NASO

SONO TUTTE BUGIE. SCONFIGGILE ANDANDO A VOTARE

 Per informazioni sui referendum visita il sito www.wwf.it



Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quella morbosità sul processo

Tra due giorni comincia il processo che tutti stanno aspettando. Credo che, a sinistra, soltanto pochi sono preoccupati, mentre tutti gli altri sono eccitatissimi. Soltanto pochi vorrebbero sapere il meno possibile di ciò che si dirà lì dentro, mentre tutti gli altri vorranno sapere il più possibile. Soltanto pochi avranno il pudore di vergognarsi nel veder salire le scale del Tribunale a tutti quei nomi assurdi di testimoni, con in più George Clooney (ma se ce l'avessero raccontato, qualche anno fa, mentre vedevamo E.R., chi ci avrebbe creduto?); tutti gli altri si stanno fregando le mani per l'enormità di quello che può succedere. Ovviamente non sto parlando del processo in sé, legittimo e serio quanto è necessario sia, affidato a magistrati competenti (al contrario

di ciò che pensa Berlusconi). Ma dell'informazione su quel processo. Credo davvero che la miscela di testimonianze, rivelazioni, protagonismi e ricostruzioni meticolose possa rappresentare un passaggio epocale per questo paese, sul piano del costume, del gusto, della morbosità, e dello stato dei media. Uno spettacolo, quindi, per nulla esaltante. Eppure, mi sembra che ormai sia atteso con impazienza e voracità.

Non parlo di moralismo; ma di angoscia, fastidio, tristezza. Temo che a provarla saremo in pochi, mentre sono molti coloro che non vedono l'ora che cominci. Sono come quelli che guardano le gare di Formula Uno, soprattutto il momento della partenza, perché sperano di assistere in diretta a un incidente spettacolare.❖



YOGURT E BARZELLETTE

**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



Gioco di società per le serate estive: cercare una promessa che Silvio Berlusconi abbia mantenuto. Gioco semplice e infinito. Si può partire dai vecchi slogan elettorali e arrivare a ieri mattina senza il rischio di annoiarsi. Meno tasse per tutti, e la pressione fiscale è aumentata. Aiutare chi è rimasto indietro, e la scuola è sempre più classista e scalcinata. I rifiuti a Napoli sono lì peggio di prima. L'Aquila è conciata come una settimana dopo il terremoto, tanto che bisogna pagare figuranti per dire in tivù che va tutto bene. L'Abruzzo era diventata la sua regione preferita, doveva passarci le estati e invece non s'è mai più visto. I profughi andavano respinti e invece vengono qui a migliaia. Gheddafi era un grande amico e vedete come è messo. Il bollo auto, di cui all'ultimo minuto della campagna elettorale fu promessa l'abolizione, lo paghiamo come prima. E poi, la frase più bella, la promessa più grandiosa: "Noi introdurremo nella vita pubblica un nuovo elemento: la moralità". Testuali parole, e in via Olgettina ridono fino alle lacrime. Alla luce di questo deprimente gioco di società un caro pensiero va ai lampedusani, soprattutto a quel manipolo che ha applaudito e urlato di gioia alle ultime promesse: un campo da golf, un casinò, le case color pastello, gli sconti fiscali... Sulla villa lampedusana il ripensamento è stato istantaneo: era sua a mezzogiorno e già non lo era più all'ora di cena. Fortuna che le promesse di Silvio non si mangiano, perché sull'etichetta bisognerebbe scrivere "Consumare entro... Ops! E' già scaduto". Come uno yogurt, insomma, anche se non conosco nessuno yogurt che racconta barzellette zozze.❖

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICHA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Oggi la visita** con Maroni. «Ci provo, ma il governo tunisino non è né forte né legittimato»

→ **Annuncia** un vertice con Sarkozy. Tensione nel governo. Pd: riconosca il suo fallimento

Silvio e l'accordo perduto

A Tunisi per fermare i migranti

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Una veduta di Zarzis, in Tunisia, ai confini con la Libia. Una fila di migranti in attesa del loro turno

Oggi il viaggio di Berlusconi in Tunisia per «provare» a siglare un accordo. L'annuncio di un vertice «quanto prima» con Sarkozy. Bindi: sui profughi la debacle del governo. Ancora tensione tra Lega e Pdl.

ANDREA CARUGATI

ROMA
andcarugati@unita.it

Alla ricerca dell'accordo perduto. All'inizio di una settimana bollente sul fronte giustizia, con l'avvio del processo Ruby e il voto sulla prescrizione alla Camera, Berlusconi oggi vola a Tunisi con il ministro Maroni per tentare di fermare gli sbarchi. Ma la missione si annuncia complicata. Non solo perché il viaggio di Maroni e Frattini del 25

marzo si è già rivelato inutile, e perché sabato Tunisi ha smentito ogni accordo. Ma anche perché, dopo il disastro di Lampedusa e quello di Manduria, il governo è sempre più diviso. Con Berlusconi ormai convinto che l'unica soluzione sia il permesso temporaneo per ragioni umanitarie, che consentirebbe ai migranti di spostarsi in altri paesi europei. Ma la Lega non ci sente, vuole che i clandestini siano subito rimpatriati e punta sulle tendopoli come centri di smistamento, preferibilmente nelle regioni del sud. Sul permesso "a tempo" ieri è tornato a insistere l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che si è dimesso proprio per le nette divergenze di opinioni con la Lega sul tema immigrati. Palazzo Chigi intanto annuncia una «cordiale» telefonata tra Berlusconi e il pre-

sidente francese Sarkozy sul tema immigrati: «quanto prima» ci sarà un vertice bilaterale che coinvolgerà anche i ministri degli Esteri, degli Interni e dell'Economia.

Sul viaggio in Tunisia non c'è grande ottimismo a palazzo Chigi. «Andrò a Tunisi per vedere se questo governo, che non è forte né eletto, potrà trovare il modo per evitare nuove partenze», ha detto ieri Berlusconi, accusando le opposizioni di remare contro: «A loro interessano i profughi solo per attaccare me, a loro non interessa il bene comune, vogliono solo seminare odio contro di me». E alla Lega, che in caso di fallimento della missione minaccia con Zaia di «rompere i rapporti diplomatici» risponde indignata il sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi: «Bisogna evitare fantasiosi annunci di ri-

torsione».

Intanto, mentre l'emergenza a Lampedusa è tutt'altro che risolta (lo stesso premier ammette che, 4 giorni dopo il suo show, sull'isola restano ancora 2500 immigrati) le opposizioni picchiano duro. «Di fronte alle incapacità del governo diventa difficile, se non impossibile, collaborare anche per quegli amministratori che vorrebbero farlo», dice Anna Finocchiaro. Rosy Bindi parla di «debacle del governo» e di «vergogna dell'Italia»: «La gita di Berlusconi a Lampedusa è stata un'amara presa in giro, così come la giravolta di soluzioni annunciate e continuamente modificate. Il governo riconosca il proprio fallimento». «Il governo è nel caos più totale», attacca il capogruppo Udc Gianpiero D'Alia. ♦



CAMPAGNA TESSERAMENTO 2011

ADERISCI ALL'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Sciupone l'Africano» prova a conquistare la Tunisia. Silvio Berlusconi «sbarca» oggi a Tunisi con cento milioni di euro di «crediti di aiuto», una dozzina tra motovedette e fuoristrada come «cadeau» promessi e la riproposizione di un *must* pubblicitario di cui il Cavaliere si è giovato per nove volte in nove anni: il «piano Marshall», adattato a iniziative internazionali e a progetti per casa nostra (dalla Somalia all'Abruzzo, dalla Palestina al Sud d'Italia, dalla Sardegna al Maghreb...). Con due comuni denominatori: per lo più si tratta di impegni millantati e mai mantenuti, e in alcuni casi sono soldi delapidati, finiti nelle tasche di dittatori sanguinari ovvero di famelici corrotti e corruttori stranieri e autoctoni.

Con la Tunisia, «Sciupone l'Africano» prova a riprodurre lo «schema libico», contenendosi, però, nella cifra elargita, anche perché i nuovi governanti tunisini non sono affidabili, per il Cavaliere e il suo entourage, come lo era l'«amico Ben Ali», il despota costretto a fuggire dalla insurrezione popolare. Cento milioni di euro non sono una mancia, anche se le autorità di Tunisi si attendono ben altri investimenti a sostegno del «piano Marshall» evocato dal presidente del Consiglio italiano. «Sciupone» ma anche il premier dal «braccino corto»: tutto meno che un primo ministro credibile. Con la Libia dell'«amico Muammar», Silvio B. si era rivelato molto ma molto munifico: 5 miliardi di dollari come risarcimento per il nostro passato coloniale, a cui si erano aggiunte le 6 motovedette con cui il Governo di «Sciupone» ha omaggiato il Rais per poter meglio svolgere il suo ruolo di «Gendarme» del Mediterraneo. «Sciupone l'Africano» si fa precedere da nobili appelli all'accoglienza. Nobili ma poco credibili, visto i precedenti. In ambienti diplomatici nelle due sponde del Mediterraneo trasuda scetticismo. Il timore, registrato da *l'Unità*, è che quei 100 milioni finiscano per essere il costo, enorme, di una operazione-immagine che serve al Cavaliere per dimostrare che l'emergenza-immigrazione è stata affrontata e risolta, con qualche barca su cui ammassare qualche migliaia di «tunisini» da rispedire nel Paese nordafricano, liberando Lampedusa. «Da uno come Berlusconi, grande amico di Ben Ali c'è



Il premier mercoledì scorso a Lampedusa

Il Cavaliere e quell'assegno da 100 milioni di euro per oscurare l'onda umana

A Tunisi il premier gioca la carta degli aiuti per risolvere il dramma immigrati con uno spot. Soldi millantati o sprecati. O finiti, come in Libia, nelle tasche del regime

da aspettarsi di tutto», dice a *l'Unità* uno dei giovani protagonisti della «rivoluzione jasmin», tunisina. «Pensare di poter avviare oggi una politica di stabilizzazione nel Mediterraneo, con leadership così fragili e «transitorie», più di un azzardo appare uno spreco», gli fa eco un diplomatico di lungo corso, profondo conoscitore del «pianeta-Maghreb». Il Cavaliere torna in Tunisia, ma a riceverlo

non è il suo caro amico «Ben», ma interlocutori meno disposti ad assecondare i *desiderata* di «Sciupone».

Chissà se Berlusconi ricorderà quel 18 agosto 2009, quando il premier italiano vola a Tunisi per trascorrere qualche ora con il presidente della Repubblica di Tunisia, Zine El-Abidine Ben Ali. L'ufficio diplomatico viene informato, ma non riceve

alcun input formale. Come è avvenuto per gli incontri con Vladimir Putin, Silvio Berlusconi preferisce la privacy. Il premier italiano – riporta un cablogramma dell'ambasciata americana a Tunisi, rivelato da Wikileaks – dispensa «barzellette su Obama e sul Papa» in quella che viene definita «una visita così privata che nessuno dei due ministri degli Esteri è stato coinvolto». Ma il Cavaliere non si pre-



Foto di Michele Naccari/Ansa



Intervista a Rosa Vilecco Calipari

«Il premier ha pagato i lager libici, ora vuole finanziarli a Tunisi?»

La vicepresidente dei deputati Pd: «Il fallimento del governo è aver affrontato l'immigrazione come fosse un problema di criminalità e di sicurezza»

U.D.G.

Al di là dei roboanti proclami e le risorse finanziarie delapidate, alla fine il vero fallimento del governo Berlusconi è l'affrontare il problema dell'immigrazione riducendolo nei fatti a un problema di criminalità e di sicurezza. Con i soldi italiani si sono favoriti i lager in Libia. Si vuole ora farlo anche con la Tunisia?». A parlare è Rosa Vilecco Calipari, Vicepresidente dei deputati del Pd.

«Sciupone l'Africano», al secolo Silvio Berlusconi, si appresta a sbarcare a Tunisi per affrontare l'emergenza immigrazione. Con quali risultati fin qui ottenuti?

«Praticamente nulli. Berlusconi si è dato molto da fare per concludere l'Accordo con Gheddafi, mostrandosi proni davanti al Colonnello libico, al fine di ottenere, per restare al tema dell'immigrazione, il blocco degli arrivi da altri Paesi perché, è bene ricordarlo sempre, quella umanità disperata proveniva e proviene da Paesi come l'Eritrea, la Somalia, il Corno d'Africa: stiamo parlando di centinaia di migliaia di persone, donne, uomini, bambini, che fuggono da guerre e conflitti locali. E che spesso e in tanti finiscono in un lager o nelle mani di organizzazioni criminali, trafficanti di esseri umani o di organi. L'accordo tra Roma e Tripoli per bloccare l'immigrazione clandestina nasce intorno al biennio 2003-2004, quando l'Italia fornisce mezzi e soldi alla polizia libica. Un sostegno riproposto da Berlusconi nel Trattato bilaterale Italia-Libia sottoscritto nell'estate 2008. Per mesi abbiamo sentito i ministri Maroni, Frattini, La Russa, lo stesso Berlusconi, magnificare i risultati raggiunti con l'intesa con Gheddafi, giocando con i numeri e senza chiedersi mai

Chi è

La parlamentare impegnata sui diritti



ROSA VILLECCO CALIPARI
DEPUTATA PD

IL CASO

Emissario di Gheddafi ad Atene incontra il premier Papandreu

Si combatte e si tratta. Si combatte a Misurata e Brega, si tratta in giro per il mondo. Al centro, la Libia e una guerra che continua. Il vice ministro degli Esteri libico Abdelati Obeidi, emissario del leader Muammar Gheddafi, ha incontrato ieri ad Atene il primo ministro greco George Papandreu. Lo ha reso noto il gabinetto del capo del governo greco.

Papandreu «ha incontrato a fine pomeriggio il responsabile libico facente funzione di ministro degli Esteri, come gli è stato chiesto dal Primo ministro libico».

Oggi a Roma, il ministro degli Esteri Franco Frattini incontrerà il responsabile per la politica estera del Consiglio Nazionale di Transizione libico, Ali al Isawi.

che fine facevano le donne e gli uomini ricacciati a forza in Libia. Oggi gridano all'esodo biblico, dopo che il ministro dell'Interno aveva sostenuto nei mesi scorsi che l'emergenza-immigrazione era ridotta a zero, e che l'Accordo Italia-Libia era un modello che l'Europa avrebbe dovuto far suo in chiave comunitaria. E sempre oggi Berlusconi si rivolge ad un Governo transitorio tunisino a cui l'Italia fornirà risorse economiche e mezzi nella speranza, della Lega, di non avere tra "i ball" i tanti tunisini arrivati in questi giorni a Lampedusa. Cambiano gli interlocutori, ma resta la stessa logica».

Con quale rischio?

«Cercando di scaricare il problema degli immigrati su qualcun altro, potremmo trovarci a trattare con un Governo, quello tunisino, che

La logica del gendarme

«Siamo sempre alla ricerca di qualcuno che risolva per noi il problema Come abbiamo fatto con il Colonnello»

non ha ancora nessuna stabilità e quindi potrebbe non riuscire a mantenere gli eventuali impegni assunti. Ieri con la Libia, oggi con la Tunisia: il Governo Berlusconi-Bossi continua a riprodurre una logica fallimentare, oltre che profondamente ingiusta: la logica dei campi di concentramento, mascherati magari da tendopoli. Una logica non solo immorale ma anche inefficace, visto che da quei campi di concentramento la gente fugge, come è avvenuto a Manduria, e questo alimenta ulteriormente l'insicurezza e la tensione. Quella di Berlusconi non è neanche una credibile risposta di sicurezza. A «Sciupone l'africano» chiedo: dopo i lager in Libia, l'Italia intende forse perorare, e magari finanziarie, lager in Tunisia?».

L'impressione è che l'Italia di Berlusconi sia sempre alla ricerca di un "Gendarme" del Mediterraneo...

«Purtroppo è così. Prima era il Colonnello libico, ora magari si cerca "l'uomo-forte" tunisino... Trovare sempre qualcuno che risolva per conto nostro il problema: è questa la logica che muove Berlusconi e i suoi ministri "in trincea". Un Governo sorretto da una maggioranza che oscilla tra l'odio razziale dei leghisti e le gag pubblicitarie del Cavaliere: l'Italia di Berlusconi è una italetta piccola piccola. E il mondo ne è consapevole e come tale ci tratta».

senta da solo: con lui c'è il franco-tunisino Tarak Ben Ammar, la cui presenza viene spiegata così all'amministrazione Usa: «È socio d'affari e consigliere di lunga data» di Berlusconi. Del quale vengono sottolineati gli «interessi» privati in Tunisia, che «comprendono studi cinematografici, società di distribuzione e il 50% di Nessma tv» che possiede proprio con Ben Ammar. Ed è sempre Ben Ammar, una sorta di «ambasciatore aggiunto», ad aver accompagnato - il 25 marzo scorso - il titolare della Farnesina, Frattini, e quello del Viminale, Maroni, in missione a Tunisi, ricevendo il sentito ringraziamento dei due ministri. In quell'occasione, il duo Frattini-Maroni ha promesso (una promessa spacciata da Palazzo Chigi come un accordo già sottoscritto con Tunisi) al premier tunisino Beji Caid Essebsi mezzi, addestramento e una linea di credito di 150 milioni di euro. A «staccare l'assegno», con tanto di telecamere al seguito, sarà lui: «Sciupone l'Africano». Il primo «ciak» dello spot «via da Lampedusa, destinazione Tunisi», sottotitolo: «Cento rimpatri al giorno», è per oggi. Il costo: 100 milioni di euro. Uno spreco degno di «Sciupone l'Africano».



Foto Ansa-Guardia di Finanza

Uno dei barconi arrivati ieri a Lampedusa, con circa 40 migranti a bordo: col miglioramento delle condizioni del mare sono ripresi gli arrivi, sospesi da martedì scorso

→ **«Vogliamo andarcene»** Fiamme alla Casa della Fraternità. Ripresi sia i trasferimenti che gli sbarchi
→ **Somali o eritrei** Mistero sui morti: potrebbero far parte del gruppo che manca all'appello da giorni

Lampedusa, la rivolta dei minori 68 cadaveri nel mare di Tripoli

Tragedia davanti alle coste libiche, scoperti solo ora i corpi di una settantina di migranti affogati nei giorni scorsi. Prosegue la spola delle navi italiane per vuotare Lampedusa, mentre i minori protestano.

MARZIO CENCIONI

LAMPEDUSA (AG)

Un'altra tragedia del mare in questi giorni di emergenza per i migranti dalla Libia. Sessantotto cadaveri sono stati recuperati davanti alle coste libiche, nei pressi di Tripoli. La notizia, che risale a giovedì scorso, è stata confermata da padre Joseph Cassar, responsabile del servizio dei Gesuiti per i rifugiati a Malta, che ha detto di averla appresa da

alcuni profughi eritrei che si trovano ancora in Libia. I corpi sono stati sepolti nella stessa giornata di giovedì senza che fossero stati riconosciuti. Le vittime potrebbero far parte del gruppo di migranti, in gran parte somali ed eritrei, partito dalle coste libiche e di cui non si avevano più notizie dal 25 marzo scorso. A dare l'allarme era stato don Mosè Zerai, presidente dell'agenzia Habesha che si occupa di rifugiati e richiedenti asilo. Il sacerdote aveva ricevuto una richiesta di aiuto lanciata attraverso un satellitare dagli immigrati che avevano riferito di trovarsi in difficoltà, senza viveri e con poco carburante. «Non abbiamo nessuna certezza - spiega don Zerai - che i corpi ritrovati siano quelli dei migranti a bordo del barcone scomparso e con cui non siamo

più riusciti ad avere contatti. E soprattutto ci chiediamo perché non abbiamo avuto nessun riscontro in seguito alla nostra segnalazione fatta alle autorità». Zarai segnala poi un'altra importante anomalia nella vicenda: «Come mai, i libici che solitamente non sono velocissimi nell'identificare e dare sepoltura ai corpi che il mare restituisce, in quest'occasione sono invece stati così rapidi?». Il religioso avanza un'inquietante ipotesi, che ovviamente andrà verificata: «E se quei 68 corpi, fossero di mercenari assoldati da Gheddafi?». Intanto trapela che un altro barcone con 335 persone a bordo risulta disperso da due settimane. L'agenzia Habesha e l'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) anche in questo caso hanno dato l'allarme

chiedendo che vengano intensificate le ricerche nel Mediterraneo.

FIAMME NEL CENTRO

Intanto a Lampedusa un incendio è stato appiccato dai minori ospitati nella Casa Fraternità della parrocchia. I ragazzi hanno messo a soqquadro l'edificio rompendo porte e vetri e qualcuno si è anche leggermente ferito. I ragazzi hanno inscenato questa protesta perché chiedono di partire immediatamente. Nella struttura della parrocchia, guidata da don Stefano Nastasi, sono attualmente ospitati 36 ragazzi. Settanta di loro, tra cui due ragazze, avevano lasciato in mattinata Lampedusa con la nave di linea Palladio diretta a Porto Empedocle. I ragazzi lamentano il lungo periodo di permanenza nell'isola: al-



30.000

Secondo il sito Fortress Europe, oltre 15mila persone sono morte dal 1988 a oggi nel tentativo di raggiungere l'Europa. E si parla solo di casi accertati. Se si incrocia questo dato con stime fatte da organizzazioni umanitarie si arriva a una cifra doppia Il bilancio di una guerra

Maramotti



A Manduria ancora un tentato suicidio Il campo temporaneo durerà almeno 6 mesi

Ancora alta tensione nel centro. I migranti protestano per la lentezza delle pratiche per la concessione del permesso e per le condizioni sanitarie: quattro operatori per oltre mille persone. Il campo cresce e si consolida.

IVAN CIMMARUSTI
MANDURIA (TA)
ivan-cimmarusti@libero.it

Chiedono garanzie i restanti 1.308 tunisini del centro accoglienza di Manduria. Vogliono la certezza che avranno il certificato di asilo politico e un trattamento più umano che ancora non è garantito. Fino alla tarda serata di ieri circa 150 migranti, sono rimasti all'esterno del campo, solo una parte del gruppo di 300 che nel pomeriggio aveva sfondato la re-

te di delimitazione e si era dispersa nuovamente tra gli uliveti e sulla statale che collega le cittadine di Oria e Manduria, tra le province di Taranto e Brindisi.

C'è sempre più anarchia e disordine. Il servizio mensa non garantisce un'equa ripartizione degli alimenti, l'acqua delle docce arriva solo in alcuni orari, il servizio sanitario interno, coordinato da due soli medici e due infermiere, rischia di collassare per la folla di migranti che ogni giorno chiede cure, e poi, la paura di essere rimpatriati e la voglia di un asilo politico per guadagnarsi la libertà e trovarsi un lavoro. Questo a monte della protesta dei migranti, che attanaglia il centro da due giorni e che rischia di degenerare. Già domenica scorsa le forze dell'ordine erano intervenute ricorrendo alle manganel-

late. Una aggressione smentita dalla questura di Taranto, ma confermata da fonti interne della direzione del centro accoglienza e dello stesso centro medico. Alcuni tunisini, inoltre, hanno dichiarato di essere stati colpiti anche in città, mentre passeggiavano. «Verificheremo con le autorità competenti l'operato delle forze dell'ordine», spiega il deputato del Pd, Ludovico Vico. «Questo centro è il segno dell'incapacità e della negligenza del governo di pianificare interventi sulla politica dell'immigrazione».

La situazione, dunque, è tesa, ed emerge in tutta la sua evidenza dal secondo tentativo di suicidio avvenuto in due giorni nel centro. «Dobbiamo verificare quello che sta succedendo - spiega Enzo Pilò, responsabile della rete antirazzista Babele - C'è la legge che garantisce alle associazioni umanitarie di avere una presenza 24 ore al giorno in un centro, per controllare il trattamento riservato ai migranti. Continuano a dirci che dobbiamo fare richiesta di accreditamento alla Prefettura, ma sono otto giorni che abbiamo presentato la documentazione e non ci danno risposta».

Nascondere la verità, sembra essere la parola d'ordine. «I migranti che fuggono ci raccontano di condizioni di vita disumane - continua -. Non mangiano, non si possono lavare, non sono fornite sigarette. Adirittura ci sono alcuni migranti che rivendono le sigarette a prezzi molto alti ai loro concittadini». Ma il motivo primo della protesta è il certificato di asilo politico: «Le richieste procedono a rilento - continua Pilò - perché ci sono solo quattro funzionari dell'ufficio immigrazione che devono raccogliere oltre mille richieste. Se andiamo avanti di questo passo, ci vorranno mesi e mesi».

Sembra, infatti, che il tempo ci sia. Non si esclude che il centro di accoglienza di Manduria possa restare operativo per almeno sei mesi, diversamente da come domenica ha promesso il ministro dell'Interno Maroni al sindaco Paolo Tommasino. Il consorzio Connecting people, che gestisce il campo ha infatti siglato un contratto con una società per la pulizia del campo per sei mesi. «Mi lascia molto perplesso questo contratto», afferma Tommasino. Infine, l'allacciamento alla rete idrica, la seconda rete di recinzione che sarà alta tre metri e mezzo e il sistema di areazione in corso di allestimento nelle varie tende, sembra dire che il centro avrà una durata di almeno sei mesi, esattamente quanto dura il periodo di detenzione dei migranti nei Centri di identificazione ed espulsione. ♦

cuni sono lì da 15 giorni. «Nel mio paese - dice un ragazzino a torso nudo - abbiamo impiegato pochi giorni per mandare via Ben Ali. Siamo arrivati qui per riconquistare la nostra libertà e invece ci tengono chiusi in una casa prendendoci in giro e dicendoci ogni giorno che domani partiremo».

SAGOME DAL MARE

In giornata, col miglioramento delle condizioni meteo, sono ripresi gli arrivi di scafi. Cinque barconi in arrivo, uno dei quali in avaria, per un totale di circa 400 persone. Tre sono arrivati a Lampedusa con a bordo almeno 300 persone. A bordo del primo barcone, giunto sull'isola alla prime luci dell'alba, c'erano 133 extracomunitari, fra cui tre donne, a bordo del secondo un centinaio. Si tratta dei primi sbarchi nell'isola da martedì notte. Gli extracomunitari continuano ad arrivare sull'isola a due passi dalla Tunisia. Grazie alle motovedette, che hanno fatto la spola con le navi all'ancora, dei 3.650 migranti presenti ieri a Lampedusa, finora ne sono stati portati via 2.272 (471 con la San Marco), 1.731 con la Excelsior, da poco partita, e 70 (tutti minori) con il traghetto di linea Palladio. I migranti ancora sull'isola sono 1.740, compresi i 362 dei quattro sbarchi di oggi. Molti di questi si sono imbarcati su altre due navi, La Superba e la Clodia. ♦

Il reportage**GABRIELE DEL GRANDE**

MISURATA

Nashat non ha fatto in tempo a fare le valigie quando è scappato. E dietro si è portato soltanto la foto dei figli. Mi chiede di mostrarla al mondo perché la famiglia a Banisuif in Egitto sappia che è ancora vivo. Accanto a lui si crea una calca di gente. Sono tutti egiziani e sono migliaia. La distesa delle tende grige allestite dalla Croce Rossa libica per accoglierli si perde all'orizzonte lungo tutto il viale che dall'acciaieria conduce fino al porto industriale di Misurata. Sono il primo giornalista che incontrano da quando 20 giorni fa hanno abbandonato le loro case in città per rifugiarsi qui nell'attesa di una nave che li tiri via dalla guerra e li riporti a casa. Da quando le truppe di Gheddafi hanno tagliato le linee telefoniche della città, hanno perso i contatti con i parenti in Egitto, che seguono con ansia su Al Jazeera le notizie dei bombardamenti sui civili a Misurata.

Le bombe sono arrivate anche qui. Mercoledì, giovedì e venerdì scorso, l'artiglieria pesante delle milizie governative ha colpito il porto della città. Forse per bloccare l'attracco della nave ospedale turca che da tre giorni aspettava in rada con un carico di medicinali per la città e che alla fine ha invertito rotta perché troppo pericoloso. O forse invece per colpire noi nove giornalisti arrivati proprio via mare, a bordo di un peschereccio carico di aiuti umanitari ripetutamente bersagliato dai razzi. Gli ultimi sono caduti poche decine di metri oltre il muro di cinta che separa il campo degli sfollati dal porto. Qualche metro prima e avrebbero fatto una strage. Si perché stipati sotto le tende ci sono più di 4.000 egiziani, 400 bangladeshi e un migliaio tra nigerini, sudanesi, ghanesi, chadiani, nigeriani e eritrei.

Da questo porto era partito il traghetto con 1.800 marocchini a bordo, respinto dall'Italia lo scorso marzo. Altri 2.300 egiziani sono stati evacuati il sette marzo su una nave giunta a Alessandria d'Egitto. Per evacuare tutti gli altri ed evitare una strage, basterebbero altre tre navi di quella grandezza. Una sciocchezza per i governi e per le agenzie umanitarie. Eppure nessuno per il momento si muove. Sotto le tende non si parla d'altro. Tornare a casa, scappare dalla guerra. Sono tutti lavoratori che vivevano sta-



Bloccati nelle tendopoli della Croce Rossa a Misurata i lavoratori immigrati aspettano di poter partire

Nashat e gli altri migranti con il sogno di fuggire dalla guerra di Misurata

Nel porto della città assediata ci sono migliaia di egiziani, sudanesi, eritrei e nigeriani: sono lavoratori che vivevano in Libia e ora vogliono tornare a casa

bilmente in Libia. Gente come Taha, che mi accompagna a visitare le famiglie e mi fa da interprete con il suo accento friulano. L'italiano l'ha studiato all'università del Cairo, e l'accento l'ha preso a Misurata dopo due anni di lavoro con la Sider Impes di Gorizia.

Molti ragazzi arabi a Misurata hanno solidarizzato con la rivoluzione dei giovani. Ragazzi come Mustafa Yasir, siriano, nato a cresciuto a Misurata e oggi ricoverato all'ospedale Hikma in attesa dell'operazione che gli amputerà le due gambe, ma-

ciullate da una granata sparatagli contro da un carro armato mentre con un vecchio kalashnikov cercava di difendere la sua città. Scappano anche per questo gli egiziani, per paura che se le forze di Gheddafi riprenderanno il controllo della città, per loro potrebbe essere una strage.

I sudanesi e i chadiani invece, scappano per il motivo opposto. A loro fanno paura i ribelli. Qua dentro sono al sicuro. I ragazzi della rivoluzione gli provvedono acqua potabile, pane e tonno ogni giorno, nonostante la città sia sotto embargo e i

beni di prima necessità scarseggino anche per i libici. Ma appena fuori dal perimetro dell'acciaieria rischiano il linciaggio se scambiati per errore per gli uomini di Gheddafi. A Misurata il colonnello ha schierato un'intera armata di mercenari. I ragazzi della rivoluzione li hanno catturati con ancora la mimetica addosso e in tasca i passaporti mauritani, nigerini, chadiani e maliani. E li hanno ammazzati sul posto. I video circolano sui telefonini dei ragazzi che li hanno ripresi ormai morti sgozzati e ammucchiati sui pickup che li portava-



Foto di Alfredo Bini



no via dalla città.

La spirale della violenza in città ormai è tale, che nessuno si scandalizza nemmeno di questo. E per un nero oggi a Misurata può bastare trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato per essere scambiato per un mercenario in borghese e finire alla gogna. Ad ogni modo, egiziani o sudanesi, questa non è la loro guerra. E dalla Libia vogliono solo andare via. Come hanno già fatto centinaia di migliaia di lavoratori tunisini, egiziani, cinesi e bangladesi. Eppure di stranieri bloccati in Libia ce ne sono ancora a migliaia. E non soltanto nel

Le paure

Gli egiziani temono che se il raïs riprenderà la città sarà una strage

porto di Misurata. Ce ne sono a Tripoli, da dove infatti stanno ricominciando le traversate per Lampedusa. E ce ne sono a Sallum, al valico della frontiera egiziana, dove migliaia di chadiani e un centinaio di eritrei vivono accampati intorno alla dogana egiziana, senza il permesso di andare al Cairo ma anche senza l'assistenza delle proprie ambasciate per tornare a casa. ♦

EDITORIALE

MISSIONE ONU PER LA LIBIA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

La ragione di ciò è la situazione di stallo che si è creata. Una situazione dove i ribelli non hanno la forza di marciare su Tripoli e sbarazzarsi di Gheddafi, e quest'ultimo non è in grado di riconquistare l'Est del Paese, grazie anche agli attacchi aerei occidentali. I quali hanno distrutto le difese antiaeree libiche, ma non hanno portato il sistema avversario «al punto di rottura», come appena dichiarato dal capo delle forze armate USA.

Una impasse è meglio del bagno di sangue che è stato impedito a Bengasi. L'intervento occidentale ha finora onorato il suo mandato, ma è inutile nascondersi che si sta camminando su un filo. L'intervento in Libia è di natura umanitaria, e serve a proteggere i civili. Un uso protratto della formula militare adottata finora può rapidamente rivoltarsi contro i suoi promotori. È successo tante di quelle volte che non si dovrebbe far finta di non avere imparato la lezione. Bastano una serie di missili fuori bersaglio e l'opinione pubblica araba e mondiale inizierà a denunciare il colonialismo petrolifero ed i proclami di una guerra civile tipo Iraq e Afghanistan. Il consenso degli europei e degli americani all'intervento in Libia è già oggi sotto il 50%.

La pianificazione militare degli interventi Nato e gli armamenti che vengono usati, d'altra parte, sono scatole chiuse, che non consentono alternative. Sono strumenti obsoleti, eccessivi, concepiti per scenari tipo seconda guerra mondiale. I bombardamenti, in particolare, sono ritenuti ormai un mezzo incivile e non risolutivo anche da esperti militari.

Consideriamo i possibili sviluppi. Cosa può accadere se lo stallo prosegue, e non avvengono fatti nuovi sul piano extra-militare?

L'invio in Libia di truppe di terra autorizzate dall'Onu e con il mandato di rovesciare la tirannia è da escludere. Gli Stati Uniti, inoltre, si sono dichiarati fermamente contrari a questa eventualità. Un eventuale spedizione franco-britannica «illegale», senza avallo Onu, si configurerebbe come una avventura coloniale ed incontrerebbe l'avversione univernale.

La coalizione anti-Gheddafi non avrà così altra scelta che espandere i raid aerei contro le forze di terra del-

la dittatura, ed intraprendere un programma «coperto» di sostegno finanziario e militare ai ribelli, sperando che le risorse del tiranno si esauriscano prima possibile e lo scontro termini con la sua uscita di scena e l'insediamento di un governo di transizione.

Ma nessuno può prevedere, in realtà, né la durata effettiva né l'esito finale di questo conflitto. Le risorse di Gheddafi non sono infinite, ma quanto costerà alla popolazione libica la resistenza di un tiranno spietato e messo in un angolo, che dispone anche di un certo sostegno nel Paese? Qualcuno parla di un 10% della popolazione schierata con lui, tra cui numerosi complici degli assassinii già effettuati, e pronti a commetter-

L'intervento

Ha evitato il bagno di sangue ma ora bisogna cambiare strada

Il modello Libano

Nel 2006 il successo di una delle maggiori storie di peacekeeping

ne molti altri allo scopo di restare impuniti.

Tutto ciò, inoltre, si chiama guerra civile, e il nostro non sarebbe più un intervento umanitario. Ci ritroveremo risucchiati in un conflitto open ended, con migliaia di vittime, non autorizzato e non autorizzabile dall'Onu.

L'idea degli aiuti ai ribelli, poi, è particolarmente infausta. A parte la violazione dell'embargo sulle armi alla Libia che essa comporterebbe, è dimostrato come questa misura non serva ad altro che a creare i nuovi contras, i nuovi mujaheddin e i nuovi talebani.

È il momento, quindi, di imboccare un'altra strada. Quella di un immediato cessate il fuoco, richiesto dall'Onu e sostenuto dalla minaccia di una ripresa dell'uso autorizzato della forza in caso di non rispetto dei suoi termini. Un cessate il fuoco appoggiato dalla Lega araba e dall'Unione africana, accompagnato e seguito da una robusta missione di mantenimento della pace, composta anche da caschi blu della regione, che consenta l'apertura di un nego-

ziato ed una soluzione politica della crisi.

La sola notizia di una entrata in campo delle forze di pace dell'Onu incentiverebbe la fine delle ostilità in corso. Entrambe le parti sarebbero più inclini a trattare se potessero contare sulla presenza dei caschi blu come forza di interposizione. Le stesse parti, inoltre, si sono indebolite nelle ultime settimane, e ciò le sta spingendo a cambiare le rispettive posizioni. Venerdì scorso, dopo settimane di rifiuto di ogni negoziato con il regime, il capo del Consiglio nazionale di Bengasi ha dettato i suoi termini per un cessate il fuoco, chiedendo il ritiro delle forze di Gheddafi da tutte le città libiche e la possibilità di tenere «pacifiche manifestazioni». Intendendo così creare le condizioni per una successiva messa fuori gioco del colonnello. Mentre gli ufficiali di Gheddafi hanno respinto prontamente questa offerta definendola «un trucco», sta diventando evidente che vari membri del regime stanno cercando di porre fine alla crisi tramite una soluzione negoziata. Da qui i contatti tra membri della famiglia Gheddafi e gli inglesi, e tra esponenti del governo libico e dirigenti del Dipartimento di Stato. Ci sono anche altri giochi in corso, ma è abbastanza evidente che una missione di pace Onu si profila a questo punto come l'unica via d'uscita praticabile per tutte le parti in causa. I caschi blu opererebbero come in vari altri contesti, senza aerei, né missili, né carri armati. Lavorerebbero in primo luogo come promotori del negoziato per il cessate il fuoco e ne sorveglierebbero l'attuazione. Provvederebbero alla smobilitazione dei combattenti, e all'allontanamento dei mercenari dalle zone di conflitto. In secondo luogo, agirebbero come forza di protezione sociale, tutelando le operazioni di assistenza umanitaria e garantendo lo svolgimento di elezioni democratiche. Sfatiamo il mito della inefficacia delle forze di pace. Le missioni internazionali funzionano nella maggior parte dei casi. E noi italiani dovremmo essere orgogliosi del nostro contributo. Con Massimo D'Alema esemplare ministro degli Esteri, abbiamo animato in Libano nel 2006 una delle maggiori storie di successo del peacekeeping. Si trattava davvero di un conflitto interstate, ma si sono prevenuti comunque possibili massacri, in un contesto fratturato e instabile come e più della Libia. I cinici obietteranno che i caschi blu made in Italy sono ancora lì, sia pure in numero ridotto. Ma anche il Libano è ancora lì, perché non è stato travolto dalla furia della guerra. E qual è l'alternativa, nel caso della Libia? **PINO ARLACCHI**

→ **L'accusa** «La politica è messa in un angolo» e «impotente» di fronte al potere giudiziario

→ **«Corporazioni»** «Governo sovrastato» da una triade di poteri: le Camere, i giudici e la Corte

Instancabile, anche di domenica il premier attacca Consulta e pm

Nuovo affondo del premier contro la magistratura: «Siamo diventati capri espiatori, dei parafulmini della società». Poi se la prende con il Parlamento e la Corte Costituzionale. E ri-annuncia le riforme.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Silvio Berlusconi mette in scena ancora una volta lo stesso copione: una telefonata fiume per lanciare l'affondo alla magistratura, la Corte Costituzionale e l'opposizione. Scatenato mentre parla alla Convention di Rete Italia, per giocare il ruolo della vittima di una giustizia che si sta sostituendo al potere politico, minacciare riforme istituzionali alla vigilia della settimana di fuoco che lo attende a Milano con l'inizio del processo Ruby e a Roma con la Camera impegnata a votare per prescrizione breve e conflitto di attribuzione. Mostra sicurezza e tonicità per tranquillizzare le truppe chiamate all'ennesima battaglia. «Oggi in Italia - dice - la politica è debole, a volte impotente. Noi siamo diventati dei capri espiatori, dei parafulmini della società. I poteri che contano sono quelli dell'economia, della finanza, quello pervasivo della giustizia, che in Italia è diventato un vero e proprio contropotere».

IL POLITICO IMPOTENTE

Dunque, una politica impotente e non protagonista del cambiamento non per sua incapacità, ma perché stritolata «e messa nell'angolo da un potere che non gode della legittimità popolare: i cittadini in democrazia devono avere il diritto di decidere il proprio futuro. Per questo sono necessarie, indispensabili e non rinviabili le riforme, da quelle istituzionali a quella della giustizia a quella tributaria».

In realtà Berlusconi sa che questa settimana i media di tutto il mondo parleranno del processo di



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Un corridoio della procura di Milano. I giudici sono la vera ossessione di Berlusconi

Il caso Il partito socialista cambia simbolo. Inserito il tricolore

La bandiera tricolore sarà inserita nel simbolo del Partito socialista italiano. La modifica è stata votata dal Consiglio nazionale del partito guidato da Riccardo Nencini nell'assemblea che si è tenuta ieri mattina nella Sala del Tricolore nel municipio di Reggio Emilia, la sala dove il 7 gennaio 1797 il congresso della Repubblica Cispadana adottò il vessillo tricolore poi diventato simbolo dell'Italia unita. Il consiglio nazionale del Partito socialista si è riunito a Reggio su invito del Circolo Camillo Prampolini.

Milano sul caso Ruby e le serate a luci rosse con escort e ragazze minorenni, (il suo avvocato ha fatto sapere che mercoledì il premier non sarà in Aula ma non si avvarrà del legittimo impedimento) del voto sulla prescrizione breve - utile a far cadere entro maggio il processo Mills che lo vede imputato - e quello per il conflitto di attribuzione sempre sul caso della giovane marocchina spacciata per la nipote di Mubarak. Il rischio è di un ulteriore crollo dei consensi, da qui l'annuncio delle stesse riforme promesse da quindici anni e mai portate avanti. «Il nostro Paese - prosegue - è nell'ambito delle democrazie occidentali l'unico in cui il potere esecutivo è sovrastato dai poteri delle Camere, del potere della magistra-

tura e della Corte Costituzionale, tutte corporazioni che si oppongono al cambiamento». Parla dei poteri dello Stato come ostacoli sul cammino del governo e della crisi della politica determinata non da un parlamento di nominati che rispondono solo alle segreterie dei partiti; dalla compravendita dei parlamentari per conquistare una maggioranza altrimenti consunta; da un mescolamento di interessi privati e pubblici che hanno fatto saltare i confini e da un conflitto di interessi che ormai investe ogni settore. La crisi della politica è provocata dallo strapotere dei magistrati, ragiona il premier, e «può diventare la crisi della democrazia». Ecco, allora, a cosa serve la riforma della giustizia: «A riequilibrare i po-



Carmelo Briguglio

«Un Guardasigilli che evoca la piazza a sostegno della sua riforma della giustizia? Non ci sono precedenti nella storia dell'Italia repubblicana»



Francesco Rutelli

«Il ministro Alfano ritiri immediatamente

il suo invito agli italiani a scendere in piazza per sostenere le leggi ad personam del governo».



Gianfranco Rotondi

«La riforma della giustizia è opportuna e non

deve essere vista come il tentativo di delegittimazione della magistratura»

teri dello Stato. Quindi «viva la politica» significa restituire potere alla democrazia e ai cittadini che credono che attraverso la politica si possa migliorare il mondo in cui viviamo». Berlusconi deve caricare Rete Italia per la battaglia delle battaglie, come ha già annunciato il ministro Angelino Alfano: difendere la riforma della giustizia con la piazza. Virata verso l'alto: «Credo che la politica non si debba ammantare solo di parole, di status, di privilegi a cui non corrisponde un'effettiva tensione al cambiamento della società e dello sviluppo. La politica ha bisogno di fonda-

Lo statista

Come al solito racconta una barzelletta sulle sue tante amanti

si su valori, programmi e la capacità di realizzarli. Noi agiamo in grande coerenza». Infatti il Pdl è un partito «cattolico ma non confessionale, cattolico ma non intollerante, nazionale ma non centralista». Cita Paolo VI e Don Luigi Giussani. L'altra sera, dopo il derby Milan-Inter, ha citato se stesso: «Avete visto l'ultimo sondaggio? Hanno chiesto a ragazze tra i venti e i trenta anni: "Fareste l'amore con Berlusconi?" Il 33% ha risposto "sì", il 77% "ancora?". ♦

Intervista a Antonio Di Pietro

«Vogliono la piazza? Il popolo li prenderà a monetine in testa»

Il leader dell'Idv «Siamo alla resa dei conti Per le elezioni a giugno non ci sono le condizioni L'unica spallata la può dare il referendum»

ANDREA CARUGATI

ROMA

Il ministro Alfano vuole andare in piazza? Lo sfido, ci vada pure. Se escono dalla piazza mediatica, che controllano, e vanno in quella vera, il popolo li prende a monetine», dice un sorridente Antonio Di Pietro. «Berlusconi è un venditore di tappeti e la gente prima o poi se ne accorge. Come mai non ci va più a L'Aquila? Tra un po' sarà lo stesso per Lampedusa dove ha promesso il Nobel e i casinò. Ormai siamo alla resa dei conti...».

Lei non teme forzature sulla riforma costituzionale della giustizia?

«In Parlamento non è ancora arrivato niente. Ci sono solo le leggine per il Cavaliere e i suoi amici, è l'unica cosa che riescono a fare. Usano questa confusione linguistica per truffare i cittadini: parlare di riforme e poi portare in aula solo gli affari loro. Come il "processo breve": due falsità in una, non è né un processo né breve. È solo un modo per evitare che il processo si svolga. Berlusconi è entrato in politica per motivi processuali, e non è affatto vero che le inchieste siano iniziate dopo il suo ingresso in politica: basta rileggersi un'ordinanza del gip di Brescia che nel 2001 ha stabilito che le indagini non hanno alcuna motivazione "politica" archiviando le denunce di Berlusconi contro noi del Pool di Milano».

Nostalgia di quegli anni?

«Se non si parte da questo presupposto non si capisce nulla della sua strategia in tema di giustizia. Ai tempi di Mani Pulite c'era chi confessava e chi fuggiva ad Hammamet. Lui si è inventato la "terza via": andare in Parlamento e fare le leggi per bloccare i processi».

E se la riforma della giustizia andasse avanti?

«Visto che non hanno una maggio-



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

Il leader dell'Italia dei Valori, Di Pietro

ranza qualificata, si arriverà al referendum costituzionale e lì ci divertiamo. Saranno gli elettori a dire chi ha ragione».

Pd e Udc parlano di elezioni a giugno.

«Sarei felicissimo, ma non vedo le condizioni. Il premier sta a palazzo Chigi per garantirsi l'immunità, e non si dimetterà mai. Sarebbe più probabile che domani non sorgesse il sole. E questo Parlamento non lo sfiducerà mai perché, alla bisogna, c'è sempre qualcuno disposto a vendersi. L'unica possibilità per le opposizioni è puntare sui referendum. Sole se gli italiani bocceranno il nucleare e soprattutto il legittimo impedimento, il Quirinale potrebbe valutare che questo governo non ha più una maggioranza e mandarci alle urne».

Se non si raggiungesse il quorum il premier potrebbe sentirsi ancor più legittimato a restare al suo posto...

«Lui sta già al potere, l'unico rischio è che possa restare lì dov'è. Le opposizioni cosa rischiano? Nulla. Dopo il disastro in Giappone c'è una possibilità concreta che il quorum si raggiunga. È grazie a chi, come noi e il comitato per l'acqua, ha raccolto firme nel disinteresse generale. Ora il governo ha paura. E lo dimostra il fatto che, dopo 15 giorni, non hanno ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto per i referendum: lo fanno per impedire l'informazione sulle tv prevista dalla legge».

Pensa che il monito del Quirinale produrrà qualche cautela nei prossimi appuntamenti parlamentari sulla giustizia?

«Non ho alcuna fiducia in questa maggioranza. Questo è un Parlamento che ha un altissimo tasso di concentrazione di persone con problemi giudiziari, l'11%. Neppure in un campo rom ci sono percentuali del genere».

Meno inquisiti in un campo rom?

«Lì ci stanno bambini, donne. Non si arriva a certe percentuali. E poi chi sta in Parlamento ha l'aggravante. Basti pensare a chi si appresta a votare provvedimento che dice che Ruby è la nipote di Mubarak. Arrivano a deliberare il falso, hanno perso qualsiasi dignità. Non ho più alcuna fiducia in questo Parlamento, per questo punto tutto sui referendum. Sono l'ultima spiaggia prima che scoppi la rivolta sociale».

Addirittura...

«Il 30% dei giovani non ha lavoro, ci sono milioni di nuovi poveri e lui tiene impegnate le istituzioni sui fatti suoi. Il rischio c'è».

Bossi potrebbe staccare la spina?

«Non esiste. Non lo farà per ragioni politiche e personali. Quando è stato male il Cavaliere gli è stato vicino e gli ha assicurato tranquillità».

Cosa intende?

«Vorrei aprire una finestra su come Berlusconi ha garantito nel tempo il funzionamento della Lega Nord. Ma per adesso mi fermo qui».

Se si vota, l'opposizione come deve presentarsi?

«Credo nel bipolarismo e l'asse portante del centrosinistra è Pd-Sel e Idv. È inutile rincorrere Casini, che tanto se ne va da solo».

Esclude una Santa alleanza?

«Se ci fosse bisogno di un "fronte istituzionale" per liberare il Paese dalla dittatura mediatica e ricreare le regole minime di convivenza, come la legge elettorale e il conflitto di interessi, non saremo noi a metterci di traverso». ♦

Un processo al giorno...**Oggi**

Processo Mediatrade, Silvio non ci sarà ma i suoi legali non hanno depositato nessuna richiesta di rinvio

**Mercoledì**

Processo Ruby, Berlusconi con tutta probabilità non sarà presente. Non ammesse neanche le televisioni

→ **Le mani sulla Consulta** Il Cavaliere punta a cambiare gli equilibri della Corte Costituzionale

→ **Tattica** Alzare polveroni e assicurarsi la prescrizione breve e il conflitto di attribuzione

Mediatrade prima, Ruby poi ma l'imputato B. non ci sarà

Il presidente del Consiglio non sarà presente né oggi né mercoledì a Milano per i suoi processi. Non sarà sollevato nessun legittimo impedimento. Intanto si lavora per la prescrizione breve.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Le mani sulla Consulta. E quindi sul processo Ruby. Bisogna sempre guardare le cose in prospettiva e su più piani per provare a comprendere l'obiettivo finale del premier e dei suoi consiglieri giuridici, ministro Alfano in testa. Che non a

caso annuncia di portare "in piazza" la riforma costituzionale della giustizia proprio nella settimana in cui la Camera darà, entro venerdì, il via libera alla legge ad personam numero 20 (la prescrizione breve) e, domani, a quell'altro obbrobrio che è il conflitto di attribuzione davanti alla Consulta che dovrà dire una volta per tutte se il processo Ruby è faccenda di cui è competente il tribunale dei ministri o quello ordinario come invece ha già valutato la Procura e il gip di Milano. Il ministro Guardasigilli nelle "piazze" - s'intende anche e soprattutto quelle televisive - nella settimana in cui il processo Ruby sarà incardinato - mercoledì - da-

vanti alla IV sezione penale del Tribunale di Milano. Berlusconi non ci sarà, né oggi per l'udienza preliminare Mediatrade (è in Tunisia a cercare di risolvere l'emergenza umanitaria di profughi e clandestini) né domani l'altro per Ruby. Ma in entrambe le circostanze i legali Ghedini e Longo hanno già detto che non presenteranno legittimo impedimento.

La tattica è la stessa degli ultimi mesi: alzare polveroni per il futuro e, sotto la nebbia, puntare a ciò che serve, subito e adesso. E quindi la prescrizione breve, tagliola sicura per i processi Mills e diritti tv e il conflitto di attribuzioni per Ruby. Il provvedimento è atteso al voto

dell'aula domani e, tensioni dentro il Pdl e alleati permettendo, avrà quasi certamente il via libera della Camera. A quel punto legali e costituzionalisti convinti della causa dovranno materialmente scrivere il conflitto e chiedere alla Corte Costituzionale di esprimersi sulla competenza funzionale di quel processo. Per la maggioranza non ci sono dubbi: Berlusconi, telefonando in questura la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 maggio per ottenere la liberazione della minorenne sprovvista di documenti e denunciata per furto, ha compiuto un atto funzionale al suo ruolo di primo ministro perché convinto che Ruby fosse nipote di



Mubarak. La competenza è quindi del Tribunale dei ministri. Una volta scritti i motivi del conflitto, la Corte dovrà prima deciderne l'ammissibilità. Superato, eventualmente, questo primo scoglio, i Supremi Giudici entreranno nel merito. Un percorso che potrebbe arrivare a conclusione verso la fine dell'anno.

Ma questa volta, ed ecco la vera arma segreta nelle mani del Cavaliere, per la prima volta negli ultimi dieci anni, gli equilibri all'interno della Consulta potrebbero essere a favore del premier. Il presidente Ugo De Siervo è in scadenza e lascerà l'incarico il 20 aprile. Il professore è di nomina parlamentare e difficilmente le Camere, in seduta comune, troveranno in tempi brevi l'accordo per un sostituto. Più "conveniente" in questo momento lasciare vacante il seggio del quindicesimo giudice e "lavorare" con una Corte ferma a 14. Di cui potrebbe diventare presidente Alfonso Quaranta, ordinario di diritto tributario, nominato nel 2004 da Ciampi, che a gennaio ha perso la presidenza, a favore di De Siervo, solo per un voto. La Corte è organo di garanzia e al di sopra delle parti. Ma è innegabile che negli ultimi anni, in cui il suo giudizio è stato così decisivo, si sia definita una geografia politica con schieramenti abbastanza netti. Insomma, una Corte "a 14", potrebbe essere più favorevole a un verdetto sulla competenza ministeriale per il processo Ruby. Verdetto che, qualora dovesse arrivare rinviando gli atti al Tribunale dei ministri, avrebbe come conseguenza quella di annullare il processo Ruby a qualsiasi punto del suo cammino ordinario sia arrivato. Nel Pdl qualche onorevole avvocato, in questo caso né Ghedini né Costa, vorrebbe mettere sul tavolo anche l'opzione improcedibilità, un altro provvedimento (non legge) che vieta processi e indagini per i membri del governo. «Meglio fare una cosa per volta» suggerisce un deputato. Troppa carne al fuoco rischia di fare solo danni. ❖

E la giustizia comune si ferma. A rischio «200mila processi»

Da oggi e per cinque giorni sciopero dei Giudici di Pace Chiedono tutela previdenziale, assistenziale e ferie retribuite «Il governo si disinteressa dei problemi reali dei cittadini»

Il caso

PINO STOPPON
ROMA

Mentre il premier è impegnato nel suo viaggio lampo in Tunisia che gli permetterà di essere assente dal processo Mediatrade, mentre anche la domenica, come il sabato, o il venerdì, evoca fittizie riforme della giustizia studiando gabole che gli permettano di tribunale e, forse, condanne, mentre succede tutto questo dicevamo, la giustizia, quella vera che ha a che fare con i cittadini, si ferma. Si blocca. per una settimana intera. Per mancanza di fondi, mancate riforme, trattamenti da terzo mondo.

Da oggi e per cinque giorni, infatti, si asterranno dalle udienze e da ogni attività di ufficio i magistrati onorari di tribunale e i giudici di pace. La protesta è contro la mancata riforma della categoria, nonostante gli impegni assunti dal governo, e secondo le previsioni dell'Associazione nazionale dei giudici di pace, che l'ha organizzata insieme alla Federmot (che rappresenta i magistrati onorari di tribunale) bloccherà «ol-

LA POLEMICA

Renzi: «Se non fate come Zapatero vince l'antipolitica»

— La decisione di non ricandidarsi annunciata da Zapatero è «una lezione di sobrietà e di stile davvero apprezzabile. Non so se riusciremo a far tesoro dei buoni esempi, ma stiamo attenti: le monetine e i tafferugli ci dicono che siamo di nuovo in una fase nella quale l'antipolitica sta crescendo. Siamo vicini al punto di rottura, è ora di dare risposte forti». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, intervistato dalla Stampa, torna a sostenere la necessità di un ricambio generazionale in politica. «Prendendo le foto-tessere dei leader del mondo che hanno partecipato ai G7 e G8 in Italia dal 1994 ad oggi, scopriremo che da noi ci sono sempre Berlusconi e sempre la stessa sinistra».

DE MAGISTRIS E IL DERBY

«Berlusconi ruba il derby, chi vota Lettieri consegna Napoli a Berlusconi il quale truffa e compra e farà di tutto per far vincere il Milan!». Lo ha scritto su Twitter Luigi De Magistris

tre 200mila processi».

Gli oltre 6500 tra giudici di pace (circa 2700) e magistrati onorari di tribunale (3866) lamentano di esser trattati come «lavoratori in nero», visto che non godono di tutela previdenziale, assistenziale e di ferie retribuite e il loro incarico è a termine.

Il tutto nonostante su di loro gravi «la maggior parte del contenzioso del nostro Paese». E al di là della riforma, chiedono nell'immediato la proroga dei loro incarichi. «La riforma della magistratura onoraria è scomparsa dall'agenda del governo, che si disinteressa dei problemi veri della giustizia - lamenta in una nota Federmot -. Ne sono prova le riforme che il governo si affrettava a varare: dal processo breve, che ha come unico effetto la prescrizione dei reati, al reclutamento di 600 giudici ausiliari tra avvocati dello Stato e magistrati a riposo, che costerà 12 milioni di euro all'anno e garantirà ai cittadini appena 60mila sentenze di più all'anno».

«Se il governo avesse voluto meglio praticare il principio di ragionevole durata del processo, sia in materia civile che penale, si sarebbe invece affrettato - sostiene il sindacato - a varare la riforma della magistratura onoraria di tribunale, per valorizzare l'unica risorsa esistente idonea a risolvere concretamente la crisi endemica della giustizia italiana».

Il fatto che i giudici di pace siano usciti dall'agenda di governo lo dimostra anche l'atteggiamento del ministro della Giustizia Alfano. Che sabato ha evocato la piazza per la riforma della giustizia, quella che piace al suo capo, ma non ha mosso un dito per quella dei cittadini comuni. Quella non è all'ordine del giorno. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

4 aprile 2008 4 aprile 2011

PAOLA DOTTARELLI

sei sempre nel mio pensiero.
Mamma.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Nuove elaborazioni** dell'Agenzia delle entrate. La media è oltre il 38%, a Sud il picco negativo

→ **Bersani attacca**: finora si è coperta l'infedeltà fiscale. Nord più virtuoso, ma non in termini assoluti

Ecco la mappa dell'evasione: si arriva al 66% sottratto al fisco

Una banca dati molto sofisticata fornisce la radiografia dell'evasione in Italia. Forte divario Nord-Sud. L'economia più debole è più esposta all'infedeltà fiscale. L'opposizione: la destra arriva tardi.

BIANCA DI GIOVANNI

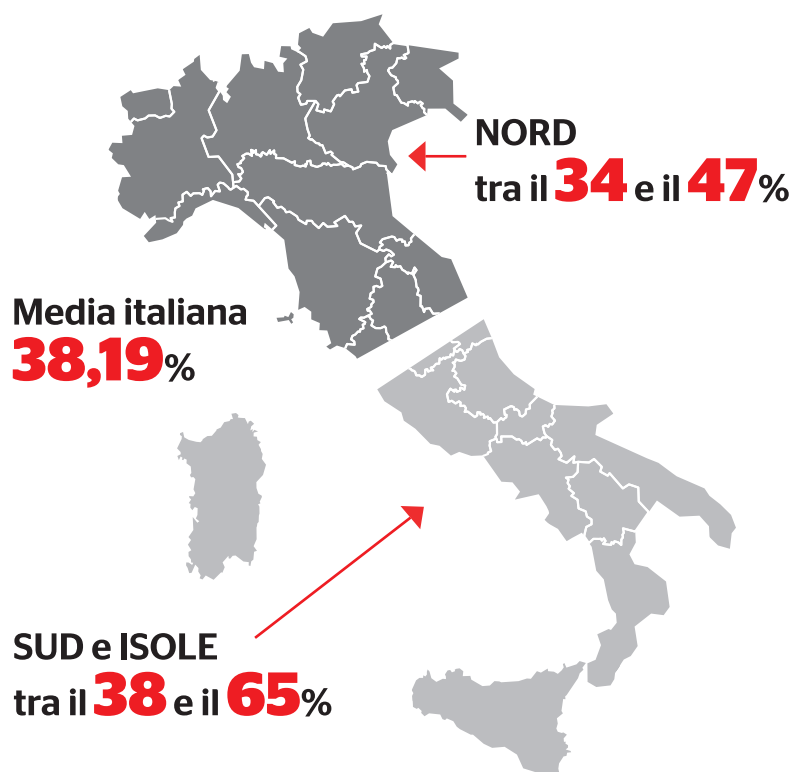
ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'Agenzia delle Entrate sforna nuove elaborazioni sull'evasione fiscale: la «montagna» resta altissima. Vicina al 18% nella media italiana, ma se si depura il dato dai redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, dai conti correnti e dai titoli (tutti casi in cui c'è il prelievo alla fonte), la percentuale schizza a oltre il 38%. Ogni 100 euro si sottraggono al fisco 38 euro e 41 centesimi.

MAPPA

Ad anticipare il dato è stato ieri il Corriere della Sera, che ha presentato i risultati di una nuova banca dati avviata dall'Agenzia delle Entrate. Si chiama Data Base Geomarket (Dbgeo) e mette in relazione 50 indicatori statistici di tipo economico e sociale. Ne segue l'andamento negli ultimi anni, mettendoli in relazione con il bacino di popolazione, la loro condizione sociale, gli standard di vita e altri elementi legati al territorio. Il risultato è una mappatura dettagliata del crimine fiscale. Una radiografia che spacca nettamente in due il paese. Se a Nord (più o meno fino al Lazio) si va dall'11% al 34 (con un paio di zone più esposte all'infedeltà fiscale in Liguria, dove si raggiunge il 47,14%), a sud le percentuali si fanno molto più pesanti. Si parte dal 38 e si arriva al 66% in zone come Caserta o Messina. Tendenzialmente sono le grandi zone urbane di Napoli, Palermo o Catania a mostrare dati migliori dell'entroterra calabrese, una delle zone più a rischio. Tra i più virtuosi del Paese i tecnici indicano il Nord Est, l'Emilia Roma-

L'evasione in Italia



gna, le province di Cuneo e di Firenze.

La banca dati è uno strumento raffinato, che punta a scovare le furberie più nascoste di quello che potremmo chiamare a buona ragione «sistema Italia» visto che l'evasione elevata è una delle costanti storiche del nostro Paese. Le sue armi sono sempre le stesse: scontrini o ricevute non emessi, Iva non pagata, immobile non dichiarato, o false compensazioni fiscali.

Nell'ultimo dato riportato dall'Agenzia sono inclusi anche gli errori e le tasse non dovute per via della crisi che ha affossato gli utili delle aziende. Insomma, la realtà potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere un po' migliore dell'elaborazione statistica. Ma anche con tutti gli «aggiustamenti» il livello resta molto alto rispetto ai partner europei. L'altro dato da segnalare riguarda la differenza tra Nord e Sud. La mappa di-

mostra che dove l'economia è più evoluta e in generale più ricca, con imprese più strutturate, reti produttive più efficienti, la fedeltà fiscale aumenta. Ma se il dato percentuale «avvantaggia» il Nord, quello assoluto sulla quantità di risorse evase dà il primato proprio alle Regioni setten-

Città

I grandi centri urbani del Mezzogiorno sono più virtuosi dell'entroterra

trionali.

Certo, il lavoro dei tecnici va sempre difeso. Ma quando gli allarmi sull'evasione arrivano dai politici che hanno varato il maggior numero di condoni della storia del paese, allora diventa davvero poco credibile tutto questo impegno sulla fedeltà fiscale. «Una lotta seria all'evasione si

COSTO DEL DENARO

Mutui, rate più care
Attesa per giovedì
la stretta della Bce

— C'è attesa per la decisione della Bce che giovedì dovrebbe decidere un rialzo dei tassi, probabilmente dello 0,25%, il primo dal luglio 2008. In questo modo i tassi si porterebbero all'1,25%: si tratterebbe così del primo pronunciamento dal maggio 2009, quando l'Eurotower decise una riduzione dello 0,25%. Da allora, i tassi sono rimasti fermi all'1%. A determinare la decisione, sarebbe l'andamento dell'inflazione, balzata al 2,6% contro il 2% dell'obiettivo della Bce. Nell'attesa, il parametro Euribor per i finanziamenti bancari a tasso variabile continua ad aumentare: per i mutui a tasso variabile, quindi, si rischiano rate più care per una media di 300 euro l'anno ogni 100mila euro di finanziamento. Appesantiti anche i mutui a tasso fisso, con interessi che difficilmente scenderanno sotto il 5%.

può fare, è la destra che non vuole farla - dichiara Pier Luigi Bersani - La politica del solo intervento a valle dell'evasione, dei continui condoni, della cancellazione delle norme predisposte dal centrosinistra si è accompagnata all'aperta condiscendenza berlusconiana verso chi ostacola il fisco come si ostacolerebbe un intruso». Secondo il leader dell'opposizione, piuttosto che fare passi avanti si è andati in retromarcia. «Dal 1996 al 2001 i dati dicono che l'evasione Iva calò di 20 punti - continua - Nel 2007 si ridusse di 5 punti, tornando a crescere appena tornò la destra». Ripetendo questi dati, il segretario del pd ricorda che nessuno vuol fare il giustizialista. «Semmai si vuole riportare l'Italia negli standard europei - conclude - Noi abbiamo fatto una proposta: ogni euro recuperato andrà ad abbassare le aliquote. Aspettiamo una risposta dal governo, che parla tanto di riforma». ♦



Intervista a Vincenzo Visco

Dopo decine di condoni la destra scopre gli evasori

Stanno prendendo atto della realtà: se nel nostro Paese non si costruisce un fisco equo non si va da nessuna parte

B. DI G.
ROMA

Onorevole Visco, ha letto gli ultimi dati sull'evasione?

«Ho letto. È una situazione abbastanza nota. Il vero dato è politico. A poco a poco il centrodestra si sta appropriando politicamente anche della lotta all'evasione, che finora non hanno fatto, nel silenzio della sinistra».

Oggi annunciano una mappatura. Quando lei annunciò l'anagrafe dei conti correnti fu accusato di organizza-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Vincenzo Visco

re una Spectre. Ci si appellò alla privacy, alla inviolabilità dei movimenti sui conti.

«Quella anagrafe non riporta i movimenti. In ogni caso informo gli italiani che in Francia ogni anno si spediscono al fisco tutti i movimenti dei conti correnti. Insomma, se si vuole battere l'evasione bisogna rendere il lavoro autonomo più simile possibile a quello dei dipendenti, attraverso la tracciabilità».

Il centrodestra sta cambiando politica?

«Stanno prendendo atto della realtà: se in Italia non si mette mano al fisco, se non si riequilibra il sistema con giustizia ed equità non si va da nessuna parte. Iniziano a capirlo, dopo aver attaccato e vilipeso il centrosinistra con la loro propaganda».

Sulla tracciabilità c'è stato un vero dietrofront.

«Difatti. I primi mesi della legislatura hanno smontato tutto il sistema di controlli che avevamo costruito, salvo poi dover tornare indietro».

Per non parlare dello scudo.

«Quella era ancora la prima fase, quella in cui non si parlava di stretta, ma di crescita».

Eppure la crisi era già conclamata.

«Infatti. Vanno ricordati comunque anche tutti i condoni fatti nella legislatura precedente. Il centrodestra ha avallato l'evasione con estrema facilità, ha continuato a giustificare l'infedeltà fiscale attribuendola alla pesantezza delle aliquote. Insomma, ha fatto tutto meno che combatterla».

Come giudica la nuova banca dati?

«Sono strumenti di cui tutti i governi si devono dotare».

Come interpreta la differenza tra nord e sud?

«A Sud ci sono microimprese molto deboli e poco strutturate. Di solito proprio in queste condizioni si evade. A Nord c'è un capitalismo più evoluto e più ricco, che di solito mostra un livello più alto di fedeltà fiscale. In quell'area i rischi sono altri».

Cioè? Quali?

«Beh, a Nord più che di evasione si potrebbe parlare di elusione. Le grandi aziende tendono a creare società estere, scatole finanziarie magari basate nei paradisi per eludere il nostro sistema».



Illustrazione di Francesca Gallina



nonavabile

E, Il nuovo mensile di EMERGENCY. Per chi è stanco di farsela raccontare.

Nasce il nuovo mensile di EMERGENCY. Diretto da Gianni Mura e Maso Notarianni, parla del mondo e dell'Italia che vogliamo. Una rivista bella, utile e intelligente, che racconta storie vere e approfondisce l'attualità ispirandosi ai valori di EMERGENCY: uguaglianza, solidarietà, giustizia sociale, libertà. Le cose in cui preferiamo credere. E queste non sono favole.

Dal 6 aprile in edicola.

- > www.e-ilmensile.it
- > info@e-ilmensile.it
- > tel 02-801534



Il nuovo mensile di Emergency. Leggi a occhi aperti.

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALFIO SCIRÈ

La Mussolini, la Balti e i minori

Vorrei inoltrare il seguente messaggio al mio gestore telefonico, Tim. Se darà retta alla signora Alessandra Mussolini licenziando la sua nuova modella testimonial per aver osato esprimere delle critiche sul suo sultano Silvio Berlusconi, io licenzierò lui come mio gestore, definitivamente.

RISPOSTA ■ Alessandra Mussolini è arrabbiata con Bianca Balti, la nuova testimonial della Tim, colpevole di aver dichiarato a Vanity Fair che «tutto il mondo ci prende in giro per Berlusconi: all'inizio mi incazzavo, adesso cerco di ragionare e spiego che l'Italia non è solo e tutta Berlusconi». «Se ne vada in Francia con la Bruni a suonare la chitarra, se si vergogna di essere italiana», dice la Mussolini, aggiungendo che lo spot è brutto, che la Balti sembra un manichino e che la Tim dovrebbe licenziarla. Per chi non lo sapesse, la Mussolini non è solo la nipote del Duce, è anche la Presidente della Commissione Bicamerale di Camera e Senato per l'Infanzia e per i Minori. Dei cui diritti (alla cura e alla cittadinanza) ovviamente non si occupa e non parla mai neppure quando sa di Yeabsera, il dono di Dio, dei 230 minori non accompagnati di Lampedusa o delle centinaia di bambini che rischiano di essere espulsi dalle comunità che chiudono per i tagli del (suo) governo. Meglio così, del resto. Se il suo livello intellettuale è quello dimostrato nella polemica con Bianca Balti, dei minori davvero è meglio che non si occupi.

GIAMPAOLO SBARRA

La prova Invalsi alle superiori

Il 10 maggio dovrebbero svolgersi, per la prima volta in Italia, le prove Invalsi nelle seconde classi della scuola superiore. Si tratta di un'analisi comparativa, condotta sia a livello di campione, sia a livello censuario, ovvero tra tutti gli studenti. Per quest'anno la prova riguarda la lettura e la matematica, e inoltre vi sarà un'analisi attenta dei contesti socio-culturali in cui si trovano ad operare gli studenti, per valutare il rapporto tra condizioni di partenza ed effica-

cia del processo di insegnamento-apprendimento. Niente di nuovo, in verità, sul fronte internazionale, poiché simili prove comparative sono già "a sistema" in molti paesi, e in fondo anche l'Italia ha ri-conosciuto il valore di queste analisi quantitative e qualitative, partecipando alle prove Ocse-Pisa, con consapevolezza - e senza contestazioni - al punto che all'ultima edizione, del 2009, hanno partecipato anche tutte le regioni italiane, proprio per essere valutate e per avere i dati su cui impostare le iniziative di miglioramento. Eppure in questi giorni vi sono alcune componenti sindacali che stanno organizzando il boicottaggio delle prove; le motivazioni su cui si ba-

sa la battaglia non sono facilmente smontabili, perché spesso nascono da pregiudizi ideologici, dalla scarsa conoscenza di ciò che accade nel mondo e da una volontaria e ostentata sottovalutazione della portata scientifica e culturale dell'operazione messa in atto; in realtà, il merito della questione c'entra solo in parte, perché alla base del rifiuto c'è un pregiudizio anti-Gelmini e anti-Berlusconi, per cui ogni iniziativa indirizzata contro il governo sembra un'iniziativa positiva. Ma il boicottaggio delle prove Invalsi è un'iniziativa che va contro il governo? Ovviamente la Gelmini va contestata per le caratteristiche complessive del suo intervento, ma la critica non può diventare un'ossessione, tale da ritorcersi contro la scuola e contro il diritto degli studenti (e della società) di avere una scuola che funziona.

MARCO LOMBARDI

A Lampedusa come in Sardegna

Pur mantenendo un solido ma faticoso distacco intellettuale, che oggi si direbbe bipartisan, come non chiamare "show" l'intervento di Silvio Berlusconi ieri a Lampedusa? Dalla candidatura al Nobel per la Pace dell'intera comunità locale al futuro Casinò, dall'evocazione di una nuova Portofino alla pulizia dai profughi come se fossero i sacchetti della spazzatura di Napoli, direi che non è mancato niente. Ancora però non ho chiaro se definirlo artista e noi gli spettatori (paganti... almeno uno su due), o se è lui ad essere spettatore di un'immagine, sempre la sua, riflessa nei nostri occhi ammirati e stupefatti. Ai lampedusani invece ricorderei le simili promesse che il Premier fece ai connazionali sardi, nella campagna a sostegno del candidato presidente della regione Cappellacci, poi eletto. Promise edificazioni a iosa

ed appalti, turismo di lusso e di massa, nonché l'organizzazione un G8 ed il sostegno all'ansante industria estrattiva grazie ai denari dell'amico Putin. Sono passati più di tre anni ed i cittadini sardi ancora ne aspettano il mantenimento.

MASSIMO MARNETTO

L'abbruttimento

Uno dei segni più evidenti di abbruttimento sociale è vedere persone sguaiate urlare contro le forze dell'ordine, quando vanno ad arrestare camorristi e mafiosi nei loro bunker. È una scena che fino a ieri apparteneva alle periferie degradate del Sud, ma che il miliardario ha importato a Milano, davanti al tribunale. Persone che inveiscono contro un processo democratico all'uomo più potente d'Italia, rinunciano alla dignità e all'uguaglianza che la legge riconosce a tutti, per chiedere a tutti "rispetto" verso il loro capo. Una fedeltà organizzata inquietante.

CRISTIANO MARTORELLA

Giapponesi e italiani

Secondo il quotidiano Nikkei il 90% delle strade distrutte dal terremoto in Giappone sono state già ricostruite. In qualità di studioso della cultura giapponese, posso dire che questo risultato non è un miracolo ma è parte integrante del modo di vivere dei giapponesi che hanno un ethos condiviso, il rispetto di regole in comune, un forte senso del dovere. Noi italiani ci vantiamo di essere furbi nel nostro modo di aggirare le regole, ma non ci rendiamo conto di danneggiare l'intero Paese e infine anche noi stessi. Così quando vediamo il modo di agire dei giapponesi ci sembrano straordinari ed eccezionali.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

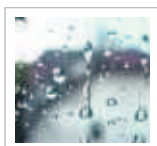
contatti
www.unita.it/blog



**Giovanni
Maria
Bellu
Nemici**

Il Mediterraneo e la nostra vergogna

I 68 cadaveri recuperati a largo di Tripoli portano a 15.828 le persone morte nel tentativo di raggiungere l'Europa. Ma attenzione: la cifra è largamente sottostimata.
nemici.blog.unita.it



**Simonetta
Cavalli**
Goccia a goccia
Piccole storie

Sottile

Due sottili lacrime le scendono, lei le tampona con un fazzolettino perché quelle gocce di dolore tornino dietro le ciglia perfettamente truccate e non svelino la confusione.
gocciaagoccia.blog.unita.it



**Massimiliano
Zulli**
UomoMordeCane
Satira e cinismo
dalla blogosfera

Dì mela ancora, Presidente

Berlusconi riceve i sindaci campani che chiedono lo stop agli abbattimenti delle case abusive. Per questioni importanti come lo spregio delle norme non c'è crisi che tenga. E racconta anche barzellette.
uomomordecane.blog.unita.it

Social Web vs Tv



Edoardo Marco Beghi: Corsi per conoscere il Web

Poco meno del 30% degli italiani ha accesso ad Internet. Ma io nella forza rivoluzionaria del web ci credo, soprattutto per quel che riguarda l'informazione. Per questo organizzo dei corsi per imparare a usare Internet e scoprirne i vantaggi. Non avete idea di che soddisfazione sia, vedere le espressioni di stupore delle persone durante la presentazione.
www.facebook.com/unitaonline

Luca Tolomelli: Il digitale terrestre

Ovvio che il web è per una minoranza, qua si investe sulla fenomenale tecno. del dig. Terrestre!
<http://twitter.com>

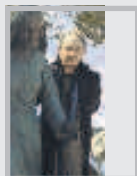
Claudio: Tra i più arretrati al mondo

A proposito di banda larga...Curiosando nelle pagine di speedtest, trovo che siamo ben al 71° posto nel mondo per la velocità di collegamento in Internet! I cinque paesi più veloci al mondo sono Corea del Sud, Svezia, Lituania, Romania e Lettonia. Meglio di noi anche la Libia. Invece che come costo risaliamo al 25° posto. Pagare di più per avere di meno!
www.unita.it



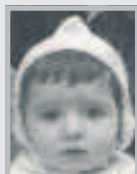
Fabbri Mauro: Tv verità taroccata

Visto l'informazione di certe tv direi "MENO MALE CHE C'E' IL WEB". Come fare per farlo arrivare a tutti? Ormai è nelle case di tutti, il problema sta nel farlo usare ad una certa parte di popolazione ancorata all'idea che la televisione è fonte di informazione, mentre in realtà è un inculcamento di un'idea: verità taroccata
www.facebook.com/unitaonline



Walter Ausiello: Le 3 I di B.

Le tre I di B. dovevano essere : Internet, Inglese, Impresa. E invece si sono rivelate essere: Impostura Ingiustizia Intolleranza.
<http://twitter.com>



Paola Borsoi: Internet a scuola

Per quanto mi riguarda, istruisco il più possibile i miei piccoli alunni (scuola primaria) sull'uso del computer, ma anche sul ragionamento il più possibile trasversale: ogni occasione è buona x usare la zucca :)
www.facebook.com/unitaonline



Efy Fadda: 8x1000 al web

Per rivoluzione si può intendere anche un modo diverso informazione....Offrire il nostro 8 per mille alla pubblicità progresso per incentivare l'informazione libera che dà il web???

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

CONDIRETTORE
Giovanni Maria Bellu

VICE-DIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

IMMIGRAZIONE
**Sessantotto corpi in mare
Caos a Manduria: la diretta**

POLITICA
**Giustizia, il ministro Alfano
arriva ad invocare la piazza**

EDITORIA
**Con l'Unità, film inchiesta
per capire il mondo**



**Evasione fiscale
Bersani attacca**

«LA DESTRA L'HA FAVORITA»



**Costa d'Avorio
È un massacro**

GLI USA: «GBAGBO LASCI»

Caro Marchionne, a noi della Bertone non ci fa paura lavorare...

La lettera

Caro Dottor Marchionne, siamo le lavoratrici e i lavoratori della ex Carrozzeria Bertone. Ci rivolgiamo a Lei direttamente perché Lei non ci conosce né come cittadini né come produttori, essendo entrati nel gruppo da poco tempo. Noi pensiamo di aver salvato il nostro lavoro e la nostra azienda, quando nessuno ci credeva, anche a dispetto di avventurieri e speculatori. E quando Lei, nonostante la grande crisi globale che purtroppo stiamo ancora tutti vivendo, in particolare nel nostro Paese, ha deciso di rilevare, in una gara con più concorrenti, la nostra azienda, noi tutte e tutti abbiamo non solo tratto un sospiro di sollievo, ma eravamo felici che il nostro datore di lavoro diventasse la storica e grande Fiat, la nostra azienda nazionale di autoveicoli che voleva valorizzare le nostre capacità di fare auto di alta gamma e nonostante un altro lungo periodo di cassa integrazione (24 mesi ancora in corso), che si aggiungono agli ormai 8 anni di lavoro discontinuo con l'uso della cassa integrazione, e non certo per colpa nostra, e tutto ciò ha voluto dire sopravvivere con sostegni di 800 euro medi mensili ed una grande disponibilità a lavorare ovunque si presentassero occasioni, dalla Pininfarina di Bairo alla Sevel d'Abruzzo (oggi sono circa 300 i lavoratori ex Bertone impegnati in 5 stabilimenti del gruppo Fiat). Ed è per tutto ciò che pensavamo di non dover più essere sottoposti ad ulteriori prove ed esami. Noi vogliamo lavorare, noi sappiamo fare bene le automobili e vorremmo farne altre, ma non capiamo, ad esempio, cosa centri l'assenteismo in un'azienda che da anni non può più neanche misurarne nel caso ci fosse, non capiamo perché dobbiamo essere pregiudizialmente inaffidabili nel mantenimento degli impegni che noi prendiamo con i nostri rappresentanti. Il lavoro, nel rispetto dei nostri diritti, non ci ha mai fatto paura. Di questo viviamo, e non possiamo permetterci di perderlo. Ed è per questo che la invitiamo e le chiediamo di venire da noi in assemblea a conoscerci, a discutere con noi. La aspettiamo.

Lavoratrici e lavoratori delle ex Bertone. ♦

SE LO STAGISTA STA PERFINO DAL BENZINAIO

**ATIPICI
ACHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



L'Italia ribolle. Non c'è solo la tensione politico sociale che accompagna l'operato di un governo intento a difendere i propri privilegi di casta. Non c'è solo l'assillo di una mancata operazione umanitaria che dovrebbe accompagnare l'esodo dalle terre africane. C'è anche lo scoppio di grandi irrisolte questioni sociali. Già il movimento delle donne è sceso in piazza per rivendicare e consolidare un ruolo di autonomia e libertà, con lo slogan «Se non ora quando». Ora, su questa falsariga, senza la paternità dei partiti politici, occupa la scena il popolo dei precari. Quelli organizzati dalla Cgil «non più disposti a tutto», ma anche quelli che si sono dati appuntamento per il 9 aprile in tutta Italia. Il loro slogan stavolta è «Il nostro tempo è adesso». L'appello è firmato da una schiera di «atipici». Tra gli altri: l'archeologo Salvo Barrano, il portuale Pierpaolo Pirisi, il ricercatore Luca Schiaffino, l'avvocato Alessandro Pillitu, l'operatore call center Francesco Brugnone. Denunciano una situazione insostenibile. Ha accompagnato questo movimento l'illustrazione di tre proposte di esponenti del Pd (Stefano Fassina, Cesare Damiano, Fausto Raciti). Il ricorso ai precari, si è convenuto, rappresenta un danno per la produttività e l'efficienza del Paese. Alcune indicazioni riguardano gli stage (ora usati anche alle pompe di benzina e dai tabaccai, come ha testimoniato Eugenia Voltolina). Tra le misure: limite di 9 mesi, contratto scritto, borsa di studio e rimborsi. L'intento è quello di arrivare a una «precarità zero». Con una escalation propositiva che riguarderà anche uno Statuto del Lavoro Autonomo (sarà presentata il 18 aprile a Milano), per concludersi a settembre con una Festa nazionale del lavoro. Cento rivoli, dunque, di un movimento che precede e contribuisce allo sciopero generale organizzato dalla Cgil per il 6 maggio. Uno sbocco necessario, da sostenere senza esitazioni, più che indugiare nelle polemiche (8 ore sì 8 ore no). Oltretutto perfino chi «possiede» un contratto «stabile» non riesce a rinnovarlo. Come dimostrano le recentissime cifre dell'Istat: 7 milioni di lavoratori sono in questa condizione malgrado le esultanti dichiarazioni di chi, due anni fa, nel 2009, varava un assetto contrattuale senza l'impaccio della Cgil. Avrebbe dovuto inaugurare una nuova era. Non è così, come ha dimostrato anche lo sciopero dei trasporti. Per non parlare dei problemi occupazionali messi in mostra a Roma nella manifestazione Cgil mirata a una «rinascita fondata sul lavoro». Mentre nel pubblico impiego – dove permane un blocco perfino della democrazia sindacale – oggi ci si lamenta per le sentenze che danno ragione ai precari e impongono costose stabilizzazioni. Verrebbe voglia di dire: chi è causa del suo mal pianga se stesso. Invece di prendersela – anche in questo caso – con i giudici sovversivi.

<http://ugolini.blogspot.com>

IMMIGRAZIONE L'ISTAT SMENTISCE L'INVASIONE

**CALANO GLI ARRIVI
E GLI ITALIANI SE NE VANNO**

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Tutti gridano all'invasione per 20mila tunisini che sbarcano a Lampedusa mentre dal 2000 ad oggi il saldo migratorio è di più di 350mila l'anno. Tutti parlano di respingimenti forzati e di filo spinato alle frontiere, nessuno si preoccupa che da anni 50mila giovani italiani scappano all'estero per trovare un futuro.

Ecco, secondo l'Istat, i movimenti della popolazione residente: italiani emigrati (al netto dei rientri): 2008, 19.520, 2009, 44.277, 2010 (11 mesi), 66.077.

Immigrati stranieri (nuove iscrizioni alle anagrafi comunali, di provenienti dall'estero, al netto delle cancellazioni): 2008, 453.765, 2009, 362.343, 2010 (11 mesi), 354.187.

Ho il sospetto che pochi, politici compresi, conoscano queste cifre e ne comprendano il significato. Altrimenti non si sentirebbero tanti lai per sbarchi via mare che, in 10 anni, sono stati meno del 10% del saldo migratorio totale, meno di 30mila l'anno contro 350mila nuovi ingressi. La realtà è più grave, ma per altri motivi.

Da un lato migliaia di diplomati e laureati italiani emigrano perché non trovano in patria «lavori all'altezza della loro istruzione». È un paese vecchio, che invecchia male, che per la scarsità di imprese ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto non produce posti lavoro sufficienti neanche per un paese che ha la metà dei laureati dell'Ocse. È l'amaro risultato di politiche economiche ed industriali sbagliate che hanno tagliato risorse ed opportunità a scuola, università, ricerca, innovazione e cultura.

Dall'altro lato c'è un mercato di lavori a bassa e media istruzione, in agricoltura, allevamento, pesca d'altura, edilizia, commercio, alberghi e ristoranti, ospedali, servizi domestici, industria delle carni, fonderie, abbigliamento, etc., cui rispondono quasi solo gli immigrati. Ecco spiegata la consistenza e persistenza dei flussi migratori. C'è una domanda di «lavori umili» non coperta dagli italiani per due motivi, nascite crollate da 1 milione a mezzo milione l'anno, con conseguente carenza di «500mila ventenni non nati ogni anno», avendo il grosso della natalità colpito le famiglie meno abbienti – dopo secoli il Sud fa meno figli che il Nord – la domanda di lavori «umili» non trova risposta nell'offerta di oggi, scarsa e poco «disponibile».

Una riprova del doppio mercato del lavoro, per italiani e per stranieri, ci viene ancora dall'Istat – occupati e disoccupati nel 2010. Da molti anni l'occupazione degli stranieri va molto meglio di quella italiana. Negli anni di crisi abbiamo addirittura andamenti divergenti, cali degli italiani ed aumenti degli stranieri. Ecco l'ultimo dato del 2010, occupazione straniera, +183mila, occupazione italiana, -336mila, occupazione totale -153mila. Studiate prima di gridare! ♦

Unitag

INSERTO MENSILE
DI POLITICA
ECONOMIA &
CULTURA DIGITALE
LUNEDÌ 4 APRILE 2011

LE PAROLE CHIAVE DELL'INNOVAZIONE

**Lawrence Lessig:
la Tv uccide la Rete**

→ INTERVISTA DI LUCA LANDÒ ALLE PAGINE II E III

**Kruger&Scorza
otto passi
nel digitale**

→ WEB FORUM ALLE PAGINE IV E V

**La rivoluzione
del «crowd
sourcing»**

→ CARLO INFANTE A PAGINA III



Nuovi linguaggi Raccontare la Rete con le parole della Rete

Mobtag

LA FOTOGRAFIA DEL WEB

Il ruolo di Internet nelle rivolte del Nord Africa spinge a riflettere sulle nuove modalità di partecipazione: Democrazia 2.0 è una forzatura o una parola chiave che indica il futuro? Nel dubbio l'Italia può fare una sola cosa: cambiare passo e diventare digitale

Luca Landò

E se la rete diventasse di carta? È la domanda che ci siamo posti all'Unità nel tentare un esperimento: parlare del web come fa il web. Con una difficoltà: che la rete cresce e cambia di minuto in minuto, mentre la carta, anche quella veloce di un quotidiano, ha i suoi tempi e le sue dinamiche.

L'inserto che state per leggere tenta una strada nuova: portare nella carta lo spirito che anima il web. Vi daremo notizie e opinioni, iniziative e appuntamenti ma lo faremo nello stesso modo in cui quelle notizie e

quelle opinioni spuntano nella rete.

Unitag, questo il nome dell'esperimento, è una fotografia, un'istantanea di quello che avviene dentro Internet. Lo faremo una volta al mese usando le parole chiave che circolano nella rete, le Tag appunto.

La prima foto, la prima Tag, è dedicata a Democrazia 2.0 perché tratta del legame sempre più stretto fra internet e partecipazione (Nord Africa *docet*) facendo uno speciale zoom sull'Italia, su quello che ancora manca e quello che, nonostante tutto, già si muove.

La prossima foto? Non dipende da noi ma dalla Rete. Intanto segnatevi il 9 maggio, è il giorno della seconda uscita. Buona connessione. ♦



Le parole in tasca

Scripta manent, dicevano i latini. Il fatto è che nella Rete le parole scritte cambiano, crescono, si evolvono. Salva le parole di questa pagina e mettile in tasca: devi solo utilizzare il tuo cellulare e il codice grafico qui sopra. Si chiama mobtag (o qr code o...)

INTERVISTA A LAWRENCE LESSIG

ITALIA ATTENTA: TROPPA TV UCCIDE LA RETE

LUCA LANDÒ

llando@unita.it

La rete sta diventando la chiave per difendere e allargare la democrazia: non lo dice un povero docente americano, lo dicono i fatti». Il povero docente, si chiama Lawrence Lessig, insegna ad Harvard e a Stanford e sarà il 16 aprile a Torino, ospite della Biennale della Democrazia. I fatti sono quelli del Nord Africa che «hanno mostrato a tutti come internet possa influenzare le dinamiche politiche e sociali di un Paese, anzi di tutti i Paesi». **Non è una frase impegnativa?** «Niente affatto: Internet sta dando alla gente la consapevolezza che, come cittadini, possono avere un ruolo diretto nel favorire i cambiamenti democratici. Da questo punto di vista la rete rappresenta uno sviluppo politico e so-

ciale estremamente importante».

Non è stata data troppa enfasi al ruolo di Internet nelle rivolte in Egitto e Tunisia?

«No, la rete è stata davvero un elemento chiave. Ovviamente ci sono state e ci sono molte differenze da paese a paese. Il punto è che oggi esiste un'alternativa al modo tradizionale di intendere la politica internazionale».

In che senso?

«Da una parte c'è il "metodo Bush": dici di voler esportare la democrazia e scateni una guerra costata migliaia di miliardi che nessuno, ancora oggi, sente di poter definire un successo. Dall'altra hai un Julian Assange che immette documenti nella rete e scatena ogni sorta di reazione in giro per il mondo. La trasparenza è assai più efficace della guerra per esportare la democrazia».

Però la rete può essere controllata o

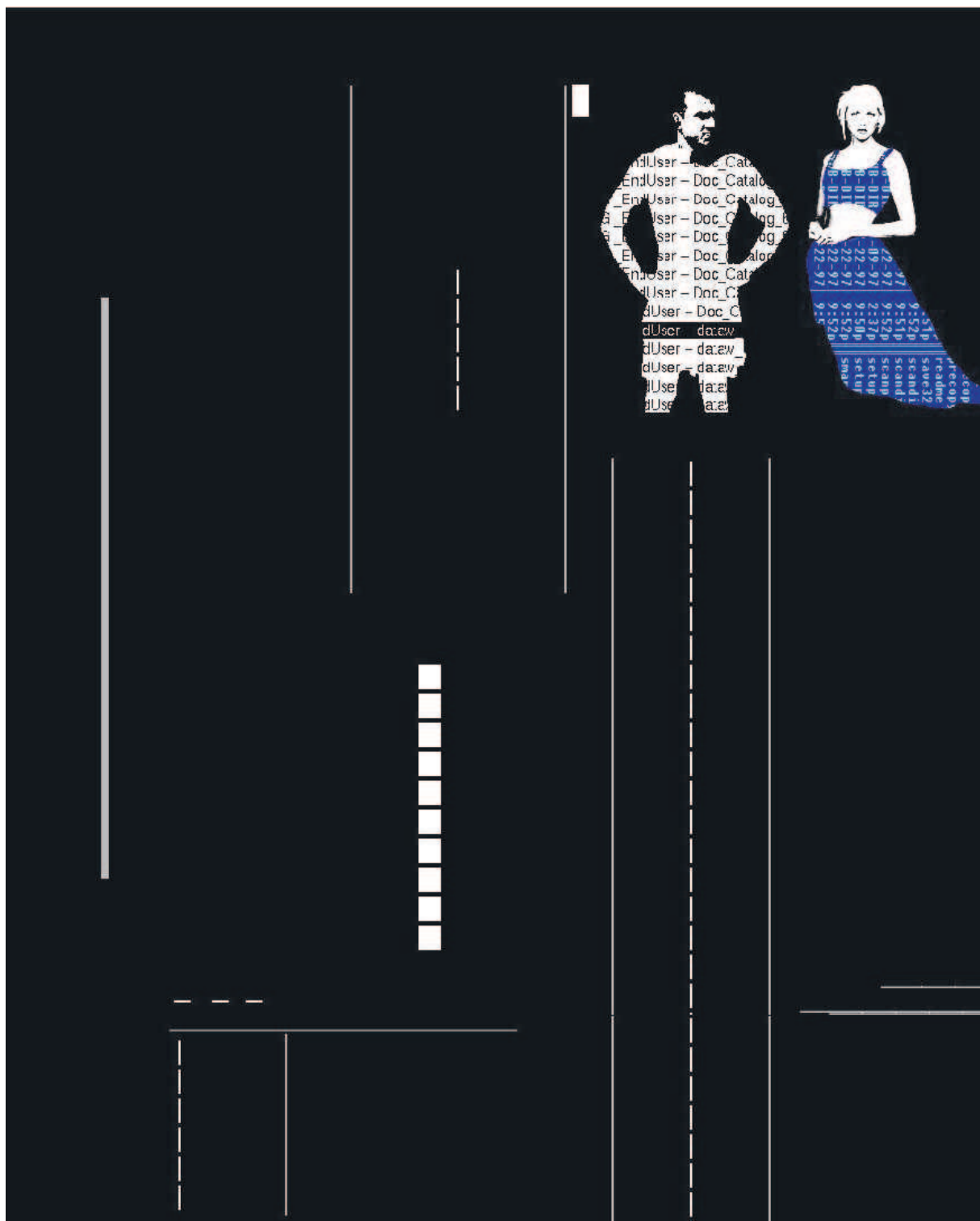


**Democrazia e web
Tutti. Molti. Pochi.**
È il titolo della seconda edizione della Biennale della Democrazia che si terrà a Torino dal 13 al 17 aprile e darà particolare spazio al ruolo di Internet. Per il programma: www.biennale-democrazia.it

Media su media

Report: la Rete tra insidie e opportunità

Trappole nella Rete. È il titolo dello speciale di Report che va in onda il 10 aprile su Rai3. L'inchiesta di Stefania Rimini s'interroga su come nel web ci si muove tra libertà e violazioni della privacy, trattando sia di opportunità sia di quelle insidie che si annidano nella rete e ci fanno domandare: chi ci segue mentre navighiamo da un sito a un altro su Internet?



Website, screenshot Olia Lialina, «Agatha Appears», 1997

addirittura spenta. Lo ha fatto Mubarak, lo fa la Cina...

«La libertà di internet in un paese dipende dal grado di diffusione della sua rete. Quello che abbiamo visto in Egitto, ma che vediamo di frequente in Cina o in Iran, è dovuto al fatto che la rete funziona solo grazie a pochi network controllati dal governo. Più aumentano i network e meno facile è il controllo. La libera concorrenza è un fattore fondamentale per la libertà

BAUMAN E FACEBOOK

Il grande sociologo ottantenne alle prese con le relazioni "liquide" del più popolare dei social network nella conferenza di sabato 9 aprile a Roma (Auditorium - Sala Sinopoli, ore 18) per "Libri come. Festa del Libro".

della rete».

È ipotizzabile un mondo senza più digital divide?

«Non credo, anche in futuro avremo enormi disegualanze nell'accesso alla rete. Se però guardo a com'era la situazione dieci anni fa, vedo progressi enormi. Il tipo di accesso che la gente ha nel Medio Oriente è ridicolo se paragonato a quella che la gente ha in Francia, in Inghilterra o nelle parti più avanzate degli Stati Uniti. Nonostante questo, sono stati capaci di spingere decine di migliaia di persone a scendere in piazza. Anche una scarsa diffusione di internet può convincerti a pretendere migliori condizioni di vita».

I social network stanno cambiando il concetto di comunicazione di massa?

«Il termine mass media va aggiornato. Oggi settori sempre più ampi di persone possono mettersi in collegamento con settori altrettanto ampi

di altre persone. Sta cambiando il concetto di comunicazione mediatica: prima si ascoltava, oggi si parla; prima si subiva, oggi si agisce. Internet moltiplica all'ennesima potenza il concetto di libertà di scelta. E sono io che decido».

Esiste un conflitto di interessi tra tv e internet?

«Sono due mondi destinati a entrare in collisione. In Italia, in particolare, esiste un conflitto di interessi tra come è impostato l'attuale business televisivo e le esigenze di sviluppo e crescita di internet. Da una parte c'è un modello che massimizza i profitti portando pochi programmi a tantissime persone, dall'altra c'è internet che fa esattamente l'opposto: tantissime proposte a ogni singola persona. Non mi sorprende che nei Paesi dove poche mani controllano la tv, internet sia cresciuto lentamente. Temo che in Italia siate in questa situazione». ♦

Mobtag

Videointervista a Lawrence Lessig



Qui trovi il link alla videointervista a Lawrence Lessig realizzata da Maddalena Loy un anno fa: in quell'occasione il padre dei Creative Commons parlava del diritto d'autore al tempo della rete e delle "conomie ibride": «Chi non è pronto, non è pronto per Internet». ♦

Parole nuove per mondi nuovi

Crowdsourcing: la folla interattiva

Le nuove forme della partecipazione offerte dal web 2.0. Così la rete renderà sempre più pubblica la res publica

CARLO INFANTE

carlo@urbanexperience.it

Crowdsourcing: sentiamo già il rumore di chi protesta per tutti questi neologismi di stampo anglosassone. Ma è inevitabile: le parole nuove nascono dove nascono i modi e i mondi nuovi qual è, appunto, il web.

Una parola nuova come *crowdsourcing* è in questo senso emblematica: coniuga *crowd* (gente comune, folla) con *outsourcing* (approvvigionamento esterno). Ciò significa, fondamentalmente, riconoscere come risorsa le dinamiche della partecipazione sollecitata in rete. In questo neologismo risiede una potenzialità che va ben oltre il dato tecnologico, riguarda il principio base della socialità, quello della condivisione, meglio ancora quello dell'intelligenza distribuita che il web 2.0 sta attuando nell'espansione dei commenti a blog e social network. Un aspetto che molti considerano come un aumento del rumore di fondo ma che allo stesso tempo permette di allargare la base d'accesso al sistema della comunicazione. Attenti: quell'allargamento non è solo un dato quantitativo bensì qualitativo. Si stanno infatti riconfigurando gli assetti della comunicazione, riscoprendo l'approccio che ne è all'origine, il *comunicare con*, cosa ben diversa da quel

comunicare a su cui s'è basato l'intero sistema dei media. Mettersi in ascolto, condividere, dare la parola, espandere la sfera del confronto sulle scelte possibili, non sono solo dei buoni sentimenti comunitari ma nuovi modelli d'iniziativa politica e sociale. Si tratta anche di nuovi paradigmi economici come dimostra, nell'ottimo libro *Crowdsourcing*, pubblicato nel novembre 2010 da Sossella editore e TheBlogTV, Jeff Howe, il giornalista di *Wired* che nel 2006 ha coniato il termine. Tra i tanti esempi esplicativi, oltre a mettere in cima l'emblematica enciclopedia

Ipse dixit

Internet congiura contro i sistemi chiusi
Jeff Howe

collaborativa *Wikipedia*, per quanto riguarda gli aspetti più commerciali si potrebbe citare l'esperienza di *InnoCentive* che ha saputo condividere con circa 140.000 scienziati di circa 170 Paesi diversi, alcune linee di ricerca nell'ambito chimico e medicale, creando un modello di business per il sistema del *peer review* (la revisione tra pari) grazie al web 2.0. In Italia piattaforme come *UserFarm* o *Zoopa* stanno promuovendo il fenomeno *user generated advertising*, dove sono gli utenti a produrre spot pubblicitari spesso ironici, capaci di

rivalutare quel marketing relazionale su cui molte imprese investono.

Può sembrare una forzatura accostare questi temi del business a quella della politica, eppure qui risiede una chiave per sciogliere il nodo. In questi fenomeni partecipativi c'è il riconoscimento di un valore che può ridefinire sia i modelli del mercato sia quelli della società, cosa che la politica basata sul sistema della democrazia rappresentativa non riesce a fare se non con affanno.

Internet va considerato come un ambiente in cui i rapporti sociali di cui è intessuta stanno modellando l'ambiente stesso. La Rete non può essere considerata solo come uno strumento di comunicazione. E' anzi il contesto ideale in cui ridefinire il concetto di comunicazione, creando altre condizioni, come quelle ipertuali e interattive, basate sulla produzione diretta e non solo sul consumo d'informazione. È qui che è possibile intravedere una via d'uscita allo stallo in cui la società di massa si sta cacciando, iniziando proprio dall'epicentro della sua crisi terminale: l'inerzia del mass-media televisivo ormai insostenibile nella sua chiassosa autoreferenzialità. Per quanto possa essere triste (se non grave) ammetterlo, va detto che i luoghi del dibattito politico sono sempre meno i parlamenti e i partiti. La loro funzione sembra assolta dai salotti televisivi, allestiti come teatri di una politica ridotta ad un canovaccio di commedia dell'arte di maniera, con le solite maschere. Ma sappiamo che così non può andare avanti a lungo. Non è solo un atto di principio ma di riconoscere quella "ricchezza informazionale", come direbbe Manuel Castells, capace di fare da volano allo sviluppo di un sistema economico e sociale innovativo che creda nel sistema a rete della partecipazione intelligente. ♦

Smau 2011

Il computer diventa una nuvola

Un business da 16 miliardi. E Amazon brucia Google

GIUSEPPE RIZZO

Uno dei temi chiave dell'ultima edizione dello Smau Business Roma, tenutosi il 28 e 29 marzo scorsi, è stato il "cloud computing". È lo strumento su cui si misura il futuro di molte imprese dell'Information and Communication Technology e del mercato in generale: si tratta della fruizione di applicazioni e servizi (hardware e software) tramite internet, con addebito in base al consumo effettivo. Un sistema che fa gola non solo alle imprese ma anche ai clienti. Basti pensare al nuovo servizio proposto proprio in questi giorni da Amazon, l'*Amazon Cloud Drive*. Battendo sul tempo Google e Apple, il megastore virtuale statunitense consente ai clienti che hanno acquistato un album sul suo portale di archiviare le tracce su uno spazio web privato e riascoltarlo in streaming quando e dove si vuole.

Le ricerche di Idc stimano che il valore del mercato del *cloud computing*, che oggi è di circa 16,5mld di dollari, arriverà a 55mld nel 2014. La "nuvola" rappresenta il futuro del business. Allo Smau capitolino l'hanno capito: l'Italia non può permettersi ritardi anche su questo fronte. ♦

Agenda digitale: road map del futuro

L'Europa si muove l'Italia no: i ritardi di chi non vuole mettersi in gioco



IL LINK AL VIDEO DEL WEB FORUM



Cosa è Agenda digitale
Ancora oggi 2000 comuni italiani non hanno Internet. E non ci sono investimenti. Nasce così Agenda digitale. Ed è boom di adesioni

UNA ROAD MAP PER IL FUTURO DIGITALE

La crescita di Internet: opportunità per cambiare politica ed economia Web forum all'Unità. Con noi Carlo Infante, Guido Scorza, Peter Kruger

ELLA BAFFONI

Tutti i paesi d'Europa sviluppano e "pensano" la digitalizzazione. L'Italia è in drammatico ritardo. Così drammatico che l'appello lanciato da Agendadigitale.org ha coinvolto moltissimi internauti. E che qualche cenno di interesse sembra arrivato anche da Confindustria e persino dal governo. E mentre la Commissione Europea ha l'obiettivo della piena digitalizzazione entro il 2020, in Italia ben 2000 comuni non sono ancora connessi a internet. È la domanda di Luca Landò agli ospiti del web forum dell'Unità il 28 marzo 2011; con lui Cesare Buquicchio e Maddalena Loy, capiservizio Unitàonline. A rispondere Carlo Infante (docente di performing media), Peter Kruger (fisico, esperto di nuovi media e collaboratore

dell'allora ministro Gentiloni), Guido Scorza (avvocato e docente a Bologna). «Guardate la piantina pubblicata dalla Commissione europea sullo sviluppo della digitalizzazione del mondo - inizia Kruger - l'Italia semplicemente non c'è. Non ha mai affrontato il tema, né nelle sue ricadute sull'economia né in quelle sulla società civile. Di qui, il nostro appello».

Così cambia l'informazione

E non è questione solo di infrastrutture, incalza Carlo Infante: «È questione di testa. È imparare a giocare i media mettendoci in gioco. Questo web forum è già una novità: una tv autoprodotta da un giornale di carta che interloquisce in tempo reale con twitter e facebook. Così può cambiare la politica, così si può fare comunicazione realmente condivisa in un quartiere, in un territorio...». «Possono fare una tv due ragazzi con una webcam - dice Scorza - in rete c'è spazio per tutti. Il fatto è che l'Italia ha

ENTRO IL 2020 l'economia sarà incardinata sul digitale. È come cambiare la chiave di violino del modello produttivo industriale. Il vecchio modo, il fordismo, non è più fondante. Sta anche alla scuola insegnare e formare nuove professionalità...



scelto di spostare i soldi della banda larga sul digitale terrestre, da internet alla tv. Una scelta che perpetua quell'equilibrio politico».

Vittorio Zambardino ha raccontato in un suo post com'è nata *Agendadigitale*, e poi la sua perdita di radicalità, provoca Cesare Buquicchio. Critica legittima, ribatte Kruger. Ma il fatto è che «questa è una sfida a tutti, giusto rivolgersi a una platea vasta. Indicare una parte politica è molto difficile, anche se il Pd ha risposto più rapidamente, e l'Udc ha annunciato una sua proposta. L'interessamento di Confindustria e del governo? Ben venga. Il digitale è la tecnologia del XXI secolo, come il vapore lo è stata per l'industrializzazione. Non va ignorato. C'è bisogno di professionalità digitali, e non solo di ingegneri informatici e comunicatori telematici, pure pagati meno che in India, e dunque in fuga all'estero».

Il conflitto d'interesse

C'è dunque un «conflitto di interessi tra l'Italia digitale e quella produttiva - chiede Landò - come nelle tv?». «Posto che la responsabilità dell'arretratezza è di tutti - risponde Scorza - certo è più difficile governare l'informazione online piuttosto che quella tv dove il pluralismo è quello che è. Siamo indietro in modo impressionante. Qui due dirigenti di Yahoo sono stati condannati a sei mesi per aver messo in rete un video che violava il diritto alla privacy. Impensabile altrove».

Le crisi mediorientali e il ruolo di internet hanno "occupato" l'ultima parte del webforum. Soprattutto per il tentativo di chiudere i server, dice Scorza, «Ma anche perché di quei 20 milioni di utenti almeno il 50% van-

Foto di Simona Granati

Domande via Twitter e Fb
 Il problema è culturale, di creatività prima che tecnologico e politico. Particolarmente sensibili i giovani



QUESTA è una sfida a tutti, giusto rivolgersi a una platea vasta. In Italia siamo troppo indietro. Il digitale è la tecnologia del XXI secolo, come il vapore è stata l'energia da cui è nata l'industrializzazione. E non può essere più ignorato.



no su Facebook almeno una volta al giorno. Facile cercare di bloccare internet, e inutile. Ricordate? Successo dopo il lancio del Duomo in faccia a Berlusconi. La reazione ai gruppi su facebook fu durissima, li chiamarono terroristi. Il fatto è che internet fa paura, è informazione libera. Spegnerne i server in Italia è più difficile che in Tunisia e, come si è visto, le informazioni poi passano lo stesso. Ma se non si vuol restare esclusi dalla serve una legge. Come in autostrada: i casellanti vigilano che si paghi la tariffa e che si rispettino le regole di circolazione. Ma non mettono becco su chi e cosa trasportino i veicoli. Legge semplicissima, che in Italia ancora non c'è». ♦

wikitag

Gli otto "pilastri" per la piena digitalizzazione

I "pilastri" dello sviluppo digitale immaginato dalla Commissione europea: mercato unico dei servizi e standardizzazione dell'accesso ai dati; investimenti sulle nuove generazioni di reti superveloci e quelli per ricerca e innovazione, introduzione dei servizi di pubblica utilità. Fino a fiducia e sicurezza: la cui arretratezza in Italia è dimostrata dallo scandalo che sollevò la messa online della dichiarazione dei redditi, pubblica per definizione.

«L'ITALIA ha spostato i soldi della banda larga sul digitale terrestre, da internet alla tv. Una scelta che perpetua questo equilibrio politico. Mentre quindici persone in una stanza potrebbero fare una tv migliore di quella di oggi».



Domande e risposte dal web: i top tweet



emanuelabonella: più competitivi come?

#unitag #agendadigitale #urbexp il sistema impresa-lavoro in italia non ha azioni politiche adeguate. cosa fare x essere competitivi?



fabiolalli: è questione di cultura

#Kruger, secondo me infatti il problema è di #CulturaDigitale e poi tecnologico e infrastrutturale #AgendaDigitale #Unitag



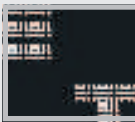
SardiniaValley: adotta una pecora

Sardinia Innovation. Ora si può fare: adotta una pecora on-line! - #AgendaDigitale #Unitag - <http://ow.ly/4nuSY>



HyperMediaPunk: l'isola dei cassintegrati

L'Isola dei Cassintegrati: il web 2.0 voce dei lavoratori - #AgendaDigitale #UniTag - <http://ow.ly/4nuN2>



Electrotag Electrotag: innovatori, non politici

Il territorio lo fanno gli innovatori e non i politici - #Unitag #AgendaDigitale - <http://ow.ly/4nuI4>



Electrofab Fabrizio Palasciano: la penna laser

Adesso che ho l'Agenda Digitale datemi la penna Laser - #Unitag #AgendaDigitale - <http://ow.ly/4nqjO>



MediaHaka: vendemmia wireless

In Sardegna si Vendemmia con il Wireless! Speriamo che il vino non sia Virtuale! #UniTag #AgendaDigitale - <http://ow.ly/4nsNM>

x4media: più banda per tutti

#unitag #agendadigitale superare il digital divide significa oltre che diffondere banda esplicitare cultura dell'innovazione?

uexp1: basta moltiplicare?

#unitag #agendadigitale rendiamo possibile una cultura dell'innovazione. Possiamo farlo coniugando tecnologie e comportamenti creativi?



Luca Perugini: rivoluzione giovane

La differenza tra Tunisia/Egitto/Libia e l'Italia?... l'età media... la rivoluzione viene fatta dai giovani... #agendadigitale

nicolamattina: Italia seconda

La Grecia al primo ;-) @zaps: l'Italia al secondo posto in Europa per i servizi online della PA. Boh... #agendadigitale #digitalPA



madforfree: comunicazione orizzontale

#unitag #agenda digitale La politica italiana non è digitale xche' non fa comunicazione orizzontale con i cittadini. ma ancora verticale

La selezione è stata curata da Giuseppe Rizzo

IL PRIMO SISTEMA AL MONDO FACILE E AUTOMATICO.

NASCE KEY SECURE PC. IL PRIMO SISTEMA AL MONDO CHE RENDE I DATI DEL PC DAVVERO INVIOLABILI.



DIMENSIONI REALI cm 9,5 x 3,5 x 1,3

FACILE DA USARE



LO COLLEGATE
AL PC
E LO ATTIVATE
CON POCHI CLIC



LAVORATE
NORMALMENTE
SUL VOSTRO PC



AL TERMINE DEL
LAVORO LO
STACCATE E LO
PORTATE VIA

INVIOLABILITÀ GARANTITA



INVIOLABILITÀ
GARANTITA
AL 100% DEI DATI
DEL PC



CRIPATURA
AES256



DISTRUZIONE
VOLONTARIA
DEI DATI
(WIPING)

INVIOLABILITÀ GARANTITA AL 100%
DEI DATI DEL VOSTRO PC.

PER CHI VUOLE PROTEGGERE I PROPRI
DATI O DEVE RISPETTARE GLI OBBLIGHI
DI LEGGE SULLA PRIVACY.

Non basta spostare i file nel cestino, trasferirli in una memoria esterna o formattare il disco per eliminare i dati dal PC: per anni restano leggibili utilizzando uno dei tanti software di recupero dati scaricabili gratuitamente da Internet. Solo KeySecurePC™ vi garantisce l'invio labilità totale.

Avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro, medici, notai, magistrati, giornalisti, ecc: sono solo alcune delle figure professionali che KeySecurePC™ aiuta a rispettare - pienamente e con garanzia di inviolabilità totale dei dati sul PC - gli obblighi di legge sulla protezione dei dati sensibili.

848.800.340

www.KeySecurePC.com

KEY
SECUREPC

Cercando l'Italia attraverso la Rete



QUI TROVI I LINK ATTIVI

Bioinformatica e banda larga: così la Sardegna punta sull'innovazione

La Sardegna è terra di mare e infinite bellezze, ma anche espressione di innovazione tecnologica. Le notizie che seguono danno il ritratto di un'isola che grazie al web e all'uso creativo delle reti si organizza, produce ricchezza, protesta e inventa nuovi modelli di sviluppo.

CALA IL DIGITAL DIVIDE

Secondo il Rapporto Riir (Innovazione e Regioni) il territorio sardo è ampiamente coperto dall'Adsl e l'isola risulta essere tra le Regioni più connesse e con il minor livello di Digital Divide.

TRA WEB E DNA

Nei laboratori del CRS4 di Cagliari i ricercatori sequenziano il ge-

noma e studiano le relazioni tra Ict e Dna. Il CRS4 ha realizzato il primo sito italiano, il primo giornale online italiano, il primo internet provider generalista, il primo motore di ricerca italiano, la prima web-mail. Può bastare?

PROTESTA 2.0

Gli operai della Vynils si ritirano sull'isola dell'Asinara e facendo il verso alla popolare trasmissione televisiva creano il Blog dell'Isola dei Cassintegrati, trasformando una protesta statica in avventura narrativa. Grazie all'uso di strumenti del web 2.0 come youtube, flickr, facebook e twitter il fenomeno assume proporzioni considerevoli. Durante l'autunno caldo

del «Movimento dei Pastori Sardi» due giovani innovatori forniscono tutto il loro Know-how tecnologico per la causa dei pastori sardi che si scontrano in piazza con la polizia.

L'INNOVAZIONE VIENE DAL BASSO

Centinaia di innovatori sardi si incontrano on-line grazie ad un gruppo creato su linkedin. Discutono di innovazione, business-plans e start-up. Hanno creato il loro primo evento che andrà in scena a Tramatzza il 20 Aprile. Un'azione che dimostra che se il web è associato al territorio in chiave creativa può produrre ricchezza.

(a cura di Fabrizio Palasciano)

Editore, no grazie

La coda lunga dello scrittore

Il dilagare degli eBook sta cambiando le dinamiche editoriali. Come la possibilità di vendere direttamente il proprio libro

FEDERICO BINI

Dalla catena lunga alla coda lunga. Ecco cosa sta accadendo per i numerosi e disillusi, creativi ma vittime del mercato: quelli che hanno un manoscritto nel cassetto. Romanzi, racconti, poesie, ricette di cucina non importa: è finita la caccia all'editore. L'eBook promette la liberazione: basta muovere bit al posto di atomi, file al posto di carta, e salta la catena lunga dell'editoria: agenti, editori, distributori, librai, critici. Io, autore, posso arrivare direttamente a te, lettore, e sarai tu a giudicarmi. Il mio lavoro non dovrà sottostare ai tempi biblici delle risposte da parte degli editori, ai misteri sovietici dei piani editoriali, ai capricci dei censori, alle alchimie distributive dei librai (sport classico per il piccolo autore esordiente: hai appena pubblicato il tuo libro, vai in libreria e trovalo entro cinque minuti. Non ci riesci). La rete ti offre altro. Hai il tuo manoscritto pronto; in meno di mezz'ora lo adatti ai formati standard, in un'ora disegni una copertina, decidi il formato e il prezzo, in un'altra ora al massimo lo carichi su uno dei siti specializzati nella vendita di eBook (ce ne sono di ottimi all'estero). Fine. In mezza giornata il tuo

libro è a disposizione del tuo lettore.

Gli aspetti economici, croce tanta e delizia poca degli autori. Oggi per un libro di 14 euro, all'autore arriva per ogni copia venduta 1 euro dopo parecchi mesi. Lo stesso libro in eBook può essere venduto dall'autore a 4 euro (non ci sono costi di carta, di uffici editoriali, di trasporti, di magazzino e quant'altro) e gli ritornano 3,50 subito grazie ai sistemi di pagamento online. Libri a basso costo hanno ovviamente maggiori potenzialità di vendita e l'arrivo massiccio dei nuovi scrittori finirà per creare la classica "coda lunga": il mercato sarà dei "tanti minori" e non dei "pochi maggiori".

Qualcosa si perderà, ma anche la più pacifica delle rivoluzioni ha un prezzo. Non ci sarà quel filtro di qualità assicurato da (pochi) straordinari editori. Chi si occupa di far conoscere al lettore che hai pubblicato un eBook? E non ci sarà più il libraio a darti consigli, anche se è una specie in via di estinzione e per capirlo basta andare in una megalibreria, chiedere "un libro di Chiara" e sentire cosa ti rispondono. I prossimi anni saranno decisivi per stabilire nuovi assetti nel mondo editoriale in relazione alla diffusione degli strumenti di lettura (i tab, gli eReader o quel che verrà). Ma una cosa è certa: la promessa è di avere, alla fine, più scrittori, più libri e dunque più idee da condividere. ♦

Una App per la democrazia

Open data. E la città diventa trasparente

A Torino il Comune e il Politecnico lanciano una sfida: mettere in rete tutti i documenti dell'amministrazione

FEDERICO MORANDO
LUCA MORENA

Di questi tempi c'è un'app per tutto o quasi, ma sono possibili app per la democrazia? Quali sono i fattori che rendono possibile un ecosistema di app per la democrazia? Un primo fattore è la disponibilità diffusa di certe tecnologie, ad esempio Internet in mobilità e smartphone a basso costo; in secondo luogo fare i conti con i "Big Data", la produzione incessante e sterminata di dati digitali; terzo, sapere per trattare tale diluvio di dati sono richieste risorse che le pubbliche amministrazioni non sempre hanno; quarto, la possibilità di investire attraverso il web l'intelligenza collettiva di compiti di elaborazione dei dati.

Ma la precondizione perché un ecosistema di app per la democrazia si realizzi è che i dati pubblici siano "aperti". E una chiave per aprirli è in mano alla politica: far percepire le informazioni del settore pubblico, non come "proprietà dell'ente", ma come "patrimonio dei cittadini". Impedire l'apertura di quei dati in maniera diretta e trasparente al pubblico è un autentico paradosso. Non solo perché si tratta di dati che i cittadini hanno pagato attraverso il prelievo fiscale. Ma perché la natura digitale di quei dati consente la possibilità di forme im-

mediate di condivisione e riuso.

I dati pubblici, soprattutto se combinati fra loro, racchiudono un potenziale informativo inesperto ma enorme e la loro semplice aggregazione può consentire forme sofisticate di partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche. La combinazione di dati sanitari e ambientali, ad esempio, può permettere a gruppi di cittadini di valutare l'impatto di diverse scelte politiche (es. l'impatto di un inceneritore) e può incentivarne la partecipazione alla vita pubblica. Infine, i dati pubblici hanno un valore particolare: si tratta di dati raccolti nell'arco di molti anni, sottoposti a verifiche formali di vario tipo, tendenzialmente "neutrali" o comunque soggetti a distorsioni diverse da quelle generate da interessi commerciali diretti.

In questo quadro, Biennale Democrazia promuove un concorso d'idee per applicazioni su "open data" della Città di Torino - prima iniziativa italiana di "open data" comunali - e una serie di incontri sui temi collegati del potere del - e nel web e dell'open government.

Per ulteriori informazioni, ma anche per futuri aggiornamenti sui vincitori del *Torino Open Data Contest*, il riferimento è il sito di Biennale Democrazia, all'indirizzo <http://biennaleemocrazia.it/open-data/>.

La mappa dell'innovazione

Eppur si muove: le idee, le proposte, le iniziative dell'innovazione digitale che stanno nascendo in giro per l'Italia

TORINO

Biennale Democrazia

Teatro Gobetti, Cavallerizza Reale e altre sedi. Dal 13 al 17 aprile
La Biennale Democrazia alla sua seconda edizione con il titolo TUTTI. MOLTI. POCHI pone al centro dell'attenzione la divaricazione tra l'ideale democratico di un potere di tutti i cittadini e una realtà all'insegna del potere di pochi. Tra gli appuntamenti si rilevano quelli sul Potere del web e quello su Open data.

TREVISO

- file + files

Unità Socio Sanitaria 9 di Treviso
Una delle prime applicazioni per scaricare i referti medici on line: meno file grazie a un file, dunque. L'idea, sviluppata da Arsenà.IT, è operativa presso la ULSS 9 di Treviso. Il protocollo permette di scaricare il referto con validità legale perché firmato digitalmente nel rispetto della normativa vigente. È sicuro e ha valore identico a quello cartaceo. Il documento rimane conservato nell'archivio digitale dell'azienda sanitaria e non può essere manipolato in alcun modo.

FIRENZE

Forum della Comunicazione/Business Roadshow Auditorium di Santa Apollonia 2 maggio

La tappa di Firenze, organizzata in collaborazione con la Fondazione Sistema Toscana, prepara il Forum della Comunicazione del 7-8 giugno, il principale appuntamento italiano della comunicazione d'impresa e istituzionale. Talk show, workshop tematici e "Percorsi del Gusto".

MATERA

veDrò Nuove imprese Dal 5 al 7 maggio Casa Cava

Tre giorni di working group sul sistema del venture capital in Italia, start up ad alto contenuto tecnologico e modelli di impresa. Un evento che avrà luogo a Matera, in Basilicata: una regione modello del meridione, ma con il tasso di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Italia.

ROMA

Palestra di Cittadinanza Interattiva S.Maria della Pietà 20 aprile

Il Laboratorio della Mente promuove una serie di incontri con i ragazzi delle scuole superiori di Roma nord dal titolo AttivaMente-Rassegna delle idee pericolose. Urban Experience promuove, utilizzando twitter, un particolare format di dibattito on line definito Palestra di Cittadinanza Interattiva. Le parole chiave-tag sono: social network, corpo, memoria, democrazia, natura.

ROMA

InnovationLab 2011 @ Senato Sala delle Conferenze del Senato (via di santa Chiara 5) 7 aprile

Presentazione di InnovAction Lab, progetto nato all'Università Roma Tre (ma aperto anche ad altri atenei) e rivolto principalmente ai giovani nelle università italiane o appena laureati, con lo scopo di favorire la nascita di una nuova mentalità imprenditoriale.

TRAMATZA (ORISTANO)

Sardegna 2.0 Centro sociale del Comune di Tramatzia 20 Aprile

Sardegna2.0 è un Festival dell'Innovazione 2.0 promosso dal basso, dalla rete, dalle persone che fanno il loro lavoro con passione e che pensano che questo loro costante impegno possa fare migliorare il territorio nel quale vivono, a partire dall'uso sociale del web partecipativo.

MAPPATI!

Segnalaci gli eventi e le buone pratiche che riguardano l'innovazione: quella tensione positiva che riguarda sia le applicazioni tecnologiche avanzate sia quella creatività sociale capace d'interpretare al meglio le potenzialità delle reti a buon uso delle comunità. Partecipa sul nostro blog o scrivici su unitag@unita.it



La mappa dell'innovazione è a cura di urban experience

CARTELLINO ROSSO

Vivo a 17 chilometri da Bologna dove non arriva la Adsl che invece arriva a quattro chilometri da me: una beffa. Ho una società con mio fratello che vive a Lecce: sviluppiamo applicazioni per iPad e iPhone. Ho bisogno di fare videoconferenze ma come faccio? con le chiavette che saltano sul più bello? Negli Usa parlano di banda larga gratis per tutti, da noi non riesci ad averla nemmeno a pagamento. Francesco Cafaro (lettera a Unitag)

Foto di Mario De Renzis/Ansa



Sparisce l'interrogazione I ragazzi non parlano più

Gli effetti della riforma Gelmini. Meno ore e più studenti per classe, non c'è più tempo per le verifiche orali. I danni inferti ad una generazione

Il dossier

FABIO LUPPINO

ROMA
 fluppino@unita.it

Non so come fare. Ho meno ore, non riesco a sentirli più. Ormai per il voto orale devo fare dei compiti scritti. L'anno scorso ne avevo 22, quest'anno 28. L'anno scorso avevo quattro ore di latino, quest'anno tre. Ma sono preoccupato: ogni volta che li chiamo sono sorpresi, non riescono ad esprimersi. È colpa mia? Non lo so, i miei colleghi mi raccontano le stesse cose». Uno sfogo, uno dei tanti. Della riforma Gelmini nelle superiori si è parlato in teoria. I conti con la realtà si cominciano a fare, ora, nelle scuole: sono devastanti. La generazione del monosillabo delle parole mozze, delle sigle per darsi affetto, così come si vanno forgiando invasi da facebook, a scuola trasferisce per intero l'incertezza lessicale. E non c'è tempo per rimediare.

Il pittoresco Lorenzo creato da Corrado Guzzanti - che non riusciva nemmeno ad arrivarci al monosillabo, ma un rumore contorto usciva dalla sua voce per comunicare - è stato ampiamente superato, anche se la figura resta profetica visto che la parodia vide la luce ben prima dell'esplosione dei social forum. Nei licei la riduzione oraria è solo nelle prime classi. Negli altri istituti superiori è a regime in tutte e cinque le classi.

Fece storia e svelò un problema fino ad allora rimosso, la dislessia, il libro «Mio figlio non sa leggere» di Ugo Pirro. I figli oggi faticano a parlare. La riforma è l'ultimo colpo agli adolescenti «senza parole». Stretti tra programmi e scadenze i professori non ce la fanno. E vai con scritti all'americana, con risposte a scelta multipla. Storia, scienze, matematica, inglese.

L'interrogazione alla lavagna è l'eccezione, il sacro terrore, l'evento rimosso da professori e studenti. Non c'è tempo. Quando poi gli insegnanti di lingue non scoprono che le

IL CASO

Sospesa in Usa maestra sorpresa a criticare i suoi alunni su Facebook

— Scrivere liberamente su Facebook ai propri amici può costare caro. E negli Stati Uniti può anche succedere che uno rischi di rimetterci anche il lavoro. È capitato a una maestra elementare di una scuola di Paterson, in New Jersey, sospesa dal suo preside per aver criticato on-line i suoi alunni. La donna, di cui ancora non si conosce il nome, tempo fa ha comunicato sul noto social network di «sentirsi un guardiano che passa tutto il giorno a badare a futuri criminali». La frase, che era destinata ai suoi «amici di Facebook» in qualche modo, è stata letta dai genitori dei suoi allievi che, imbufaliti, hanno reagito immediatamente chiedendone il licenziamento. Ora l'intera vicenda è passata nelle mani del giudice. Terry Corallo, la portavoce del distretto scolastico, ha confermato che in attesa che il Tribunale dica la sua, la docente è stata sospesa dall'incarico.

Multiple choice

Test all'americana per tutto. Per avere i voti e finire i programmi

Presidi reggenti

Moltissimi istituti allo sbando senza una vera guida

parole non dette, sono parole sconosciute in italiano, figuriamoci in inglese o francese. Così avviene non di rado che si entra nella terra di nessuno quando si usano termini come rada, penuria, rurale, concernere, circoscrivere. Di recente denuclearizzare... Ogni prof ha la sua esperienza da raccontare. Ogni famiglia, anche. Chi percepisce il danno di qualità di un'istruzione così ridotta cerca di tamponare con le ripetizioni private.

Non finisce qui, però. L'esperienza del preside reggente (un preside che si occupa di due scuole spesso diverse, un tecnico o un professionale, uno scientifico e un industriale) sta dequalificando la scuola. Il problema era noto, ma il governo non lo ha affrontato. Gelmini fa sapere che il concorso per nuovi presidi si farà. Ma dall'indizione al suo compimento passeranno almeno due anni. Nel frattempo le scuole perdono credibilità. Un capo d'istituto diviso in due è come un comandante che tura le falle mentre la nave affonda. Così alcune scuole hanno visto drastiche contrazioni di iscrizioni. I genitori osservano e decidono: se in un liceo si esce prima, si entra dopo perché i supplenti non possono essere chiamati a sostituire i prof mancanti le famiglie vanno via da quella scuola. Si capovolge la causa con l'effetto. Il ministero ha lasciato le scuole senza soldi per questo come per molte altre cose: chi ha potuto ha alzato il contributo volontario. Chi può, perché in moltissimi contesti già marginali socialmente le famiglie il contributo (non obbligatorio per nessuno in linea di principio) non lo possono pagare.

Così la scuola pubblica va a rotoli, lentamente ma inesorabilmente. E il danno che supera tutti gli altri è la perdita di senso. Il messaggio complessivo con le opportunità di emergere ridotte all'osso cancella l'«utilità» del farsi un'istruzione, come si diceva una volta. Nelle case non si parla più di futuro. E allora anche i ragazzi si chiedono sempre più spesso, studiare a che serve? ♦

«Trattativa stato-mafia nell'interesse del futuro governo Berlusconi»

Un manoscritto sequestrato al giornalista Sasinini, uomo vicino ai servizi Il leader di Fi «dice alleiamoci contro Caselli e la sinistra che rompono»

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



Il generale Mario Mori

Il dossier

NICOLA BIONDO

PALERMO
nicola_biondo@yahoo.it

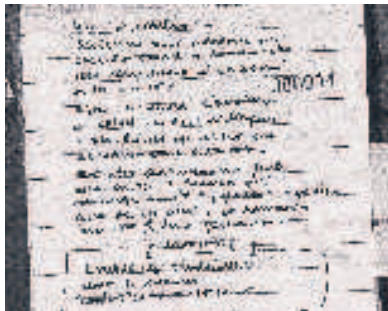
L'ennesimo pezzo mancante che riaffiora, un appunto manoscritto inedito dal contenuto clamoroso. Conferma l'esistenza della trattativa Stato-Mafia, sostiene che «il patto» fu stipulato a favore di «un futuro governo» e allarga la geografia fin qui conosciuta dei contatti avvenuti tra lo Stato e Cosa nostra all'indomani della strage di Capaci. Una storia di spie e segreti di stato.

«Ev. Trattativa». È l'incipit del manoscritto – una sorta di titolo – dove Ev sta per evenienza cioè da tenere a mente. A scrivere è un giornalista, Guglielmo Sasinini, oggi sotto processo per lo scandalo Telecom. Il manoscritto fa parte di un block-notes sequestrato dalla procura di Milano il 18 gennaio 2007. «Berlusconi – scrive Sasinini – dice alleiamoci contro Caselli (Giancarlo Caselli fino al '99 Procuratore a Palermo ndr) e la sinistra che rompono i coglioni a me e a te». A chi il Presidente del consiglio avrebbe fatto questa «proposta» e perché «colpire» la Procura di Palermo? La risposta si trova verosimilmente nel prosieguo della nota. «Mori (generale dei carabinieri ndr) incontra Ciancimino a Roma in Piazza di Spagna e gli chiede di avere un contatto con C. Nostra. Pare che Ciancimino parli con Brusca e Brusca gli consegna il "papello"- 41bis, cioè gli accordi per la trattativa con il futuro governo». È una lettura top secret della trattativa e ricalca l'ipotesi investigativa odierna della Procura di Palermo secondo cui Mori avrebbe trattato con la mafia tramite Ciancimino, venendo a conoscenza delle «regole» dell'accordo cioè del Papello. Accusa che il generale rigetta ma per la quale è indagato dallo scorso anno. La nota si conclude così: «Pare che vari pentiti (forse anche Brusca) dicono che la trattativa Mori-mafia era stata fatta per conto del futuro governo Berlusconi».

Una frase che consente di datare il report tra il 1996 – quando Brusca diventa collaboratore – e il settembre 1999 quando Caselli lascia la Procura di Palermo. La datazione spiega anche perché Berlusconi avrebbe voluto colpire Caselli: in quegli anni infatti il fondatore di Forza Italia era sotto inchiesta per mafia a Palermo e Firenze. Riassumendo: c'è un giornalista che cono-



**Il documento
Dall'inchiesta Telecom
alle trame sul 41bis**



Il manoscritto è stato sequestrato il 18 gennaio 2007 al giornalista Guglielmo Sasinini, oggi sotto processo per lo scandalo Telecom. Sasinini è uomo vicino all'ex direttore del Sisde Mario Mori e in passato ha avuto frequentazioni con Francesco Di Maggio, numero due del Dap fra il '93 e il '95. Quello che dopo le stragi disse: «Aspettative deluse in Cosa nostra»

scie aspetti occulti della trattativa Stato-mafia e sa che venne messa in piedi guardando avanti, per favorire «un futuro governo». Ma come faceva Sasinini a conoscere aspetti della trattativa emersi solo un decennio più tardi? La risposta forse va ricercata nei suoi rapporti con tre uomini chiave del biennio di fuoco '92-'93. Sono Mario Mori, l'ufficiale che nell'estate del '92 incontra Ciancimino, il numero due delle car-

Il generale Mori
È lui a chiedere a Ciancimino un contatto con Cosa nostra

Il papello
Da Brusca l'ex sindaco riceve le condizioni per la trattativa

ceri Francesco Di Maggio e lo 007 Umberto Bonaventura.

Collaboratore di Famiglia Cristiana e Narcomafie e poi di Libero, Sasinini dall'inizio degli anni 2000 lavora per Giuliano Tavaroli, ex capo della security Telecom, ad una rete di spionaggio. «Per me - dice Tavaroli - era la persona di riferimento con il Sisde perché molto legato a Mori». Un rapporto così stretto quello con il generale da permettere al giornalista di seguire in diretta la cattura di Totò Riina. «Conoscevo bene quel gruppo di guerrieri - rivela Sasinini nel 2008 sulle colonne di Libero - e condivisi mol-

te giornate con loro e soprattutto con Mario Mori. In particolare l'estenuante attesa della vigilia quando «il pacco» stava per essere consegnato».

Ma l'ultimo segreto del manoscritto riguarda il riferimento al 41bis ritenuto un punto qualificante dell'accordo. La procura di Palermo ha recentemente recuperato un documento che getta una luce sinistra sulla decisione del ministro Conso di non rinnovare il carcere duro a oltre trecento mafiosi nel novembre del 1993. È un vecchio verbale di interrogatorio dell'ispettore della polizia penitenziaria Nicola Cristella che illumina il mondo delle frequentazioni di Francesco Di Maggio, il numero due dell'amministrazione penitenziaria tra il 1993 e il 1995. Anche qui compagno Guglielmo Sasinini e Mario Mori insieme ad un importante 007, il colonnello Umberto Bonaventura. Con loro Di Maggio - secondo Cristella - era solito cenare quasi tutte le sere nell'estate delle bombe del '93. È uno spaccato importante, perché sulla figura di Di Maggio oggi si appuntano due interrogativi degli inquirenti. Il primo: come è possibile - si sostiene - che Di Maggio ritenuto un «duro» decisamente a favore del 41bis, non abbia mai sollevato alcuna obiezione sulla decisione del ministro Conso di togliere dai circuiti speciali centinaia di mafiosi? Il secondo: ci fu qualcuno che convinse Conso ad agire in quel modo, bypassando il parere negativo della Procura di Palermo?

Il sospetto degli inquirenti è che vi fosse un canale di collegamento tra mafia e Stato nell'estate delle stragi del '93. Una possibilità che Conso non esclude. «A me non risulta che ci fossero dei mediatori - ha detto l'ex-ministro lo scorso 15 febbraio al processo per la strage dei Georgofili - ma certo non posso escludere che fra due funzionari, magari una sera a cena, si possa aver detto «facciamo un ponte». Il riferimento pare proprio agli incontri serali del vice-capo del Dap Di Maggio che - particolare non irrilevante - per primo intuì la ratio della strategia terroristico-mafiosa: «Dentro Cosa nostra - disse a caldo dopo gli attentati del luglio '93 - si è creata qualche aspettativa che è andata delusa». «Ma se Di Maggio - sostengono oggi gli inquirenti - aveva contezza della strategia mafiosa perché non si oppose alla scelta di Conso?».

Si torna quindi a quelle cene tra Di Maggio, Mori e un pezzo da novanta dei servizi come Bonaven-

tura, a cui spesso partecipavano anche alcuni giornalisti, tra cui proprio Sasinini, con il compito di propagandare sul 41bis una «durezza» che si sgretolò nel novembre del '93. A sorprendere oggi gli investigatori sono i contatti informativi di

I rapporti coi servizi
Tavaroli: «Sasinini era riferimento del Sisde molto legato a Mori»

Le cene con lo 007
Umberto Bonaventura per molti potrebbe essere «il signor Franco»

cui potevano godere Bonaventura e Di Maggio. L'ufficiale dei carabinieri - che secondo alcuni avrebbe il curriculum perfetto per incarnare la mitologica figura del signor Franco, l'uomo dei servizi in contatto con Vito Ciancimino - aveva fin dagli anni settanta una fonte informativa vicinissima a Binu Provenza-

no, un mafioso siciliano emigrato in Germania da cui riceveva preziose indicazioni. Ma anche il prefetto Di Maggio intratteneva rapporti border-line. Uno in particolare con un imprenditore messinese, Rosario Cattafi, che le indagini dipingono come trait d'union tra Cosa nostra, servizi segreti e grande imprenditoria. Un rapporto nato - secondo un rapporto della Finanza - sui banchi di scuola e continuato all'ombra di uno strano circolo paramassonico siciliano - Corda Fratres - frequentato da boss e colletti bianchi oltre che dallo stesso Cattafi e dove Di Maggio tenne alcune conferenze. Possibile - si chiedono ancora gli investigatori - che dietro l'unanimità di consensi sul 41bis si nascondeva qualcosa di indicibile, un segreto di stato? Indizi, intrecci inquietanti, forse non prove ma di certo precise indicazioni di come i confini della trattativa tra Stato e mafia vadano rivisti. Ancora troppi giocatori seduti al tavolo verde di quella partita mortale mancano all'appello. ♦

FERMARE IL NUCLEARE.

Un Sì per l'energia pulita.

**4 Aprile ore 17 Hotel Universo
Via Principe Amedeo 5b**

Introduce
VANNINO CHITI Vice Presidente Senato

Intervengono
MARIO DI CARLO Consigliere Regione Lazio

ROSSELLA MURONI Direttore Legambiente

PIPPO ONUFRIO Direttore Greenpeace Italia

MASSIMO SCALIA Docente universitario

STELLA BIANCHI Responsabile Ambiente PD

ERMETE REALACCI Responsabile Green Economy PD

Per info:
Pierluigi Adami, Alessio Amadio, Salvatore Caru, Giancarlo Caramanna, Marco
Ciancimino, Micaela Ciliberto, Michele Ciliberto, Arianna De Luca, Silvio Di Franco, Danilo
Esposito, Daniele Geronzi, Sergio Geronzi, Daniele Londoni, Estelita Marino, Marco
Mazzoni, Claudia Morsicelli, Eugenio Palmieri, Sara Sica



www.pdlazio.it



VISIONI

→ **«I guardiani del destino»** Al FilmForum Festival viene presentata la raccolta di racconti

→ **Lo scrittore** Il suo sguardo acuto e lungimirante ha prefigurato il cinema del futuro

La libertà umana è un'illusione? Il mondo a pezzi svelato da Dick

Al FilmForum Festival di Udine si parla di Philip K. Dick. L'occasione è il film tratto dal suo racconto «I guardiani del destino» (in Italia dal 27 maggio). Uno scrittore che ha anticipato il cinema...

ANTONIO CARONIA

MILANO
DOCENTE DI COMUNICAZIONE

Mercoledì verrà presentata a Udine una nuova raccolta di racconti di Philip Dick, *I guardiani del destino*. Nuova è la raccolta, non i racconti, naturalmente. Si tratta semplicemente della collezione di tutti i racconti dickiani da cui, sinora, sono stati tratti dei film (tra parentesi l'anno di pubblicazione del racconto e il titolo della pellicola): *Impostor* (1953), *Second Variety* (1953), *Screamers*, *Paycheck* (1953), *The Golden Man* (1954, *Next*), *The Minority Report* (1956, *Minority Report*), *We Can Remember It For You Wholesale* (1966, *Total Recall*), oltre all'ultimo, *Adjustment Team* (1954), appena trasferito sullo schermo per la regia di George Nolfi, col titolo *The Adjustment Bureau*. L'enfatico *I guardiani del destino* è invece il titolo scelto dalla distribuzione per l'uscita in Italia, prevista il 27 maggio.

Se ai sette film tratti dai racconti aggiungiamo quelli tratti dai romanzi (l'ultraclassico *Blade Runner* di Ridley Scott, tratto da *Do Androids Dream of Electric Sheep?*, *A Scanner Darkly* di Richard Linklater, tratto dall'omonimo romanzo, e *Confessions d'un barjo*, film canadese del 1991 di Jérôme Bovin tratto da *Confessions of a Crap Artist*) arriviamo a dieci film, tondi tondi. Non pochi, ma neanche tantissimi, se pensiamo alla vasta produzione di Dick e alla sua profonda e ramificata influenza sul cinema contemporaneo, rappresentata però - para-

dossalmente - più da film che non hanno il suo nome nei titoli di testa o di coda, che da quelli che ce l'hanno. Basta che pensiamo, alla rinfusa, a pellicole come *eXistenZ*, *Matrix*, *Memento*, *The Truman Show*, *L'esercito delle 12 scimmie*, *Se mi lasci ti cancello*. Tutti film nei quali l'impronta dickiana, l'ispirazione ai suoi temi, balza agli occhi (a volte, anche perché il regista vi dissemina riferimenti espliciti e/o esoterici a Dick: pensiamo a Cronenberg in *eXistenZ*). Perché sono mediamente più dickiani film non tratti «ufficialmente» da Dick, rispetto a quelli in cui questa ispirazione è dichiarata? In una folgorazione (che non so se abbia poi altrove approfondito) Gianni Canova ha messo in relazione Dick con Hitchcock (entrambi specialisti di «universi che cadono a pezzi»): «Forse si potrebbe rileggere tutto il cinema dickiano come l'ideale prosecuzione del nichili-

Oltre la storia

Un autore di immaginari e di atmosfere, più che di trame e di personaggi

simo hitchcockiano. Morto troppo presto per vedere le sue visioni trasferite sullo schermo, Dick in realtà ha prefigurato il cinema del futuro. L'ha fatto con sguardo acuto e lungimirante. Tanto avanti sui tempi che il cinema del suo tempo non si è quasi accorto di lui». (Voce *Cinema*, in A. Caronia, D. Gallo, *PK Dick. La macchina della paranoia*, Xbook 2006).

Il fatto che Dick fosse «avanti sui tempi» c'entra qualcosa, è vero. Temo però che la vera ragione delle tante delusioni che abbiamo avuto dai film tratti dai suoi libri sia ancora più sostanziale. Ed è, credo, che Dick è un autore di immaginari, più di racconti e romanzi; di atmosfere, più che di trame e di personaggi. Vedremo che cosa sarà stato in grado di



Macerie Gordon Matta-Clark: Humphrey Street Splitting, 1974



L'antologia

**Dalla carta alla pellicola:
le storie brevi**



**I guardiani del destino
e altri racconti**

Philip K. Dick

Trad. Maurizio Nati,
Sandro Pergameno, Paolo
Prezzavento

pagine 288, euro 14,00

Fanucci

Oltre al racconto che ha ispirato il film di George Nolfi, questa antologia raccoglie anche gli altri racconti brevi di Philip K. Dick trasposti in pellicole cinematografiche,

Il Festival

**Dal 5 al 13 a Udine e Gorizia
letture, proiezioni, anteprime**

Con un'edizione dedicata ai temi dell'archivio, un convegno internazionale e un cartellone di proiezioni d'eccezione, FilmForum Festival parte dal 5 al 13 aprile, a Udine e Gorizia. La manifestazione promossa dall'Università di Udine propone il 6 aprile una giornata di cinema e scrittura nel segno di Philip Dick: la raccolta di racconti editi da Fanucci sarà presentata dal critico Roy Menarini e dal saggista Antonio Caronia, curatore dell'«Enciclopedia dickiana», vero punto di riferimento per l'opera del geniale autore statunitense. Cinema e scrittura sono anche uno dei percorsi cardine di FilmForum: sempre mercoledì 6 aprile, si svolgerà a Udine la cerimonia di premiazione dei Limina Awards 2011, i premi di scrittura cinematografica di riferimento, in Italia, assegnati dalla Cuc. E il 12 aprile, a Gorizia, Bruce Sterling terrà una lectio sul «Media Transition and Media Mutation».

Dieci minuti di scene inedite dalla «Dolce vita» di Fellini saranno il piatto forte della serata di proiezioni il 6 aprile. In programma anche 20 minuti di tagli dallo «Sceicco bianco» e l'omaggio a Mario Monicelli col suo primo cortometraggio del 1934, girato in 16mm, «Il cuore rivelatore». Domani, uno degli eventi più attesi: in anteprima assoluta la proiezione del film restaurato e musicato dal vivo dai Massimo Volume, «Vanina» (1922), capolavoro dell'espressionismo tedesco diretto da Arthur von Gerlach e sceneggiato da Carl Mayer, tratto dal racconto di Stendhal «Vanina Vanini».

trarre George Nolfi (che è anche sceneggiatore) da questo *Adjustment Team*. Quello che ne ho letto sinora online, non mi lascia tranquillo. Il racconto di Dick è importante perché, scritto nel 1953 e pubblicato l'anno successivo, anticipa alcuni dei temi che sarebbero esplosi nei suoi libri qualche anno dopo (da *Tempo fuor di sesto* a *Noi marziani* a *Le tre stimmate di Palmer Eldritch*): quello della realtà fenomenica che si sfalda agli occhi del protagonista e rivela un substrato di decadimento, di disordine, di confusione, di morte; quello dell'esistenza di occulti manipolatori del reale in grado di indirizzare e determinare il corso della storia al di là della coscienza e della volontà degli uomini comuni. Quando l'agente immobiliare Eddie Fletcher un mattino arriva in ufficio in ritardo e scopre il suo palazzo tetro e scolorito, e gli esseri umani immobili, congelati in una immutabile posizione, e i gradini che gli cedono sotto i piedi, e le usuali e varieghe materie delle cose trasformate in un'unica polvere grigia che si sfarina al suo tocco, rimane sbalordito e perplesso; ma lo sbalordimento si tramuta in terrore quando vede gli uomini in tuta bianca con misteriosi macchinari che, a loro volta, lo fissano a bocca aperta e cercano di fermarlo. E fugge. Ma non si può sfuggire all'Ufficio riparazioni, che costantemente, ignoto a tutti, provvede ai necessari cambiamenti, alle opportune «correzioni» per fare marciare la storia nella direzione voluta. E quindi anche Fletcher dovrà essere «corretto», visto che per un disguido è stato quella mattina testimone di qualcosa che non avrebbe dovuto vedere. C'è una rassegnazione di fondo, nel racconto dickiano, che non pone (almeno in questo racconto, ma forse davvero mai, nella sua opera) il problema del conflitto tra la libertà di scelta e la manipolazione del potere, ma un'interrogativo più ontologico e «metafisico». Quel conflitto, invece, pare al centro del film *I guardiani del destino* (in cui l'immobiliarista Fletcher si trasforma nel candidato a senatore David Norris, e viene introdotta una storia d'amore con la ballerina Elise Sellars, assente in Dick). L'ambientazione quotidiana e impiegatizia del racconto consentiva a Dick di introdurre la dimensione della macrostoria quasi per contrasto e opposizione. Che cosa sarà rimasto, nell'esplicita dimensione «politica» del film di Nolfi, di quegli interrogativi? ♦

Concerti che fanno «casa» Locasciulli e gli amici per canzoni «d'autori»

Sembrava di sentirsi a casa, tra simili, ai concerti che Mimmo Locasciulli ha tenuto a Roma il 30 e 31 marzo e venerdì e sabato scorsi. Sul palco, insieme al cantautore, gli amici: da Giocanna Marini ad Ambrogio Sparagna.

VALERIO ROSA

ROMA

Sigillato il televisore, che diffonde cattiva educazione in confezione economica, e buttata nella spazzatura la radio, trasformatasi in un centro studi per la decadenza della lingua e della musica, non resta che mettere il naso fuori di casa e bighellonare con un amico in cerca di qualcosa di buono e di autentico.

È così che si finisce a un concerto di Mimmo Locasciulli, che è un po' come ritrovarsi cittadini di un paese immaginario, in cui siano state abolite la fretta, le parole a vanvera e l'utilità economica elevata ad unico metro di giudizio.

RADIO DAYS

Anche se il teatro somiglia a uno studio televisivo, l'atmosfera di *Radio Days. Trent'anni di storie e contro storie* riporta al clima di allegra convivialità che certi *chansonniers* anarchici sapevano creare, cercando e offrendo amicizia con la musica. A dire il vero, non c'è nemmeno una pedana, e neanche il trono o il piedistallo su cui altri più blasonati cantautori si isserebbero volentieri, coi modi pesanti da profeti corrucciati, le pose crude e severe, le voci predicanti, allenate ad officiare riti in cui, citando Manganeli, «dovunque stagna un tetro, inconfondibile lezzo di putrefatta divinità».

Grazie al cielo, questa non è una messa, ma un concerto, messo in scena da gente che, il pubblico se ne accorge subito, si diverte a stare insieme, oltre a suonare come dio comanda. È lo spettacolo di uno sguardo ironico, disincantato e compassionevole sulla quotidianità, sul tempo che passa e sui ricordi, le scorie e i milioni di pensieri che si lascia dietro. Sono «occhi che stanno lì a guardare / e non si stancano di cercare» ed osservano e registrano le frenesie, le incertezze e le illusioni di tutti i giorni: «tutti aspettano di salvarsi / come si aspetta in una stazione / come si tratta dentro a un mercato / dove

il prezzo è già scontato».

Locasciulli ha mantenuto intatto il gusto di guardarsi intorno, affinando col tempo le tecniche espressive. Presentando i pezzi adopera spesso il termine «contaminazione», che, se da un lato conferma la voglia di cercare autenticità e di sporcarsi le mani, ridando nuove vesti ai suoi successi, dall'altro esprime una ricerca musicale che lo innalza e lo allontana dal supermercato della canzonetta: «Sono partito dal pop, ma ora sto esplorando una riserva diversa, con una componente artistica maggiore. La musica pop prevede un gusto medio leggermente più basso».

GIOCHI DI PAROLE

Ma soprattutto scherza, improvvisa giochi di parole, prende in giro i suoi comparati (il figlio Matteo al contrabbasso, Fabrizio Mandolini al sax e il bravissimo Alessandro Svampa alla batteria), si produce con 'Nduccio («l'anima bucolica di Renzo Arbore») in una parentesi comica su costumi e parlate della

CINEMA E IRAN

La battaglia politica in Iran si è spostata nei cinema. «Gli esclusi 3» è un film di propaganda mentre «Il divorzio di Nader e Simin» è sostenuto dall'opposizione al regime di Ahmadinejad

sua terra d'origine, l'Abruzzo, rivisita con Giovanna Marini *Lamento per la morte di Pasolini*, riscopre con Ambrogio Sparagna la forza evocativa e il sarcasmo antiborghese della canzone popolare e concede intense aperture jazzistiche con Nicky Nicolai e uno Stefano Di Battista insolitamente loquace. E alla fine dimostra che, se da un lato la canzone d'autore può liberarsi della muffa autoreferenziale in cui è precipitata arricchendosi di nuove sonorità e di arrangiamenti meno consueti e prevedibili, dall'altro anche la musica strumentale, e più in particolare tutto ciò che ruota intorno al «jazz da camera», può trarre nuova linfa da una parola cantata che non si riduca a un semplice accompagnamento verbale, ma si carichi di senso e sfiori persino la poesia. ♦

Intervista a Luciana Castellina

«Sono un'esordiente e voglio andare allo Strega»

Dopo le polemiche legate alla rinuncia di Alberto Arbasino a partecipare al premio per via della sua veneranda età, la politica ed ora scrittrice ribatte: «Non sono mai stata un enfant prodige...»

VALERIA TRIGO

ROMA

I nomi dei candidati allo Strega 2011 si rincorrono, a pochi giorni dalla definizione dei dodici. Prendono corpo le candidature di Mario Desiati con *Ternitti*, per Mondadori e Mariapia Veladiano per Einaudi Stile libero (*La vita accanto*). Per il gruppo Gems paiono confermati i nomi di Giorgio Nisini con *La città di Adamo* di Fazi e Bruno Arpaia con *L'energia del vuoto* di Guanda.

Certa è la partecipazione pure di Fabio Geda per Dalai (*Nel mare ci sono i coccodrilli*), di Alessandro Bertante per Marsilio (*Nina dei lupi*), di Viola Di Grado per e/o (*Settanta acrilico trenta lana*), di Gilberto Severini per Playground (*A cosa servono gli amori infelici*), di Donatella Di Pietrantonio per Elliot (*Mia madre è un fiume*), di Lorenzo Greco per Manni (*Il confessore di Cavour*), di Franco Matteucci per Newton & Compton (*Lo show della farfalla*), di Luciana Castellina per nottetempo (*La scoperta del mondo*).

Feltrinelli, invece, ha deciso l'altro ieri di non partecipare: nessuna candidatura, dunque per l'esordiente Alessandro Mari, autore del romanzo storico *Troppo umana speranza*.



Luciana Castellina La scrittrice non «segue» le orme di Arbasino

Mentre le candidature per il premio Strega sono dunque ancora in via di conferma, è certa a oggi una defezione. Alberto Arbasino, con il suo ultimo *America Amore* (Adelphi) ha dichiarato che seppure «in qualità di vegliardo sarei ovviamente onorato e incantato per un eventuale premio alla mia lunga operosi-

tà letteraria», «mi parrebbe fuori posto una eventuale gara con competitori che hanno la metà dei miei anni».

«L'anagrafe dei candidati del premio Strega non è mai stata ancora fatta. È una prima volta. Ha esordito Alberto Arbasino dicendo ieri l'altro, dalle pagine del *Corriere della*

Sera, che lui non concorrerà all'edizione 2011, perché bisogna far largo ai quarantenni... Luciana Castellina (1929) con la *Scoperta del mondo*, edito da nottetempo, presentata da Rosetta Loy e Antonio De Benedetti, si ritrova a essere la candidata più anziana... **Dopo le dichiarazioni di Alberto Arbasino riguardo a «novellini e veterani», cosa pensa di fare Luciana Castellina che di anni ne ha 81?**

«Io non sono mai stata un enfant prodige. Ma Alberto ha ragione a dire che se un'ottantenne come me vincessi, non potrebbe avere una prolungata carriera, ma io in letteratura sono una debuttante, che è sempre una esperienza meravigliosa. Non concorrerei invece più al parlamento perché delle istituzioni sono una veterana «da rottamare». Capisco che Alberto,

Riflessioni

Non concorrerei

invece più al Parlamento

perché delle istituzioni

sono una veterana

«da rottamare»

che della scrittura è una icona, dei premi letterari non abbia più voglia.

Che differenza c'è per lei tra letteratura e politica?

«Siccome sono un po' «vetero» dico che tutto è politica. Non credo nell'arte per l'arte».

Lei è una votante del premio Strega, ha mai guardato l'età dei candidati?

«Non ci ho mai fatto caso. Ho addirittura «votato» per una vecchia signora quale è la Costituzione Italiana quando la fondazione Bellonci decise di assegnarle un Premio Strega speciale per l'alto valore letterario, in occasione del suo sessantesimo anniversario». ♦

«L'officine delle stelle»: educazione sentimentale di un rampollo di famiglia

Aprire un foglio Word e cominciare a raccontare e raccontarsi e scoprire, 153 pagine dopo, che in fondo si ha ancora voglia di favole e, soprattutto che quella che era sembrata una «vita difficile», è stata una buona vita. È successo a Pietro Alvaro, 55enne avvocato calabrese con tante passioni e passatempi, coltivati con la

stessa costanza di un vero lavoro. Nasce così *L'officina delle stelle*, (Albatros-Il Filo) un romanzo di formazione, come dicono i critici. L'educazione sentimentale e non solo di un rampollo di una famiglia di proprietari terrieri di Riace approdato nella Roma degli anni 70. Anni di terrorismo, ma anche del Pci di Berlinguer che

nel 1976 sfiorò quel «sorpasso» arrivato solo nel 1984 proprio sull'onda dell'emozione della scomparsa di «quell'Enrichetto di cui - scrive Alvaro - mi piaceva tutto». Leggerezza e ironia del narrare, anche quel papà, «cresciuto a pane e *Giovinezza*», che lo aveva momentaneamente diseredato perché deluso da un figlio comu-

nista che diffondeva *l'Unità*. Leggerezza e ironia dal delitto di famiglia per l'eredità, agli anni dolorosi e insieme solidali del collegio. Una cornice alle tante comparse (ci sono anch'io, sua sorella!) che hanno passato i ferri del mestiere al meccanico dell'officina. A cominciare da zia Lina, a cui il libro è dedicato. Non è una storia a lieto fine perché la fine è ancora lontana, ma la scoperta che il mestiere di scrivere, anche se cominciato soltanto per gioco, può riservare momenti di vera felicità. Per questo l'avvocato, ora anche scrittore, è di nuovo davanti al computer! **FERNANDA ALVARO**



www.facebook.com/segretiebugie

I'Unità presenta

SEGRETI & BUGIE



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



Certe storie fanno tremare.

Prima uscita: Sangue e Cemento - Grida silenziose dal terremoto d'Abruzzo



Trecentosei morti e nessun colpevole. Un centro storico antico mille anni non esiste più. Un luogo abitato da fantasmi. A fare tutto questo non è stato solo un terremoto, sono stati l'uomo e la corruzione. Perché sono crollati centinaia di edifici? Chi ha dato l'autorizzazione a costruire in zone altamente sismiche senza nessuna precauzione? Chi ha fornito e da dove

i materiali inadatti a costruzioni antisismiche? Chi ha omesso di controllare? Un gruppo di ragazzi accampati per settimane in una delle tendopoli ha indagato. Alcuni studenti della distrutta Accademia dell'Immagine dell'Aquila hanno messo a disposizione le loro abilità di cameramen e fonici ed ecco un film coraggioso che racconta un'altra verità.

Dal 6 aprile, in edicola con I'Unità a solo €7.90

LETTURE

Tornano i racconti di Salgari con la matita di Luca Caimmi

Salgari l'intramontabile. Ecco dall'autore di Sandokan una rilettura del suo *L'isola di fuoco* (edizioni Orecchio acerbo, euro 18) illustrato da Luca Caimmi. Classe '78 il disegnatore ha ottenuto alcuni importanti riconoscimenti, come il premio Andrea Pazienza e la selezione a Bologna Illustrator Exhibition of Children's Books, nel 1998 e 1999. Con Coconino Press, nel primo nu-

mero della rivista *Black*, ha pubblicato la breve storia a fumetti *I laghi neri*; in seguito, ha illustrato il libro *Ti racconto il calcio*, edito da Libri di sport. Nel 2009 ha illustrato il libro di Antonio Koch *La nave* (Topipittori). Partecipa a mostre in Italia e Francia, esponendo disegni, illustrazioni, dipinti e opere in ceramica che realizza collaborando con botteghe di Faenza, sua città natale. ♦



→ **Un gran** numero di libri dedicati a un fenomeno in costante crescita nel mondo occidentale

→ **Analisi** e guide pratiche che indagano sulla famiglia, la scuola e la società per correre ai ripari

Bullismo: cambiare si può...

C'è persino un riferimento al «metodo preventivo» messo a fuoco da Don Bosco nell'Ottocento che sottolinea la necessità della presenza dell'educatore a fianco dei ragazzi.

ROBERTO CARNERO

MILANO
robbicar@libero.it

Il fenomeno delle «prese in giro», degli «scherzi» e delle «canzonature» tra ragazzi è antico quanto il

mondo e ben documentato anche a livello letterario. Tuttavia mai come oggi tale questione aveva assunto proporzioni così vaste da spingere non solo i giornalisti, ma anche gli educatori, i sociologi e gli psicologi a parlare di una vera e propria emergenza. Trattare del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza a partire da alcuni pochi casi di comportamenti estremi significherebbe compiere un'indebita generalizzazione e misconoscere quanto di buono, per fortuna, continua ancora a esserci

nel mondo giovanile. Tuttavia negare che esista un problema significa misconoscere la realtà. Lo sa bene chi è quotidianamente a contatto con i ragazzi.

Sono dunque preziosi alcuni volumi che aiutano a inquadrare l'«emergenza bullismo». Il primo, di taglio più generale, si intitola *Liberi dal sarcasmo. Come prevenire le derive negative del gruppo di coetanei* (Ares, pagine 70, euro 8,00) e ne è autore Ugo Borghello. Il quale inquadra il fenomeno bullismo all'interno di quella

più ampia crisi di valori etici che negli ultimi decenni ha colpito le società dell'Occidente industrializzato. Mentre prima i genitori, e più in generale gli adulti, erano in grado di trasmettere ai ragazzi orientamenti morali condivisi a livello inter-generazionale, oggi la cultura dei giovani è quasi sempre contrapposta a quella degli adulti. Per questo i ragazzi, puntando a ottenere una maggiore libertà individuale, finiscono spesso con l'assoggettarsi a una ben più crudele schiavitù o quanto meno suddi-



**Arriva
«Rio»
il cartoon**

Uscirà il 15 aprile in ben 700 copie il nuovo film di animazione «Rio» realizzato dai creatori della saga «L'era glaciale». La Fox punta decisamente su questa pellicola, presentata in anteprima a Roma e il 7 aprile a Cartoons on the bay a Santa Margherita Ligure: una commedia avventurosa piena di colori e di musica, omaggio a Rio e al suo carnevale.

l'Unità

LUNEDÌ
4 APRILE
2011

29



tanza psicologica, quella nei confronti del cosiddetto «gruppo dei pari». In tale dinamica si sviluppano molte volte situazioni di emarginazione e di vera e propria violenza nei confronti dei soggetti meno «conformi», perché incapaci o riluttanti ad accettare le imposizioni del gruppo.

Un vero e proprio manuale «anti-bullismo» è invece il volume *Il metodo antibullo*. Proteggere i bambini e aiutarli a difendersi (traduzione di Paolo Boccagni, Erickson, pagine 250, euro 15,00), scritto dal pedagogista americano Allan L. Beane, uno dei massimi esperti mondiali di bullismo. L'autore evidenzia le conseguenze negative che una sottovalutazione di questi episodi può determinare sul futuro sviluppo psicologico del ragazzo colpito: calo dell'autostima, della fiducia in se stesso e negli altri, problemi nella salute emotiva, fasi di ansia e depressione, anche una volta che egli sia approdato all'età adulta. Il libro contiene poi precise indicazioni, rivolte a genito-

Il libro «Chi ha paura del bullo?» Guida pratica al fenomeno

Come riconoscere il bullismo? E come affrontarlo? A rispondere è «Ho paura del bullo» (edizioni Anicia, 17,50 euro) di Terry Bruno, biologa, psicologa, psicoterapeuta e trainer in Pnl. In questo libro, nato dalla sua esperienza nelle scuole, offre uno strumento pratico per affrontare questo fenomeno. A cominciare da un quadro teorico per comprenderne le radici e passando, poi, all'incontro-intervista con un ex-bullo. La terza parte del libro è quella più diretta. Ci spiega, cioè, «come riconoscere i bulli e le loro vittime, come si comporta il gruppo intorno a loro - si legge nella prefazione di Jean-Luc Giorda - e perché. Quali sono i gesti per capire cosa sta succedendo e come fare per interrompere il processo che porta un bambino a trasformarsi in bullo o vittima».

ri e insegnati, su come capire quando un ragazzo sia un «bullo» o vittima di bullismo. La tesi di fondo di Beane è che gli adulti debbano interessarsi il più possibile al problema, intervenendo in prima persona attraverso strategie efficaci e non ritenendo, come talora si sente affermare da qualcuno, che questo genere di problematiche si possa risolvere e, per così dire, «autoregolamentare» tra i ragazzi stessi: «Che gli adulti neghino l'esistenza del bullismo, o che la ignorino, è quanto di peggio potrebbe accadere a un bambino, a una scuola, a una comunità».

Proprio sull'importanza dell'interazione tra scuola e famiglia per un efficace processo di formazione della personalità del ragazzo si sofferma il libro di Sandro Ferraroli, *Educare si può. Famiglia e scuola insieme* (Elledici, pagine 232, euro 12,00). Un saggio nato a partire dall'esperienza dell'autore, psicologo ed esperto di psicologia dello sviluppo, nell'ambito della scuola. A suo pare-

re, il bullismo è soltanto il sintomo più eclatante di una più vasta «emergenza educativa». La scuola viene concepita come «comunità educativa» in cui i diversi soggetti debbono essere parimenti coinvolti e partecipi a un progetto di sviluppo integrale della persona. Il libro - non a caso pubblicato dalla casa editrice salesiana Elledici - si basa sulle premesse del «metodo preventivo» messo a fuoco da Giovanni Bosco. Dai tempi di questo «santo sociale» torinese, attivo nell'Ottocento, le cose sono cambiate, ma rimane l'attualità di una concezione pedagogica a quell'epoca davvero moderna e precorritrice di molte intuizioni della psicologia novecentesca. «Metodo preventivo» sottolinea soprattutto la necessità di una presenza assidua dell'educatore a fianco dei ragazzi, per costruire un rapporto di fiducia e di ascolto. Una volta ottenuto il quale, inevitabilmente diminuiscono i bulli e le loro vittime. ♦

DIVULGAZIONE

→ **Il manuale** Scritto dai ginecologi Flamigni e Pompili per poter scegliere

→ **Tutto** quello che c'è da sapere e un aggiornamento costante online

Dal profilattico alla pillola: guida alla contraccezione



Profilattici L'informazione sui metodi contraccettivi continua a essere scarsa

Come, cosa, quando... Carlo Flamigni e Anna Pompili hanno scritto una guida alla contraccezione: quello che la scienza dice su questo argomento per una scelta libera e consapevole.

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

Il contraccettivo ideale dovrebbe essere un metodo semplice, facile da imparare e utilizzare, senza effetti collaterali, che non disturbi il rapporto sessuale, che protegga dalle malattie trasmesse sessualmente, poco costoso, che una volta sospeso consenta un rapido ritorno

allo stato di fertilità. Purtroppo, però, un contraccettivo così non esiste. E, quindi, dobbiamo arrangiarci.

Partono da questa premessa Carlo Flamigni e Anna Pompili nel loro libro *Contraccezione* (L'asino d'oro, pp. 197, euro 12). Il libro fa parte di una collana di medicina diretta da Flamigni: *Il mito della cura*. Si tratta di libri di divulgazione che vogliono fare chiarezza su temi di attualità ma che spesso si trovano al centro di dibattiti in cui a farla da padrone è più l'ideologia che la scienza. La contraccezione è senz'altro uno di questi temi. Tanto che, a cinquant'anni dalla commercializzazione della prima pillola, l'informazione sui metodi contraccettivi continua ad essere scarsa e spesso dominata da interessi com-

merciali o posizioni etiche, come notano gli autori.

Ci dobbiamo arrangiare, dicevamo. Il che vuol dire creare dei percorsi contraccettivi che consentano alle donne di scegliere e utilizzare la tecnica migliore in momenti diversi della vita, valutando rischi e benefici dei vari metodi in base ad alcune variabili: l'età, lo stato di salute, la familiarità per alcune malattie. Ma per scegliere c'è bisogno, prima di tutto, di conoscere. E così due ginecologi, di età ed esperienze diverse, ma accomunati dalla convinzione che diffondere conoscenza vuol dire aprire spazi di libertà, hanno deciso di mettere nero su bianco tutto ciò che la scienza ci dice di nuovo su questo argomento.

Si comincia dalla valutazione dell'efficacia e della sicurezza dei contraccettivi. Un contraccettivo deve, prima di tutto, avere un basso tasso di fallimenti. Ma deve anche non farci male. Il primo capitolo ci spiega come si valutano efficacia e sicurezza dei diversi metodi contraccettivi. Si prosegue poi analizzando ogni metodo singolarmente. La pillola: come funziona, come si prende, quali effetti collaterali può presentare, quanto costa. La contraccezione con soli progestinici, dalle minipillole a basso dosaggio agli impianti sottocutanei. La spirale, il preservativo maschile, il preservativo femminile, il diaframma, le spugne, gli spermicidi, il coito interrotto, i metodi naturali, la contraccezione d'emergenza, la sterilizzazione. A ognuno di questi metodi è dedicato un capitolo, ricco di bibliografia scientifica, in cui si spiega esattamente di che si tratta e quali sono vantaggi e svantaggi del suo uso. Un capitolo a parte affronta alcuni casi particolari: la contraccezione nelle adolescenti, nelle donne obese, nelle donne che hanno appena avuto un figlio. Tutte queste condizioni limitano le opzioni nella scelta del contraccettivo, Flamigni e Pompili ci spiegano perché e cosa possiamo fare in questi casi.

Poiché la scienza va avanti, le informazioni contenute nel libro tendono a invecchiare, così gli autori hanno messo in piedi un sito nel quale si registrano tutti gli aggiornamenti: www.lasinodoroedizioni.it/ilmitodicura

Molecole

DA «PEDIATRICS»

Bambini e social media

La rivista dei pediatri americani, pubblica un articolo sull'impatto dei social media sui bambini, gli adolescenti e le loro famiglie. Navigare nei social media oggi è probabilmente l'attività più comune tra i ragazzi. Ogni sito web che permetta interazioni sociali è considerato un social media, a Facebook a MySpace, dai siti dei giochi ai Sims, da Youtube ai blog. Si tratta di portali di intrattenimento e comunicazione cresciuti in modo esponenziale che favoriscono la connessione sociale, ma possono presentare numerosi rischi. Ad esempio, dicono i pediatri, si possono incontrare fenomeni di cyberbullismo, oppure cadere in quella che viene definita «depressione da Facebook», o il «sexting», un neologismo che significa l'invio di immagini sessualmente esplicite, oppure favorire l'esposizione dei bambini a contenuti inappropriati alla loro età. È per questo che i pediatri si raccomandano che i genitori debbano divenire coscienti della natura di questi social media e tenere sotto osservazione l'uso che i propri figli fanno dei mezzi informatici.

LA RICERCA

Sale e ginnastica

L'attività fisica diminuisce l'effetto del sale sulla pressione sanguigna: più si è fisicamente attivi, infatti, più la pressione sistolica (o massima) tende a rimanere bassa anche in corrispondenza di una dieta ricca di sodio. A scoprire la relazione gli studiosi della Tulane University School of Public Health & Tropical Medicine in New Orleans, negli Stati Uniti, che hanno presentato la ricerca nel corso dell'edizione 2011 del «Nutrition, Physical Activity and Metabolism/Cardiovascular Disease Epidemiology and Prevention», uno degli appuntamenti annuali dell'American Heart Association. Lo studio è stato condotto su 1906 soggetti cinesi, ma i dati raccolti lasciano supporre, spiegano gli studiosi, che il rapporto tra attività fisica ed effetto del sodio sulla pressione sia valido anche in altre popolazioni: «I pazienti devono quindi essere avvertiti - spiega Casey Rebholz, autore principale dello studio - che, oltre ad aumentare i livelli di attività fisica, devono consumare meno sodio».

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Orgoglio e diritti | manifestanti dell'Europride dello scorso anno

Europride a Roma anche il mondo politico da una mano

L'appuntamento è dal primo al 12 giugno. Dal Pd a Di Pietro ai Radicali le adesioni arrivano in massa: un'occasione per difendere i diritti di tutti non solo quelli degli omosessuali

Adesioni a colpi di immagine. Si moltiplicano i video dei politici a sostegno dell'Europride che si terrà a Roma dal primo al 12 giugno. Sarà un appuntamento imponente, il primo dopo la fiumana che invase pacificamente la capitale nel 2000 per il World pride. Se allora si guardava agli anni futuri con speranza e certezza che le tutele dei diritti per le persone omosessuali e trans sarebbero giunte, oggi il tono di molti è quello di cogliere una occasione fondamentale dopo il tempo trascorso invano. «Parole come matrimonio e adozione che in Europa sono la normalità, per le persone glbt in Italia sembrano chimere lontanissime, sogni irraggiungibili»: a parlare è Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd, alle sue spalle

una libreria zeppa di testi. «Io spero che l'arrivo di tante persone dall'Europa e il sostegno di tanti nostri concittadini possa aiutarci a rendere più raggiungibile l'obiettivo della piena uguaglianza. Vi aspetto dunque dall'Italia e dall'Europa per Europride 2011».

RESPIRO EUROPEO

Il video (lo si trova nell'apposita sezione del sito <http://europriideroma.com/>) è pensato anche per un pubblico d'oltralpe, le parole sono pronunciate in italiano e in inglese, così l'Italia assume per una volta quel respiro europeo che tanto ci manca. La settimana appena trascorsa si era aperta con il sostegno, sempre via video, di Nicola Zingaretti che ha puntato il dito contro l'omofobia: «Europride sarà un potente strumento contro tutte le paure,

contro tutti coloro che vedono nelle diversità un'occasione per alzare barriere o per istigare all'odio». Anche il presidente della Provincia cita il valore dei diritti per tutti: «Sarà una grande occasione di testimonianza, per tenere alta la bandiera dei diritti, ma sarà anche una grande occasione per dimostrare che le differenze non sono un problema, ma sono una grande opportunità. Vi aspettiamo, venite in tanti». Nel frattempo il Comitato Europride ha fatto recapitare 900 «lettere appello» a deputati e senatori chiedendo sostegno. «Le persone gay, lesbiche, bisessuali e trans vivono una condizione ormai rara in Europa non essendovi alcuna legge che li riguardi sia come singoli che come coppie o famiglie», per questo si chiede un gruppo di supporto costituito dai parlamentari. La prima a risponde-

Battaglie di civiltà Ormai il 40% degli italiani vive in «famiglie di fatto» invisibili ...

re è Anna Paola Concia - che il comitato ringrazia anche per il supporto fattivo offerto - insieme a Barbara Pollastrini, Gianni Cuperlo, Jean-Léonard Touadi del Pd. Antonio Di Pietro aveva dato una adesione lampo a nome di tutto il partito: «io personalmente e L'Italia dei Valori aderiamo al gay pride per rilanciare la difesa della Costituzione. Per favore, siamo tutti uguali!». Sollecita anche l'adesione dei Radicali italiani. I ritardi di casa nostra? «Ormai il 40 per cento degli italiani vive in "famiglie di fatto", che lo Stato continua a ignorare. E qui non sono solo le persone omosessuali ad essere discriminate, ma tutti coloro che vivono in famiglie "non tradizionali", sottolinea il comitato organizzatore. Per non parlare di omofobia, omogenitorialità, diritto al lavoro: ambiti che non vedono riconosciuti i diritti delle persone omosessuali e trans. Per questo, sottolinea Paolo Patané alla testa di Arcigay, nel comitato organizzatore con Mario Mieli, Agedo, Famiglie Arcobaleno e Mit, «Europride rappresenta una vetrina internazionale capace di contribuire ad un rilancio d'immagine del Paese, in una fase di crisi culturale oltre che economica». Tante le difficoltà, ma lo sforzo è quello di dare un volto fresco e originale, «un contributo all'idea stessa di Unità: perché un Paese con meno iniquità è un Paese più giusto, più felice e più unito». ♦

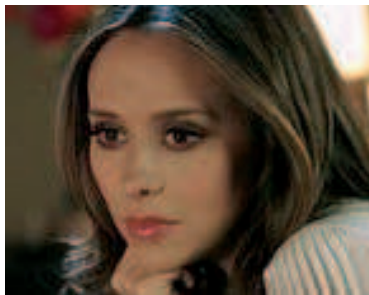
Regione Piemonte niente patrocinio a Torino Glbt fest E la destra plaude

Strano concetto di collettività. La regione Piemonte non ha concesso il patrocinio al festival del cinema gay diretto da Giovanni Minnerba (<http://www.tglff.com>) e giunto alla sua 26esima edizione al via dal 28 aprile al 4 maggio. Plauda la destra: «dopo la vittoria alle regionali del 2011 il denaro dei piemontesi è amministrato con oculatezza e nell'interesse della collettività», ha dichiarato Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del Pdl. Le migliaia di persone che giungono da Torino, da tutta Italia e dall'estero e traggono giovamento da un evento culturale non sarebbero secondo Ghiglia «collettività». Cosa sono? Che bello quando i politici, una volta eletti, dicono «siamo amministratori di tutti», e agiscono di conseguenza. A correggere il tiro è giunta l'offerta di patrocinio di Mara Carfagna che incassa i ringraziamenti tra gli altri di Paola Concia e di Patané di Arcigay, e i ricono-

Intolleranza La decisione della giunta Cota contro la celebre rassegna

scimenti di Equality Italia, Certi Diritti e Imma Battaglia. Intanto in segno di protesta il Torino pride viene anticipato al 21 maggio. «Quanto dista il Piemonte dall'Europa» sarà lo slogan che accompagnerà la giornata del Gay Pride piemontese. Ad annunciarlo è stato il Coordinamento Torino Pride Lgbt nel corso di una conferenza stampa in piazza Castello davanti al Palazzo della Regione Piemonte. «Siamo qui davanti», ha detto Andrea Fino del coordinamento «in segno di protesta contro la decisione della Giunta Cota di togliere il patrocinio della Regione Piemonte al Torino Glbt Film Festival «Da Sodoma a Hollywood». Alcuni rappresentanti del Torino Pride hanno poi consegnato agli uffici regionali una bandiera del Coordinamento da consegnare al presidente della Regione Roberto Cota. «Il Pride del 21 maggio», ha concluso Fino, «è per i diritti di tutti. Per le donne, i migranti e i laici». ♦

GHOST WHISPERER

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JENNIFER LOVE HEWITT

IN FUGA PER TRE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON NICK NOLTE

LA MASCHERA DI ZORRO

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON CATHERINE Z. JONES

INFILTRATO SPECIALE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON STEVEN SEAGAL

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità.
- 06.10** Aspettando Unomattina. Rubrica
- 06.30** TG 1.
- 06.45** Unomattina. Rubrica.
- 10.00** Verdetto Finale. Show
- 11.00** TG 1.
- 11.05** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
- 13.30** TELEGIORNALE. Attualità
- 14.00** TG1 Economia. Attualità.
- 14.10** Se... a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego
- 16.10** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini, Mara Venier.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE. Attualità
- 20.30** Qui Radio Londra. Rubrica.
- 20.35** Affari tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Il Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti Cesare Bocci.
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** TG 1 NOTTE. Attualità.
- 01.30** Qui Radio Londra. Rubrica.
- 01.40** Sottovoce. Talk show.

Rai 2

- 06.00** Secondo canale. Rubrica
- 06.10** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Rubrica.
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** TG 2 - GIORNO. News
- 13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Pomeriggio sul 2. Show. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
- 16.10** La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Windom
- 17.00** Top Secret. Telefilm. Con Kate Jackson
- 17.45** TG 2 Flash L.I.S.
- 17.50** Rai TG Sport. News
- 18.15** TG 2. News
- 18.45** Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
- 19.40** L'Isola dei Famosi. Reality Show.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Ghost Whisperer. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 23.25** TG 2
- 23.40** Cemento armato. Film thriller (2007). Con Giorgio Faletti, Nicolas Vaporidis, Carolina Crescentini. Regia di Marco Martani
- 01.10** TG Parlamento

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia Rubrica.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione Rubrica.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.10** Agorà. Rubrica.
- 11.00** Apprescindere. Rubrica.
- 12.00** TG3
- 12.25** TG3 Fuori TG. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.10** La strada per la felicità. Telefilm.
- 14.00** TG Regione / TG 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.05** Wind at my Back. Telefilm.
- 15.50** TG 3 GT Ragazzi. Rubrica.
- 16.00** Aspettando Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 16.15** Cose dell'altro Geo. Rubrica.
- 17.40** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Cotti e mangiati. Situation Comedy.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** In fuga per tre. Film avventura (USA, 1989). Con Nick Nolte, Martin Short, Sarah Rowland Doroff. Regia di F. Veber
- 22.45** Potere. Rubrica. Conduce Luciana Annunziata
- 24.00** TG3 Linea notte. News.
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
- 06.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 07.55** Nash bridges I. Telefilm.
- 08.50** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.50** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Flikken coppia in giallo. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.35** Airport 75. Film drammatico (USA, 1974). Con Charlton Heston, Karen Black, George Kennedy.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** La maschera di Zorro. Film avventura (USA, 1998). Con Antonio Banderas, Anthony Hopkins, Catherine Z. Jones. Regia di Martin Campbell.
- 00.05** Life. Film commedia (USA, 1999). Con Eddie Murphy, Martin Lawrence. Regia di Ted Demme.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuoi essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Grande fratello - 25a puntata. Show
- 00.15** Mai dire grande fratello - 24a puntata. Show
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte.
- 01.31** Striscia la notizia. Show
- 01.51** Squadra med. Telefilm.
- 03.48** Uomini e donne. Talk show

Italia 1

- 06.20** A casa di Fran Situation Comedy.
- 08.45** Dr House - Medical division. Telefilm.
- 09.40** Grey's anatomy. Telefilm.
- 11.25** The closer. Telefilm.
- 12.15** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** I Simpson. Telefilm.
- 14.30** How I met your mother. Situation Comedy.
- 14.55** Camera café. Situation Comedy.
- 15.25** Camera café ristretto. Situation Comedy.
- 15.35** Naruto shippuden. Cartoni animati.
- 16.05** Sailor moon. Cartoni animati.
- 16.35** Merlin. Telefilm.
- 17.25** Smallville. Telefilm.
- 18.15** Cotto e mangiato - Il menù del giorno. Rubrica
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** C.S.I. Miami. Telefilm.
- 20.30** Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** Infiltrato speciale. Film azione (USA, 2002). Con Steven Seagal, Morris Chestnut. Regia di Don Michael Paul.
- 23.15** Cobra. Film avventura (USA, 1986). Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen, Andrew Robinson
- 01.00** PokerImania. Show

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus. Attualità.
- 09.45** Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
- 10.30** (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso
- 11.25** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Due South. Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Affondate la Bismarck. Film (GB, 1960). Con Kenneth More. Regia di L. Gilbert
- 15.55** Atlantide. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
- 17.40** Movie Flash. Rubrica
- 17.45** Leverage. Telefilm.
- 18.45** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.40** G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.45** Tg La7 - Informazione
- 23.55** Movie flash. Rubrica
- 01.00** Prossima fermata. Varietà. Conduce Federico Guiglia
- 01.15** Cold Squad. Telefilm.
- 01.20** La7 Colors. Varietà

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Happy Family. Film commedia (ITA, 2010). Con F. De Luigi D. Abatantuono. Regia di G. Salvatores
- 22.50** Omero bello di nonna. Film cortometraggio (ITA, 2010). Regia di M. Chiarini

Sky Cinema Family

- 21.00** Down to Earth. Film commedia (CAN/GER/USA, 2001). Con C. Rock C. Palminteri. Regia di P. Weitz, C. Weitz
- 22.35** A Golden Christmas. Film commedia (USA, 2009). Con A. Roth N. Brendon. Regia di J. Murlowski

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ondine - Il segreto del mare. Film drammatico (IRL/USA, 2009). Con C. Farrell A. Bachleda. Regia di N. Jordan
- 22.50** Lezioni di piano. Film drammatico (AUS/FRA/NZL, 1993). Con H. Hunter H. Keitel. Regia di J. Campion

Cartoon Network

- 18.40** Takeshi's Castle.
- 19.05** Batman the Brave and the Bold.
- 19.30** Ben 10.
- 20.20** Leone il cane fuffone.
- 20.30** Takeshi's Castle.
- 20.55** Adventure Time.
- 21.20** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.45** RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 18.40** Flip That House. Documentario.
- 19.10** Orrori da gustare. Documentario.
- 20.10** La mia prima casa. Spettacolo.
- 20.40** Flip That House. Documentario.
- 21.10** Ristrutturato e ci guadagno?. Documentario.
- 22.10** La mia nuova casa in campagna.

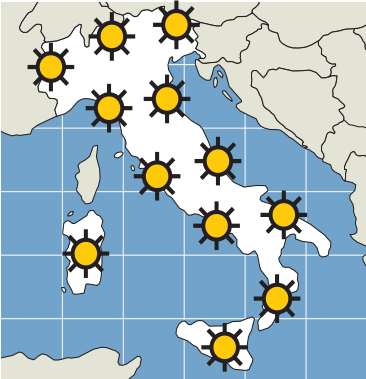
Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica
- 20.00** Lorem ipsum. Musicale
- 20.15** Motherboard. Rubrica
- 21.00** Queen Size. Rubrica
- 22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 18.00** TRL The Battle. Musica
- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Flight Of The Conchords. Telefilm.
- 19.30** Speciale MTV News. News.
- 20.00** Ninas Mal. Telefilm.
- 21.00** Jersey Shore. Telefilm.
- 22.00** Jersey Shore. Telefilm.

Il Tempo

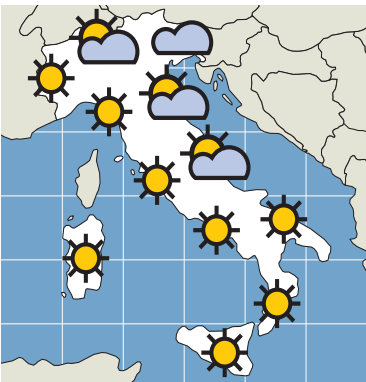


Oggi

NORD ■ sereno con clima molto mite.

CENTRO ■ cieli sereni ovunque. Temperature in aumento

SUD ■ bel tempo su tutte le regioni con cieli sereni. Clima mite.

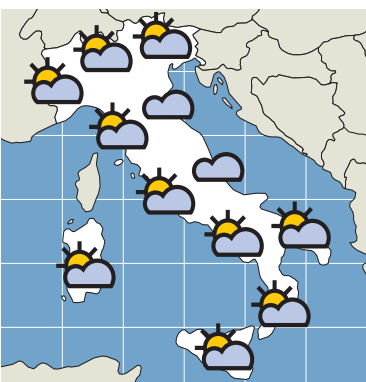


Domani

NORD ■ Tempo in peggioramento su Alpi e Nord Est.

CENTRO ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ Cielo ancora sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno o poco nuvoloso sulle zone tirreniche, qualche pioggia sulle adriatiche.

SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

L'ISOLA DI SILVIO & SIMO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Per capire Berlusconi bisogna capire *l'Isola dei famosi* e viceversa. Sembra un paradosso, ma è l'Italia. Quasi simultaneamente il Silvio e la Simo (Ventura) hanno proposto in tv la medesima messa in scena, vieppiù per lo stesso motivo: calo d'ascolti, per così dire. Il primo ha raggiunto a sorpresa l'isola di Lampedusa, la seconda è approdata - colpo di scena! - sull'isola dei suoi cosiddetti naufraghi (e sono sempre naufraghi anche quelli che sbarcano su quell'altra, con la piccola differen-

za che non sono pseudo-vip ma veri profughi). Ambedue hanno fatto i *deus ex machina* della situazione a esclusivo ludibrio delle telecamere e facendo ripartire da zero l'ormai affannosa narrazione dei rispettivi *reality show*. In questi stessi giorni, poi, abbiamo avuto il caso della falsa aquilana a *Forum*, che ha scopercchiato (una volta per tutte) la truffa dei figuranti in tv spacciati per veri, ossia la suprema balla della realtà nel piccolo schermo. Perfettamente coerente, no? ♦



La moneta dell'unità d'Italia: una mostra

UNITÀ D'ITALIA ■ Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Governatore della Banca d'Italia Draghi inaugureranno oggi, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, la mostra della Banca d'Italia «La moneta dell'Italia unita - dalla lira all'euro», storia dell'unificazione del Paese attraverso la moneta.

CHIARI DI LUNEDÌ

Favoletta surreale

Enzo Costa

Il proprietario di una casetta vi entrò, quando i suoi affittuari erano fuori, per vedere come la tenessero (bene). Poi uscì, lasciando aperta la porta. Entrò un

senzatetto, e via via tanti altri: 123 disperati si ammassarono in quelle quattro mura.

La sera, gli affittuari rincararono a fatica, rintanandosi nel tinello, circondati da estranei: buoni, ma troppi. Non si respirava. E il proprietario? Da fuori, li chiuse dentro. Li lasciò lì un mese ad asfissiare. Dentro gridavano disperati, e lui fuori se ne fregava. Finché le urla si fecero così forti che le udirono

tutti, e dovette intervenire: aprì la porta e con sorriso da benefattore giurò agli affittuari che li avrebbe aiutati, tinteggiandogli le pareti, mettendo la jacuzzi nel bagno, procurandogli l'Oscar della Bontà, cacciando nel Nulla i senzate-

tutto. Ma gli affittuari non lo applaudirono, essendo questa una favoletta.

www.enzocosta.net

→ **Al S. Paolo la squadra di Mazzarri** batte la Lazio rimontando due volte: ora è a -3 dal Milan

→ **Decisivo ancora una volta** El Matador che segna una tripletta: capocannoniere con Di Natale

Cavani non si ferma più Il Napoli continua a crederci

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Con la tripletta di ieri Edinson Cavani ha raggiunto Di Natale a quota 25 gol

NAPOLI 4

LAZIO 3

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Maggio, Pazzienza (12' st Mascara), Yebda (40' st Lucarelli), Dossena (31' st Gargano), Hamsik, Lavezzi, Cavani.

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava, Dias, Garrido, Brocchi, Bresciano (37' st Stendardo), Gonzalez, Mauri, Sculli, Zarate (38' st Floccari).

ARBITRO: Banti di Livorno

RETI: nel pt 28' Mauri; nel st 11' Dias, 14' Dossena, 16' Cavani, 22' autorete Aronica, 35' Cavani su rigore, 42' Cavani.

NOTE: Espulsi: Biava; Reja. Ammoniti: Dias, Campagnaro, Cavani e Sculli; Dossena e Brocchi

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Gianni Brera buonanima sosteneva che la partita perfetta è quella che si chiude a reti inviolate: fosse stato a Napoli, ieri, il gran padano si sarebbe scontrato con la conferma della più ardita (e contestata) delle sue teorie. Perché i sette gol che hanno minato le coronarie di sessantamila appassionati usciti dallo stadio letteralmente rintonati per la girandola di emozioni che hanno vissuto, saranno pure un inno alla follia del calcio. A quella pazzesca imprevedibilità che ne fa lo sport più amato. Ma sono, soprattutto, il prodotto coerente di una delle partite dall'ordito più sgangherato della storia recente del campionato. L'ha vinta, com'era logico che accadesse dopo 94' di montagne russe, la squadra più squinternata tatticamente, il Napoli. Una banda di atipici tenuti insieme da un allenatore - guru che li ha portati a tre punti dal Milan capolista a 7 giornate dal termine. L'ha persa (malamente) una Lazio disciplinata fino all'autolesionismo, tanto bella quanto sfortunata, che per più di un'ora ha creduto che il pallone segua regole cartesiane e alla fine ha dovuto inchinarsi al più bizzarro e imprevedibile degli "irregolari" di Mazzarri. Edinson Cavani, di nuovo sul tetto dei cannonieri con la tripletta di ieri: uno che farebbe impazzire gli istruttori delle scuole calcio, perché non ha i movimenti del cen-

travanti, non protegge il pallone, non sa procurarsi nemmeno una punizione per far salire la squadra. Ma segna con mortifera puntualità. Nel frullatore di emozioni del San Paolo è entrato di tutto: un gol fantasma di Brocchi (pallone che quasi sradica la traversa e rimbalza un metro dentro), un rigore contestato (placcaggio di Cavani da parte di Biava), due espulsioni (lo stesso Biava e Reja), un altro rigore forse più netto, sempre su Cavani, che Banti non si è sentito di fischiare. In mezzo, sette gol fatti e almeno altrettanti sfiorati, con la Lazio che, per due terzi di partita, ha fatto quello che ha voluto.

CHIAVE TATTICA

Difendendosi in nove in fase di non possesso e aggredendo il Napoli, nella fase attiva, con uno spregiudicatissimo 4-2-1-3: Mauri a squarciare le asfittiche linee centrali azzurre e Gonzalez e Sculli ai lati di un indavolato Zarate. Il Napoli, in inferiorità numerica a centrocampo e bloccato sulle fasce, ha boccheggiato, andando sotto al 29': Mauri con due rimpalli e un dribbling ha superato tutta la difesa, infilando De Sanctis. Il gol ha pompato altro carburante nei serbatoi della Lazio, che tre minuti dopo ha fallito il più comodo dei raddoppi con lo stesso Mauri. Ripresa: all'11' Dias corregge sotto misura una punizione di Garrido raddoppiando. Il Napoli sembra morto ma, tra il 14' e il 16', rimette le cose a posto, con due capocciate di Dossena e Cavani da calci piazzati. Il San Paolo diventa una polveriera, ma la Lazio è implacabile: 20' dopo il gol fantasma di Brocchi, Zarate taglia a fette la difesa e tira; sulla respinta di De Sanctis, Aronica infila la propria porta. La partita deraglia: Mazzarri fa entrare tutti gli attaccanti, la Lazio si squaglia, facendosi infilare due volte da Cavani: la prima su rigore (33'), la seconda con un pallonetto dal limite (43') che spedisce i sessantamila in visibilibio e l'aquila all'inferno, parecchio oltre i suoi demeriti. ♦



«Sono orgoglioso di come ha giocato la mia squadra che è abituata a conquistarsi i risultati sul campo. Noi siamo abituati ad agire con logiche diverse, fatte di lealtà sportiva e rispetto, per gli altri tutto ciò è un optional»: così Claudio Lotito, presidente della Lazio, al termine della partita persa dalla sua squadra al San Paolo contro il Napoli.

Foto di Claudio Longo/Ansa



La gioia di Andrea Bertolacci ieri allo stadio di Via del Mare: il centrocampista è arrivato in prestito dalla Roma

Bertolacci rimette l'Udinese sulla terra Guidolin: «Ora basta parlare di scudetto»

LECCE	2
UDINESE	0

LECCE: Rosati, Tomovic, Ferrario, Fabiano, Mesbah, Munari, Olivera, Vives (41' st Grosmuller), Bertolacci, Di Michele (41' st Corvia), Jeda (30' st Brivio).

UDINESE: Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi (27' st Cuadraro), Isla, Abdi (16' st Denis), Inler, Asamoah, Armero (38' st Pasquale), Di Natale, Sanchez.

ARBITRO: De Marco di Chiavari
RETI: 4' e 21' st Bertolacci.

NOTE: Ammoniti: Olivera, Vives, Benatia, Domizzi, Armero, Inler, Tomovic e Asamoah per gioco falloso. Spettatori: 10.200.

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

La prima doppietta in serie A di Andrea Bertolacci, ventenne centrocampista di scuola Roma, consente al Lecce di mandare k.o. l'Udinese nel secondo tempo e tornare a rivedere la salvezza, lasciando al Cesena lo scomodo terzo posto della classifica. I salentini, già capaci di fermare il Milan e di battere la Juve

fra le mura di casa, al Via del Mare si confermano osso duro per tutti, anche per quella che fino a quindici giorni fa sembrava la formazione più in forma del campionato. Ma l'Udinese di ieri è stata solo la brutta copia della squadra che nel 2011 aveva fatto più punti di tutti e non perdeva da dicembre, con la coppia delle meraviglie Di Natale-Sanchez rimasta a bocca asciutta: «Siamo tornati sulla terra, adesso di scudetto nessuno parlerà più, io in realtà non l'ho mai fatto», ha dichiarato Guidolin alla fine. Quasi che la sconfitta abbia tolto un fardello pesante ad un gruppo che qualcuno vedeva addirittura in corsa per il titolo. «Siamo ancora in zona Europa, che per me vuol dire anche Europa League, che per una realtà come l'Udinese non è poco», ha aggiunto il tecnico. «È sempre vivo il sogno Champions, visto che restiamo quarti. Se imparemo da questa sconfitta non ripeteremo certi errori. Cosa non ha fun-

zionato? Gli altri arrivavano prima di noi sulla palla».

Guidolin però non ha mancato di sottolineare come la sosta abbia nuociuto al suo lavoro: «C'è stata una interruzione, per dieci giorni non ho avuto la rosa a disposizione, molti nazionali sono tornati stanchissimi, solo sabato tutti si sono potuti allenare assieme». Durante la gara l'allenatore dell'Udinese aveva protestato per il gol annullato a Di Natale sull'1-0, ma rivedendo le immagini in tv ha fatto retromarcia: «Ci siamo lamentati molto, anche io, ma non avevamo ragione. Piuttosto in avvio di ripresa abbiamo sprecato una clamorosa occasione (con Sanchez, ndr) e sull'azione successiva abbiamo preso gol: quando si dice che gli episodi possono condizionare una partita... Ma non togliamo meriti a chi ci ha battuto».

Tenero è stato invece il pomeriggio per De Canio, che ha consumato la classica vendetta dell'ex, anche se il tecnico aveva speso soltanto parole d'elogio per l'Udinese nei giorni scorsi: «Ho preparato i miei ragazzi a considerare i friulani squadra di grandissimo livello per aumentare il livello di attenzione». La lezione è stata recepita dai giocatori del Lecce, come ha confermato il match winner Bertolacci: «Abbiamo preparato benissimo questa gara, giocando sempre così possiamo arrivare alla salvezza». ❖

Brevi

I viola sprecano Caserta li riacciuffa

CESENA	2
FIorentINA	2

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Felipe, Santon, Sammarco (29' st Caserta), Colucci, Parolo, Giaccherini (14' st Rosina), Jimenez (29' st Bogdani), Malonga.

FIorentINA: Boruc, De Silvestri Gamberini, Natali, Pasqual, Donadel, Montolivo, Vargas (37' st D'Agostino), Santana (29' st Marchionni), Mutu, Gilardino

ARBITRO: Gava di Conegliano Veneto
RETI: 18' pt Jimenez, 35' Gilardino, 23' st Montolivo, 41' Caserta.

NOTE: Ammoniti: Mutu, Santon, Montolivo e De Silvestri

Pari annunciato, non c'è spazio per lo spettacolo

CHIEVO	0
SAMPDORIA	0

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Andreolli, Mandelli, Jokic (1' st Cesar), Guana, Rigoni (16' st Marcolini), Constant, Bogliacino (22' st Uribe), Moscardelli, Pellissier.

SAMPDORIA: Curci, Volta, Gastaldello, Lucchini, Mannini, Dessena, Palombo, Poli, Ziegler (26' st Laczko), Pozzi (1' st Biabiany), Maccarone (41' st Guberti).

ARBITRO: Brighi di Cesena 6.

NOTE: Ammoniti: Moscardelli, Guana e Biabiany Uribe

L'ex Acquafresca affonda Ballardini, rabbia Preziosi

GENOA	0
CAGLIARI	1

GENOA: Eduardo, Mesto, Moretti (32' st Chico), Dainelli, Criscito, Rafinha, Milanetto (20' st Paloschi), Konko (10' st Antonelli), Rossi, Palacio, Floro Flores.

CAGLIARI: Agazzi; Perico, Canini Astori, Agostini, Biondini, Nainggolan, Lazzari (27' st Laner); Cossu, Missiroli (45' st Pisano), Acquafresca (38' st Ragatzu)

ARBITRO: Giacomelli di Trieste

RETI: nel 3' Acquafresca.

NOTE: Ammoniti: Criscito, Palacio, Agostini, Astori per gioco scorretto. Spettatori: 20.000.

Simeone, derby e goleada Cosmi rischia l'esonero

CATANIA	4
PALERMO	0

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli, Marchese, Carboni, Lodi (25' st Pesce), Schelotto, Ricchiuti (24' st Gomez), Bergessio (20' st Ledesma), Maxi Lopez.

PALERMO: Sirigu, Munoz, Goian, Bovo, Cassani, Migliaccio, Bacinovic (7' st Pastore), Nocerino, Balzaretto, Hernandez, Pinilla.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno

RETI: nel 3' autorete Balzaretto, 15' Bergessio, 22' Ledesma, 31' Pesce.

NOTE: Ammoniti: Silvestre, Munoz, Pastore, Hernandez e Migliaccio per gioco scorretto.

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Gioia da derby Allegri abbraccia Cassano dopo il gol del 3-0 sull'Inter

Milan-Napoli 23 anni dopo Stavolta è roba da livornesi

Allegri contro Mazzarri: in comune hanno solo la città natale e una carriera messa insieme in provincia. Sono loro adesso a giocare la volata scudetto

I personaggi

ANDREA ASTOLFI
sport@unita.it

Si è sfilata l'Udinese, l'Inter ha la testa alla Champions e cinque, abbondanti punti da recuperare. Il Milan a questo punto ha da temere solo Napoli e il Napoli, la città, lo stadio, Cavani, l'incredibile entusiasmo degli ottantamila, le idee di Walter Mazzarri.

Un derby alla livornese, tra Allegri e il tecnico azzurro: tre punti, due scontri diretti già vinti dal Milan, eppure i 25 gol di Cavani costringono i rossoneri a tenere gli occhi spalancati. Ventuno punti in palio. Anche Berlusconi è prudente: «Lo scudetto è vicino sette partite». Il Milan del derby è stato perfetto, molto più determinato, più duro, efficace e grintoso di una pallida Inter. Ha fatto la differenza la fame e lo strapotere fisico rossonero. Un Boateng immenso, un Seedorf onnipotente, un Abate su liv-

velli sconosciuti, una difesa centrale perfetta, un incredibile Pato, che contro il suo scarso estimatore Leonardo si toglie una delle più grandi soddisfazioni della sua breve vita di predestinato. Allegri: «Ha fatto la migliore partita dell'anno, forse della carriera». Allegri riconosce le stimmate, ha chiesto nella notte più importante i gol al suo fenomeno e ne ha raccolti due. L'Inter avrebbe potuto pareggiare con Eto'o nel primo tempo, probabilmente però avrebbe perso lo stesso. La storia era scritta. «Cinque punti sono tanti» diceva a caldo Leonardo: una resa, forse.

Allegri viaggia sulle orme di Sacchi, Capello e Zaccheroni, scudetto in rossonero al primo anno. Palermo poteva distruggere e invece ha cementato, l'assenza di Ibra ha determinato in positivo l'atteggiamento, Robinho ha fatto tutto tranne che segnare, però il suo lavoro sporco e il suo movimento hanno fatto perdere la bussola ai lenti Chivu e Ranocchia. Allegri ha puntato sul centrocampo folto, e la mediana d'acciaio ha stritolato l'Inter nel pun-

LA FESTA

Berlusconi allontana Balotelli e glissa su Pato e Barbara

«Altra domanda». Silvio Berlusconi ha risposto così alla domanda su cosa pensasse di Pato e di sua figlia Barbara poche ore dopo la fine del derby. La loro storia è ormai diventata di dominio pubblico, anche ieri dopo il derby sono stati fotografati e filmati all'uscita da un ristorante, ma prima era stato il brasiliano a mandare un eloquente messaggio verso la tribuna d'onore dopo aver segnato la prima marcatura contro l'Inter. Più loquace, invece, il presidente rossonero sulla possibilità di vedere in rossonero l'attaccante del Manchester City, ed ex interista, Mario Balotelli. «C'è uno stile Milan che non mi sembra sia così vicino a quello di Balotelli, che è un bravissimo ragazzo che, però, ogni tanto, ha delle distrazioni». Infine due parole sul grande ex Leonardo. Il Giuda, come l'hanno dipinto i tifosi della curva Sud. «Ci sono delle occasioni e queste occasioni si colgono. Io gli faccio di cuore i più affettuosi auguri».

Tre punti di distanza
Ma i rossoneri hanno dalla loro le vittorie negli scontri diretti

Statistica a Milanello
Sacchi, Capello e Zaccheroni: scudetto al primo colpo...

to del campo in cui è necessario prevalere. Allegri l'ha voluta così, dura lì nel mezzo. È il suo calcio, un gioco collettivo, in cui gli attaccanti esterni si sacrificano fino allo stremo. Un calcio che ha portato il Sassuolo in due anni dalla C2 alla B, il Cagliari a un posto sicuro in A. Un calcio che può arrivare dritto allo scudetto.

Un anno fa il Milan era nella situazione del Napoli, staccato di tre punti dall'Inter, ma c'era anche la Roma. Un anno fa il tecnico del Milan era Leonardo. Al quale Galliani dedica parole dolci: «Ho lavorato per 13 anni con lui, ci siamo abbracciati prima della partita e dopo la partita. Capisco i tifosi, capisco Leonardo, capisco tutto, io con Leonardo ho avuto un rapporto molto intenso, diverso da quello dei tifosi. Quindi, i tifosi mi devono perdonare se io continuo a voler bene a Leonardo». Ne ha anche per Pato, l'innamorato: «Io non m'intendo d'amore, ma Pato ha sempre fatto gol e continua a far gol. Ha una percentuale fra minuti giocati e gol fatti straordinaria». Diversissimo il tono quando si parla della sciocchezza di Cassano, espulso sul 3-0: «Lunedì o martedì scrivo a tutti che il primo che si toglie la maglia si becca una multa mostruosa».

Metà di Milano sogna, esattamente come Napoli, Napoli intera sulle spalle del Matador Cavani, che da solo ha completamente cambiato il destino di una squadra normale, identica a quella dello scorso anno. Mazzarri è l'altro livornese, un altro calcio, un'altra carriera. Quella salvezza miracolosa a Reggio, il merito di aver domato il primo Cassano doriano, una finale di Coppa Italia persa ai rigori, e poi la chiamata in corso d'opera, un anno e mezzo fa, di De Laurentiis. Un anno e mezzo di progressi, con la costruzione di un'alternativa "di governo" della A. Ed ecco, ora, il capolavoro, vicino al suo compimento. Milan e Napoli mancavano all'appuntamento congiunto con lo scudetto da 23 anni. ♦

Risultati 31ª giornata

DOMENICA 3/4/2011

Brescia 3-1 Bologna
Milan 3-0 Inter
Napoli 4-3 Lazio
Catania 4-0 Palermo
Cesena 2-2 Fiorentina
Chievo 0-0 Sampdoria
Genoa 0-1 Cagliari
Lecce 2-0 Udinese
Parma 1-2 Bari
Roma 0-2 Juventus

Prossimo turno

DOMENICA 10/4/2011 ORE 15.00

Inter - Chievo	Sab. ore 18
Bari - Catania	
Bologna - Napoli	
Cagliari - Brescia	
Fiorentina - Milan	ore 20.45
Lazio - Parma	
Udinese - Roma	Sab. ore 20.45
Juventus - Genoa	ore 12.30
Palermo - Cesena	
Sampdoria - Lecce	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	65	31	19	8	4	54	22
2 Napoli	62	31	19	5	7	50	30
3 Inter	60	31	18	6	7	56	35
4 Udinese	56	31	17	5	9	56	32
5 Lazio	54	31	16	6	9	39	29
6 Roma	50	31	14	8	9	47	43
7 Juventus	48	31	13	9	9	47	38
8 Palermo	43	31	13	4	14	45	50
9 Fiorentina	42	31	10	12	9	37	33
10 Cagliari	42	31	12	6	13	37	36
11 Bologna (-3)	40	31	11	10	10	34	40
12 Genoa	39	31	10	9	12	29	34
13 Chievo	36	31	8	12	11	30	32
14 Catania	35	31	9	8	14	29	40
15 Sampdoria	32	31	7	11	13	25	34
16 Parma	32	31	7	11	13	30	43
17 Lecce	31	31	8	7	16	33	52
18 Cesena	30	31	7	9	15	27	43
19 Brescia	29	31	7	8	16	27	39
20 Bari	20	31	4	8	19	19	46

Marcatori

25 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese); **Ca-vani** (Napoli)
19 RETI: ■ ■ ■ Eto'o (Inter); **Di Vaio** (Bologna)
17 RETI: ■ ■ ■ Matri (Cagliari-Juventus)
14 RETI: ■ ■ ■ Ibrahimovic (Milan)
13 RETI: ■ ■ ■ Pato (Milan)
12 RETI: ■ ■ ■ Sanchez (Udinese); **Paz-zini** (Inter-Sampdoria)
11 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)
10 RETI: ■ ■ ■ Borriello (Roma)
Pastore (Palermo); **Robinho** (Milan); **Pellissier** (Chievo)
9 RETI: ■ ■ ■ Quagliarella (Juventus); **Crespo** (Parma); **Hamsik** (Napoli); **Tot-ti** (Roma); **Caracciolo** (Brescia)
8 RETI: ■ ■ ■ Ilicic (Palermo); **Vucinic** (Roma)
7 RETI: ■ ■ ■ Miccoli (Palermo); **Her-nanes** (Lazio); **Maxi Lopez** (Catania); **Ji-menez** (Cesena); **Cassano** (Milan-Sampdoria); **Krasic** (Juventus)

DIECI RIGHE ■ ■ ■

Mou, si legga Cela

■ A José Mourinho consigliamo un piccolo libro sul pallone, sulla filosofia, sul paradosso e sull'ironia dentro e intorno al mondo del football: "Undici racconti sul calcio" dello spagnolo Camilo José Cela (traduzione di Bruno Arpaia, 1990 Leonardo Editore), premio Nobel per la letteratura nell'89, scomparso nel 2002. Cela prende il calcio e lo stravolge, con arbitri che dovrebbero essere «più voltairiani e avveduti» e che «è raro, ma non impossibile, che la morte se ne stia rannicchiata nel corner», con il capitano dell'Ospizio F.C., Exuperancio Exposito, che «anche se è guer-cio, e monco, e calciatore, e eroe, non è venuto su per nulla sfacciato, proprio per nulla». Il saggio si chiude con Rabelais: «Giù il sipario! La farsa è finita!». Coraggio, Mou: la lezione di Cela le risulterà utile. Anche lei ha qualcosa da imparare, o mi sbaglio? **DARWIN PASTORIN**

Krasic e Matri La Juventus passa a Roma e sogna la Champions

ROMA	0
JUVENTUS	2

ROMA: Doni, Burdisso, Juan, Mexes (6' st Cassetti), Riise, Pizarro, De Rossi, Menez, Perrotta (28' st Taddei), Vucinic (28' st Borriello), Totti.
JUVENTUS: Storari, Motta (45' pt Grygera), Barzagli, Bonucci, Grosso (37' st Sorensen), Melo, Aquilani, Marchisio, Krasic (41' st Salihamidzic), Matri, Pepe.
ARBITRO: Rocchi di Firenze
RETI: nel st, 14' Krasic, 29' Matri
NOTE: Ammoniti: Marchisio, Grosso e Pizarro. Angoli: 8 a 4. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 55mila circa

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Nel giorno in cui perdono insieme Udinese e Lazio, la Roma sciupa un'occasione che forse non si ripeterà più per riacciuffare il quarto posto. Che la Juve vede adesso a 8 punti di distanza: tropi, forse, ma tentare non nuoce. Bella e inconcludente nel primo tempo, nella ripresa la Roma subisce la furbizia dei bianconeri che nonostante i tanti infortuni ritrovano Krasic che, complice anche

l'infortunio occorso a Mexes, si prende gioco della sbadata difesa romana, siglando il gol del vantaggio e firmando una gara nel complesso ineccepibile. Per i giallorossi è una maledizione il duo Delneri-Storari, complici entrambi dello sgambetto dorianò che lo scorso anno costò lo scudetto a Ranieri. Soprattutto il portiere, in campo solo in extremis al posto dell'influenzato Buffon, risulterà decisivo con le sue parate nel tenere a galla i bianconeri.

Ritmo subito altissimo, la Roma fa pressing e giostra, con i bianconeri che soffrono il moto perpetuo di Perrotta, sempre incollato a Marchisio. La Juve si chiude e prova a ripartire con la velocità di Krasic, ma i padroni di casa concedono poco e quando attaccano lo fanno in modo corale, subito vicinissimi al gol all'8' con Vucinic che salta Bonucci e fa partire un bolido che Storari devia in angolo. Alla mezzora è ancora Roma, con Totti in eccellente torsione al volo ancora smorzato da Storari. Intanto Grosso prende le misure a Menez, e Motta è attentissimo su Vucinic. Così il france-



Francesco Totti Il capitano giallorosso

se si intestardisce in giocate eteree, mentre il montenegrino è costretto spesso a tentare la soluzione da fuori, come al 40', quando sfiora il palo con un bel tiro a giro. Poco prima del riposo ci prova anche De Rossi dal limite ma il portiere bianconero è ancora bravo in tuffo e sul break juventino Matri inizia a fare le prove generali dalle parti di Doni. Nella ripresa la Juve perde Motta, alla Roma va peggio, al 49' esce Mexes e senza il suo leader la difesa inizia a traballare. Già al 59' viene punita da un gran destro al volo in area di Krasic. E potrebbe raddoppiare poco dopo Pepe ma viene ipnotizzato da Doni. Al 72' Menez supera Storari ma stavolta è la traversa a dire di no. Due giri di lancetta e la gara la chiude Matri, che scatta con la difesa giallorossa altissima a centrocampo e in completa solitudine buca Doni in tunnel. Borriello entra solo nel finale, ma non cambia granché. La Juve ora è a meno due dai giallorossi, che sabato al Friuli contro l'Udinese avranno la seconda chance, ora con il fiato della zebra al collo. ♦

Colpaccio Bari Parma, saltano nervi e panchina Esonerato Marino

PARMA	1
BARI	2

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli, Angelo (22' st Bojinov), Morrone, Gobbi, Modesto (33' st Calvo), Candreva, Amauri, Crespo.

BARI: Gillet, A.Masiello, Rossi, Belmonte, Parisi, Bentivoglio, Almiron (30' st Donati), Gazzi, Husklepp (14' st Alvarez), Ghezzi, Rudolf (27' st Gliik).

ARBITRO: Pierpaoli.

RETI: nel st 19' Parisi, 35' Amauri, 47' Alvarez.

NOTE: ammoniti; Bentivoglio, Crespo e Paletta

■ Il Bari con un piede e mezzo in B inguaita il Parma, sempre più invischiato nella zona retrocessione, e costa la panchina a Pasquale Marino (Colomba in pole) esonerato dal presidente Leonardi dopo un principio di rissa esplosa all'uscita dal campo fra alcuni giocatori emiliani e pugliesi, accusati evidentemente di eccessivo impegno. «Mi state accusando di aver fatto il professionista», avrebbe gridato il barese Marco Rossi (lo stesso del pugno di Chivu e del colpo di karate di Ibrahimovic). Il gol della vittoria lo segna in pieno recupero Alvarez in contropiede. Di Parisi su punizione la rete del vantaggio pugliese, poi il momentaneo pareggio di Amauri. ♦

→ **Vince Lorenzo** Il Dottore cade e abbatte l'ex ducataista. Che attacca: «Ha più ambizione che talento»

→ **Marco sciupa la vittoria** sotto la pioggia scivolando quando era in fuga. Pedrosa chiude 2°, Hayden 3°

Rossi e Simoncelli, che errori Scintille fra Valentino e Stoner

Gp di Spagnabagnato: botta e risposta Rossi-Stoner dopo la caduta. Rimpianti azzurri: Vale era il più veloce in pista e poteva puntare alla vittoria, Simoncelli invece la butta via cadendo quando era in fuga solitaria.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

La danza della pioggia che Valentino Rossi ha fatto per tutto il fine settimana di Jerez ha funzionato. Ma alla fine a godersi la festa è il padrone di casa Jorge Lorenzo, che vince la gara e si riprende la testa del mondiale più per gli errori degli altri che non per meriti propria. Ma fa lo stesso, perché mentre Valentino Rossi stende Casey Stoner all'inizio dell'ottavo giro abbattendolo dopo un'ingenua manovra in frenata (erano in lotta per il secondo posto e il pesarese in rimonta era il più veloce in pista) e mentre Marco Simoncelli finisce bocconi sull'asfalto all'inizio dell'11° giro quando guidava la corsa con quasi tre secondi di margine sul campione del mondo, lo spagnolo della Yamaha gestisce al meglio la sua gara e le sue Bridgestone restando in piedi sull'asfalto bagnato e chiudendo primo sotto la bandiera a scacchi davanti a Daniel Pedrosa e alla seconda Ducati di Hayden. «Ho avuto molta pazienza - dirà a fine gara Lorenzo - Abbiamo avuto anche un pizzico di fortuna perché senza le uscite di Rossi e Stoner probabilmente non avremmo vinto ma bisognava stare in piedi e lo abbiamo fatto». E i 25 punti, oltre al tuffo nel laghetto artificiale dove un anno fa rischiò quasi di affogare, valgono al pilota Yamaha la testa del mondiale con 9 lunghezze di vantaggio su Stoner e 20 su Pedrosa. Rossi, invece, insegue a -25 e mastica amaro. Perché il pesarese, rialzatosi dopo la caduta, alla fine raccoglie sì un quinto posto in rimonta ma deve fare i conti con i rimpianti. Perché il warm up e i primi giri di gara, nonostante



Foto di Jose Manuel Vidal/Epa-Ansa

La carambola Ross-Stoner Inizio dell'ottavo giro: Rossi, terzo, cerca il sorpasso su Stoner scivolando e trascinandolo a terra

la partenza dalla dodicesima posizione, avevano detto con chiarezza che quello di Rossi e della Ducati era un passo che valeva la vittoria. Completata la rimonta e con un Simoncelli che in testa stava già scavando un piccolo solco, però, Rossi ha peccato di ingenuità e impazienza buttando all'aria un risultato che avrebbe dato tutto un altro colore ad un inizio di

La replica del pesarese
«Forse Casey non sa esattamente chi sono io
Ma ci sta, è arrabbiato»

stagione indubbiamente tendente al grigio. «Peccato - ha spiegato il Dottore - Abbiamo gettato al vento una buona occasione. Sotto la pioggia guido meglio e riesco a frenare dove voglio. Ho fatto un errore. Non volevo sorpassare Stoner in quel punto ma sono arrivato lungo. Ho chiesto scusa alla fine». Scuse che però non

sono bastate, visto che l'australiano ha attaccato a testa bassa senza pensarci su. E senza nemmeno troppa lucidità. «Valentino ha più ambizione che talento», il delirio del pilota Hrc. Che non ha risparmiato frecciate sul rendimento di Rossi sulla sua ex moto: «Noi gli abbiamo dato un ottimo mezzo ma a questo punto bisognerà aspettare che la sua spalla migliori per vedere buoni sorpassi». Veleno che Valentino ha mandato giù con aplomb, dall'alto dei suoi 9 titoli iridati. «Forse non sa esattamente chi sono io ma ci sta, è arrabbiato - ha sorriso - Per me era importante chiedergli scusa, quello che dice lui non mi interessa tanto». Poi la frecciatina sulle discusse capacità di sviluppatore di Stoner, per anni sulla Rossa di Borgo Panigale: «Bisognerà lavorare di fino su questo moto, in passato ci hanno lavorato poco».

Polemiche a parte resta l'amarezza di una giornata che, nonostante le nuvole e la pioggia, sembrava volge-

re al bello per i colori italiani e che invece alla fine si è chiusa con la doppietta spagnola Lorenzo-Pedrosa. Frutto della stupidaggine commessa da Valentino e della scivolata di Marco Simoncelli, caduto quando guidava in solitaria la gara

TANTO AZZURRO IN MOTO2

L'abruzzese Andrea Iannone ha vinto la Moto2 davanti allo svizzero Luhti. Terzo classificato il romano Simone Corsi. Iannone guida anche la classifica mondiale.

lanciato verso la sua prima vittoria in MotoGp. «Ci ho provato - ha commentato sconcolato - Le condizioni erano brutte, dopo 4-5 giri le gomme erano distrutte e si faceva fatica. Però stavo andando bene, mi sembrava di poter controllare». ♦

Zona Basket

Diener firma l'impresa Sassari Bologna in piena fase calante

Salvezza ipotizzata, sogno playoff intatto, ora anche il colpo alla prima assoluta a Bologna. Qualcuno risponde all'appello lanciato in settimana dalla società e trovi uno sponsor a Sassari, perchè una squadra così non può rischiare di scomparire. Non se lo merita di certo la cinquantina di tifosi arrivata

dalla Sardegna per gustarsi una serata storica e il magnifico show del professor Diener, la mente più raffinata di questo campionato. La partita l'ha comandata e decisa lui, portandosi a spasso una Virtus che, oltre alle consuete poche idee, per la prima volta ha mostrato una certa rassegnazione. E il terzo ko di fila, che ridimensiona il reale valore di questa squadra, ha portato anche ai primi fischi della stagione di un palazzetto ridotto nelle presenze all'arrivo del primo caldo. Le cifre di Diener (9/18, sette assist), insieme ad Hunter (8/10, 10 rimbalzi) al chirurgico Plisnic (6/9). Finisce 67-78 mentre cominciano a piovere i fischi. ♦

FORMULA 1

Sciopero?



BERLINO Uno sciopero in nome della sicurezza, con riferimento all'alettone mobile posteriore: è la proposta di Sebastian Vettel.

BASKET

Finale Ncaa



HOUSTON Finale Ncaa tra Butler e Connecticut: Butler ha battuto in semifinale Virginia-Commonwealth (70-62), Connecticut ha superato a Kentucky (56-55).

CALCIO

Giappone



TOKYO Il Giappone non giocherà la prossima Coppa America, in programma dal primo luglio al 24 in Argentina.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	40	22	20	2
2 Cantù	36	24	18	6
3 Milano	34	23	17	6
4 Bologna	24	24	12	12
5 Avellino	24	24	12	12
6 Treviso	24	24	12	12
7 Varese	24	24	12	12
8 Roma	22	24	11	13
9 Caserta	22	24	11	13
10 Sassari	22	24	11	13
11 Pesaro	22	24	11	13
12 Cremona	20	24	10	14
13 Montegrano	20	24	10	14
14 Biella	18	24	9	15
15 Brindisi	14	23	7	16
16 Teramo	14	24	7	17

* 2 PUNTI DI PENALIZZAZIONE ** 8 PUNTI DI PENALIZZAZIONE

Serie A

Pesaro 82-59 Cremona
Roma 76-60 Teramo
Avellino 76-84 Milano
Biella 77-79 Treviso
Varese 92-77 Caserta
Bologna 81-87 Sassari
Cantù 67-56 Montegrano

Prossimo turno

DOMENICA 10/4/2011 ORE 18.15

Treviso - Sassari 9/4 ORE 20.00
Cremona - Avellino ORE 11.45
Pesaro - Siena
Brindisi - Cantù
Milano - Bologna
Caserta - Montegrano
Teramo - Varese
Roma - Biella

Foto di Yorick Jansens/Epa-Ansa

Scacchi *Adolivio Capece*

Europeo, podio per Judit!

Pelletier-Bologan, Aix-les-Bains 2011. Il Nero muove e vince.

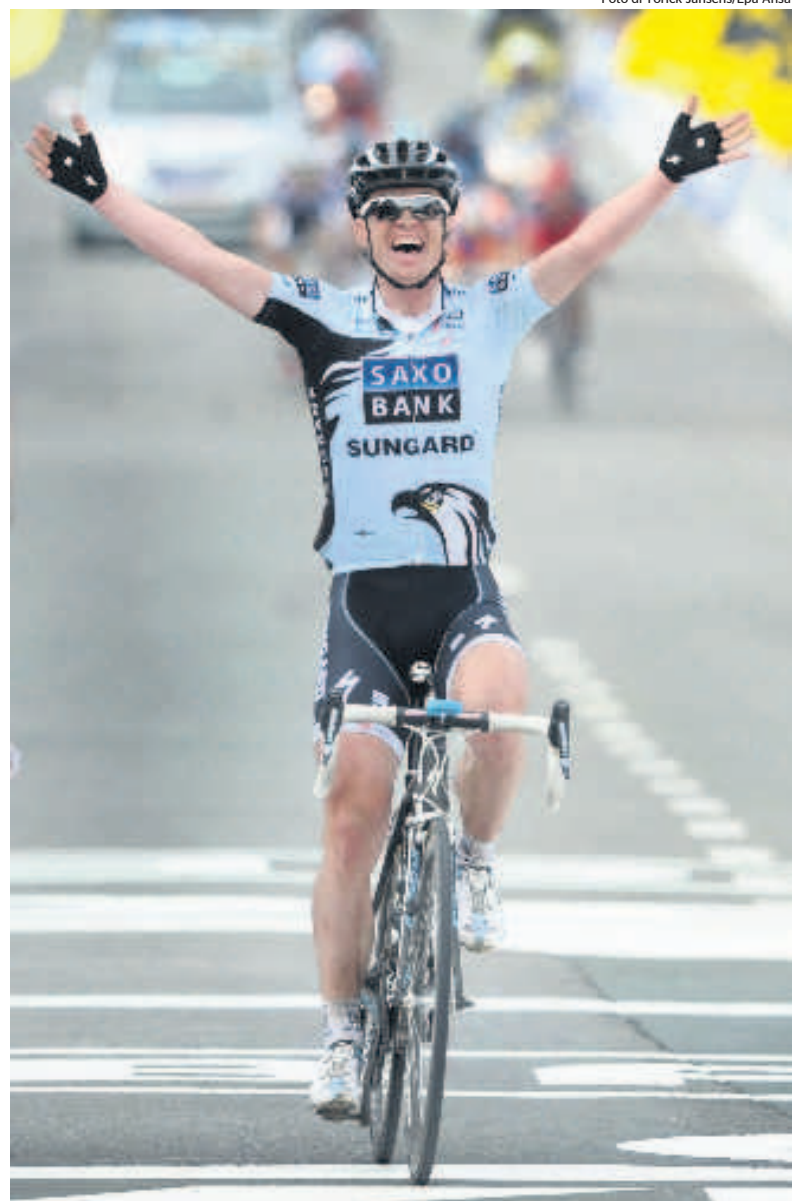


SOLUZIONE 1...Ab5; e la minaccia di matto con Tg8-a1 fa guadagnare al Nero una Torre (2. h3, D:b7; oppure 2. T4:b5, D:b5).

Il russo Potkin vince a sorpresa l'Europeo individuale di Aix-les-Bains (Francia), grazie al miglior spareggio tecnico sugli ex aequo Wojtaszek (Pol) Judit Polgar (Ungheria, prima donna sul podio) e Moiseenko (Ucr). Deludono Caruana (6.5) e Vocaturo (5). Splendida prova di Stella (17 anni, 6.5).

GOLF, COLOMBO BUON SESTO

Federico Colombo ha conseguito con 276 colpi un 6° posto promettente per la stagione nel Barclays Kenya Open, che si è svolto a Nairobi in Kenya, vinto dal sudafricano Michiel Bothma.



Fiandre, Nuyens brucia Cancellara

MEERBEKE Nella prima delle classiche della Campagna del Nord, il belga Nick Nuyens ha battuto in volata Chavanel e Cancellara, quarto

Tom Boonen. Continua così il digiuno dell'Ital bici nelle classiche: l'ultimo successo è quello di Damiano Cunego al «Lombardia» del 2008.

Il sapore di salmone
cotto e nero di Cipri.

Sapori di sale
che accendono il gusto.



Scopri tutti i sali del mondo di Drogheria o Alimentari:
quel pizzico di passione in più
che rende i tuoi piatti unici.



Gli specialisti delle spezie

www.drogheria.com